



OTTAVO RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della
Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione



20
18

OTTAVO RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del

lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Il Rapporto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il frutto della collaborazione tra la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, la Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'Innovazione tecnologica, del Monitoraggio dati e della Comunicazione, INPS, INAIL, Unioncamere, con il coordinamento esecutivo di Anpal Servizi s.p.a.

In particolare:

- ✓ i capitoli 1, 2 e 10 e i paragrafi 3.1.1 e 3.1.2 sono a cura della Direzione di Studi e Analisi Statistica di Anpal Servizi;
- ✓ il capitolo 3 è a cura della Direzione Generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica, del monitoraggio dati e della comunicazione;
- ✓ i capitoli 4, 5, 7 e 9 sono a cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS;
- ✓ il capitolo 6 è a cura del Centro Studi di Unioncamere;
- ✓ il capitolo 8 è a cura dell'INAIL.

Il Rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto "Supporto alla *governance* integrata delle politiche migratorie tra lavoro e integrazione sociale"

Sommario

Premessa	6
Introduzione	7
DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI	9
1. La popolazione straniera: i dati di contesto	10
1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici	10
1.2 La popolazione straniera residente in Italia.....	12
1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza	13
1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia.....	16
IL MERCATO DEL LAVORO	20
2. La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri	21
2.1 Dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto nel mercato del lavoro europeo.....	21
2.2 La condizione occupazionale degli stranieri nel mercato del lavoro italiano	26
2.2.1 Effetti demografici sull'andamento dell'occupazione degli stranieri	32
2.2.2 Settori economici, carattere dell'occupazione e posizione nella professione	34
2.2.3 I canali di ingresso nel mercato del lavoro.....	40
2.3 Le famiglie di cittadini stranieri e il mercato del lavoro	42
2.3.1 Le famiglie prive di reddito da lavoro	47
2.3.2 Le principali comunità	49
3. La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso	53
3.1 I rapporti di lavoro attivati	53
3.1.1 Le imprese che assumono stranieri.....	63
3.1.2 La geo-localizzazione comunale dei rapporti di lavoro attivati	67
3.2 I rapporti di lavoro cessati	77
3.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari	83
3.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari	83
3.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari	87
3.4 I rapporti di lavoro in somministrazione.....	88
3.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione	88

3.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione	92
4. I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto.....	96
4.1 I lavoratori dipendenti da aziende	96
4.2 I lavoratori domestici	99
4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura	100
5. I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale	102
5.1 Gli artigiani	102
5.2 I commercianti.....	103
5.3 I lavoratori agricoli autonomi	103
5.4 I parasubordinati	104
6. Imprenditoria straniera	106
POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE	109
7. Gli ammortizzatori sociali.....	110
7.1 La Cassa Integrazione Guadagni.....	110
7.2 L'indennità di mobilità.....	111
7.3 Trattamenti di disoccupazione	112
8. Infortuni e malattie professionali.....	114
8.1 Infortuni	114
8.2 Malattie professionali	123
9. Previdenza e assistenza sociale	126
9.1 Pensioni previdenziali del settore privato.....	126
9.2 Pensioni assistenziali	127
9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie	128
10. Politiche per l'inclusione lavorativa	131
10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro	131
10.2 La partecipazione alla formazione professionale	134
Nota metodologica.....	136
Bibliografia	140

Premessa

Il Rapporto annuale “Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia” è ormai un consolidato strumento di raccolta, analisi e diffusione di dati relativi alla presenza straniera nel nostro Paese e all'importanza che i cittadini comunitari e in particolare extracomunitari rivestono nel sistema occupazionale italiano. Sua principale caratteristica è la capacità di sintetizzare, senza rinunciare agli approfondimenti, la complessità statistica delle fonti utilizzate, fonti di diversa natura la cui ricchezza consente di illuminare molti aspetti dell'interazione tra migranti e mercato del lavoro.

L'Ottavo Rapporto annuale 2018 è stato realizzato sulla base di tutto il potenziale informativo disponibile e segnatamente i dati ISTAT sulla popolazione e sulle forze di lavoro per la ricostruzione del quadro di insieme delle dinamiche demografiche e occupazionali; i dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato, della somministrazione e dei tirocini extracurricolari; i dati di fonte INPS e INAIL per arricchire il quadro di riferimento con informazioni puntuali su posizioni previdenziali, partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche passive e di welfare, infortuni e malattie dovute all'attività professionale; i dati Unioncamere per quantificare la platea di imprese con titolari stranieri.

Il Rapporto 2018 rappresenta, pertanto, anche una proficua e significativa forma di collaborazione istituzionale tra Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'Innovazione Tecnologica, del Monitoraggio dati e della Comunicazione, INPS, INAIL, Unioncamere e Anpal Servizi.

Tatiana Esposito

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione

Nel corso degli ultimi anni la centralità della componente straniera nel mercato del lavoro è emersa con particolare evidenza, non solo in ragione dell'importanza che i lavoratori stranieri hanno avuto e continuano ad avere nell'esercitare specifiche mansioni, ma anche in virtù dell'effetto compensativo che hanno generato: seppur con lievi incrementi, nel ciclo della crisi economica, la forza lavoro UE ed Extra UE ha controbilanciato, fino al 2015, la contrazione occupazionale che ha investito la componente italiana.

A partire dal 2015 e per tutto il 2016 si osserva un'inversione di tendenza: l'incremento dell'occupazione straniera mostra un andamento parallelo alla crescita dell'occupazione nativa. Nel 2017, il rafforzamento della capacità inclusiva del mercato del lavoro - insieme a un netto riassorbimento dell'area della disoccupazione - interessa ancora una volta nativi e stranieri e il tasso di crescita dell'occupazione italiana è maggiore di quello dell'occupazione straniera considerata nel suo insieme. Nel 2017, infatti, la dinamica di incremento dell'occupazione e di sensibile riduzione della disoccupazione si consolida, così come torna a crescere il numero di assunzioni. Si tratta di un *trend* certamente positivo e che tuttavia è trainato prevalentemente dal lavoro dipendente a termine. Come si vedrà, in particolare analizzando i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, sulla ripresa delle contrattualizzazioni registrata nel 2017 pesano i rapporti di lavoro a tempo determinato, la forte espansione del lavoro intermittente e il netto aumento della somministrazione.

In questo quadro di crescita dell'occupazione si ravvisano, però, differenze tra cittadini UE ed Extra UE. A ben vedere, il mercato del lavoro degli stranieri sembra essere a due velocità: nel recente periodo l'incremento tendenziale degli occupati comunitari è stato pari a +0,1% a fronte di un +1,3% degli extracomunitari, così come la variazione positiva delle assunzioni nel primo caso è stata dell'1,6% e nel secondo del 13,7%. Parallelamente la contrazione dei disoccupati Extra UE (-3,6% rispetto al 2016) è stata più netta di quella rilevata per gli UE (-0,5%).

La più rapida crescita occupazionale degli extracomunitari lascia però dietro di sé alcune zone d'ombra. Il fabbisogno di manodopera a basso costo (secondo i dati INPS la retribuzione media annua di un dipendente extracomunitario è inferiore del 35% a quella del complesso dei lavoratori), salari di riserva più contenuti e una segregazione professionale schiacciata su profili a bassa qualificazione, nel complesso garantiscono una più ampia appetibilità della forza lavoro immigrata, ma questa maggiore appetibilità (e in alcuni casi maggiore rapidità, o necessità, di rientro nel mercato del lavoro in caso di perdita dell'impiego) ha un costo: la dispersione di capitale umano. Che l'*educational mismatch* rappresenti un tema chiave del mercato del lavoro italiano è noto; tuttavia la dimensione quantitativa del fenomeno richiede un approfondimento. Come si vedrà nelle pagine del Rapporto a ciò dedicate, la forza lavoro extracomunitaria è la più vulnerabile e il costo della sua appetibilità è da rintracciarsi anche in un più alto livello di adattabilità professionale, che spesso si traduce nella mancata corrispondenza tra mansioni svolte e competenze possedute. I laureati extracomunitari - e in particolare quelli che hanno concluso un ciclo universitario nelle discipline tecnico-scientifiche, le c.d. STEM (acronimo di *Science, Technology, Engineering, Mathematics*) - non sono impiegati in mansioni conformi al proprio titolo di studio. Solo il 26,0% di questi occupati svolge un lavoro coerente a fronte del 90,2% degli italiani e il 47,5% ha un impiego a bassa o bassissima qualificazione.

Tale criticità del mercato del lavoro degli stranieri, anche se apparentemente non prioritaria, richiede di impostare soluzioni adeguate al fine di non disperdere (ovvero sottoutilizzare) un patrimonio di competenze che, se adeguatamente riconnesso al mondo del lavoro e della formazione, potrebbe corrispondere, almeno in parte, ai fabbisogni di professionalità di tutte quelle imprese che si trovano a fronteggiare le trasformazioni della nuova economia digitale.

I mutamenti tecnologici dei tradizionali modelli produttivi e la nascita di nuove filiere economiche grazie alla diffusione dell'ICT obbligano a ripensare i processi di reclutamento anche dei lavoratori stranieri, per una piena corrispondenza tra competenze offerte e *skill* domandate.

Come si vedrà nel Capitolo 2, la centralità che i canali informali di inserimento lavorativo rivestono per molte comunità può avere effetti esiziali: spesso il sistema di relazioni amicali/parentali ha come esito impieghi non qualificati, contribuendo non solo a comprimere le *chance* occupazionali, ma in molti casi anche ad accrescere il fenomeno del c.d. *brain waste* professionale. Il rafforzamento del sistema delle politiche, della formazione e dei servizi di intermediazione è allora centrale per governare i flussi di manodopera straniera e disinnescare, se non tutte, almeno alcune delle criticità più note, senza tuttavia dimenticare che, per affrontare con piena consapevolezza le sfide del presente e del futuro, è necessario chiedersi: di quali professionalità il sistema produttivo italiano ha effettivamente bisogno, data una domanda di lavoratori stranieri incentrata prevalentemente su professionalità a scarso valore aggiunto? Porsi tale quesito, e definire risposte di sistema chiare, appare necessario e tuttavia ciò potrebbe non bastare. Dai dati presentati nel Rapporto, si vedrà che un altro tema decisivo per la sostenibilità e l'integrazione socio-occupazionale della presenza straniera nel mercato del lavoro italiano è anche quello del luogo dove tale lavoro è richiesto. Nei flussi di assunzioni dei cittadini stranieri non si osservano, infatti, solo ricorrenze relative alla basse qualifiche, ai settori di attività economica oppure ad alcune specifiche tipologie contrattuali e a particolari canali di reclutamento della manodopera, ma anche ricorrenze che si potrebbero definire "geografiche".

La scomposizione territoriale dei dati si arresta generalmente a livello provinciale e, tuttavia, assumere un punto di osservazione locale, micro-territoriale, consente di ridisegnare la geografia della domanda di lavoro anche dei cittadini stranieri. La possibilità di scalare il piano dell'analisi a livello del singolo comune sede del rapporto di lavoro o addirittura a livello di quartiere urbano, grazie al dettaglio dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie, restituisce un quadro ricco e complesso. Esistono, infatti, sistemi datoriali comunali nei quali il fabbisogno di manodopera, ovvero il flusso di assunzioni registrato, è esclusivamente legato alla componente straniera; ci sono specifiche comunità il cui lavoro ha una forte connotazione micro-geografica e la cui presenza in alcune aree è rarefatta, mentre in altre, di contro, è densamente localizzata. I dati presentati mostrano sovente piccole o piccolissime realtà sub-provinciali, mercati del lavoro molecolari in cui la presenza di cittadini stranieri – e delle loro famiglie – è elevata. Non basta allora chiedersi di quali professionalità le imprese hanno bisogno quando reclutano manodopera straniera, ma anche dove questa domanda di lavoro diviene realtà e in quale forma, giacché la dimensione di questo "dove" e la natura di questa "forma" possono decidere tra integrazione e rigetto.

DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI

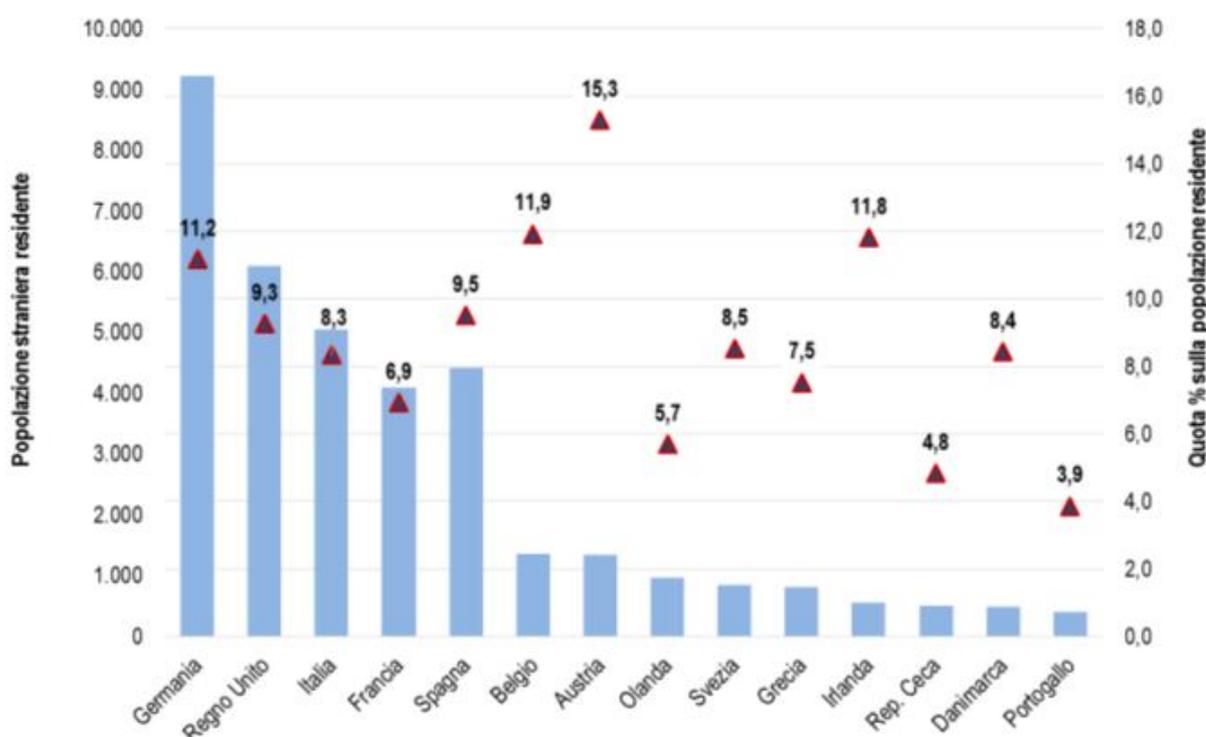
1 La popolazione straniera: i dati di contesto

L'Ottava edizione del Rapporto si apre, come nelle precedenti, con una ricostruzione del quadro migratorio sotto il profilo demografico, collocando l'Italia nella prospettiva internazionale ed europea. In particolare, la prima parte del capitolo è dedicata alla definizione delle principali tendenze dello scenario internazionale, la seconda all'analisi dei fenomeni migratori e delle modalità di accesso, presenza e permanenza nel territorio italiano delle comunità straniere.

1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici

L'ammontare della popolazione straniera residente al 1° gennaio 2017 (figura 1.1) si distribuisce prevalentemente in cinque paesi quali: Germania (9,220 milioni), Regno Unito (6,090 milioni), Italia (5,047 milioni), Francia (4,639 milioni) e Spagna (4,420 milioni).

Figura 1.1 Popolazione straniera residente in milioni e incidenza % sulla popolazione totale nei Paesi con la maggiore presenza in termini assoluti di stranieri nella UE. Valori assoluti in milioni e % sulla popolazione residente al 1° gennaio 2017



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population)

La tabella 1.1 fornisce una prima rappresentazione dettagliata per Stato della presenza straniera nei Paesi dell'Unione Europea. I dati presentati nella tabella mettono a confronto la situazione al 2016 con quella al 2017. In Italia, tra il 2016 e il 2017, la popolazione residente nazionale è lievemente in diminuzione (-0,2%),

mentre quella straniera ha conosciuto un incremento dello 0,4%; in 12 mesi il numero di individui stranieri è aumentato di circa 21 mila di unità.

Tabella 1.1. Popolazione per cittadinanza (nativa/straniera) e paese nell'Unione Europea. Valori assoluti in migliaia al 1° gennaio, variazione % annua e quota % sulla popolazione residente. Anni 2016 e 2017

PAESI	Cittadini nativi			Stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2016	2017	Var.% 2017/2016	2016	2017	Var.% 2017/2016	2016	2017
Belgio	9.978	9.998	0,2	1.327	1.354	2,0	11,7	11,9
Bulgaria	7.076	7.017	-0,8	74	85	14,6	1,0	1,2
Rep. Ceca	10.077	10.068	-0,1	476	511	7,2	4,5	4,8
Danimarca	5.244	5.264	0,4	463	485	4,7	8,1	8,4
Germania	73.524	73.302	-0,3	8.652	9.220	6,6	10,5	11,2
Estonia	1.118	1.119	0,1	198	196	-0,6	15,0	14,9
Irlanda	4.180	4.219	0,9	546	565	3,4	11,6	11,8
Grecia	9.985	9.958	-0,3	798	810	1,5	7,4	7,5
Spagna	42.023	42.108	0,2	4.418	4.420	0,0	9,5	9,5
Francia	62.325	62.351	0,0	4.406	4.639	5,3	6,6	6,9
Croazia	4.147	4.106	-1,0	41	48	18,0	1,0	1,2
Italia	55.639	55.542	-0,2	5.026	5.047	0,4	8,3	8,3
Cipro	701	707	0,8	140	148	6,0	16,5	17,3
Lettonia	1.680	1.671	-0,6	289	279	-3,3	14,7	14,3
Lituania	2.870	2.828	-1,5	19	20	7,7	0,6	0,7
Lussemburgo	307	309	0,7	269	281	4,6	46,7	47,7
Ungheria	9.674	9.646	-0,3	156	151	-3,3	1,6	1,5
Malta	403	406	0,6	47	54	15,7	10,4	11,8
Olanda	16.079	16.109	0,2	835	972	16,5	4,9	5,7
Austria	7.433	7.431	0,0	1.260	1.342	6,5	14,5	15,3
Polonia	37.812	37.757	-0,1	150	216	44,6	0,4	0,6
Portogallo	9.953	9.912	-0,4	389	398	2,3	3,8	3,9
Romania	19.653	19.530	-0,6	107	115	6,8	0,5	0,6
Slovenia	1.956	1.951	-0,3	108	114	6,2	5,2	5,5
Slovacchia	5.360	5.366	0,1	66	70	5,9	1,2	1,3
Finlandia	5.258	5.260	0,0	228	244	6,8	4,2	4,4
Svezia	9.068	9.143	0,8	773	852	10,2	7,8	8,5
Regno Unito	59.699	59.718	0,0	5.641	6.090	8,0	8,6	9,3

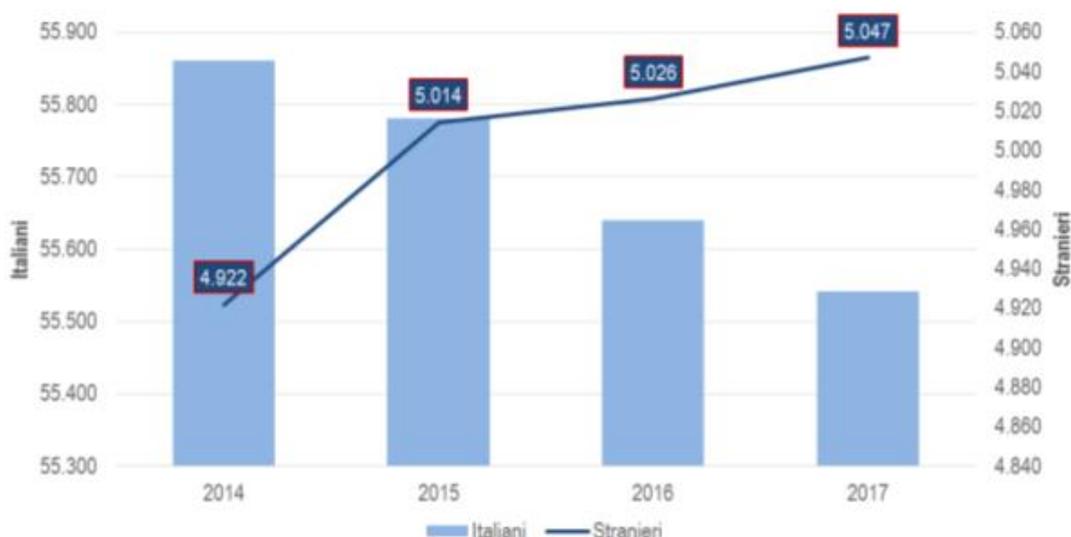
Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population)

Le variazioni percentuali di popolazione straniera più elevate si registrano in Polonia (44,6%), Croazia (+18,0%), Olanda (+16,5%), Bulgaria (+14,6%), Malta (+15,7%). Di contro, variazioni negative si osservano in Ungheria (-3,3%), Lettonia (-3,3%), Estonia (-0,6%), mentre in Spagna la variazione è pari a 0. Considerando l'incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale, al di là del dato dell'Italia (8,3%, il medesimo del 2016), si osserva un peso rilevante dei cittadini non nativi in Lussemburgo (47,7%), Cipro (17,3%), Austria (15,3%), Estonia (14,9%), Lettonia (14,3%),

1.2 La popolazione straniera residente in Italia

Come detto, la popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2017 assomma a 5,047 milioni di persone, pari all'8,3% della popolazione. L'aumento rispetto al 2016 (5,026 milioni) è di lieve entità. Come si può vedere dal grafico di figura 1.2, la popolazione straniera residente è in costante crescita nell'intervallo di osservazione.

Figura 1.2. Popolazione residente in Italia per cittadinanza (v.a. in migliaia). Anni 2014-2017



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*)

Con riferimento al dettaglio per nazionalità dei cittadini stranieri residenti, nella graduatoria delle prime 30 nazionalità del 2017, alcune comunità hanno fatto registrare tassi di crescita positivi. Nell'arco di un biennio, ad esempio, le comunità nigeriana (+14,6%), pakistana (+6,3%), ivoriana (+4,4%) e cinese (+3,9%), hanno fatto registrare un non trascurabile aumento di popolazione. Di contro, macedoni (-7,5%), serbi (-5,5%), ecuadoriani (-4,9%), peruviani (-4,4%), albanesi (-4,1%), marocchini (-3,8%) sono in calo (Tabella 1.2).

Tabella 1.2. Numero di residenti per cittadinanza. Prime 30 nazionalità (v.a. in migliaia e var.%). Anni 2016, 2017

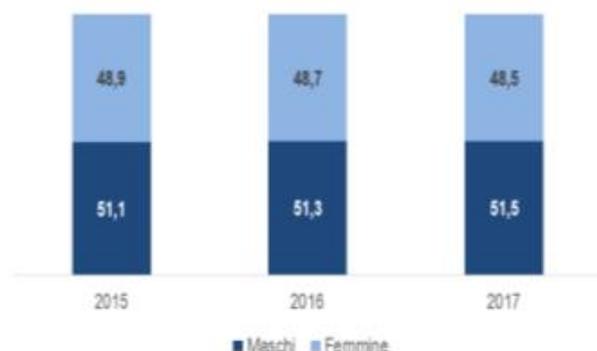
POS. (nel 2017)	2016		2017	
	V.a.	var.% '16/'15	V.a.	var.% '17/'16
Romania	1.151	1,7	1.169	1,5
Albania	468	-4,6	448	-4,1
Marocco	437	-2,6	421	-3,8
Cina	271	2,1	282	3,9
Ucraina	231	2,1	234	1,6
Filippine	166	-1,4	166	0,3
India	150	1,8	151	0,6
Moldova	142	-3,5	136	-4,6
Bangladesh	119	3,0	122	3,1
Egitto	110	5,9	113	2,6
Pakistan	102	5,8	108	6,3
Sri Lanka (ex Ceylon)	102	1,7	105	2,5
Senegal	98	4,4	101	3,1
Perù	104	-5,4	99	-4,4
Polonia	98	-0,7	97	-0,9
Tunisia	96	-0,4	94	-1,7
Nigeria	77	8,6	89	14,6
Ecuador	87	-4,2	83	-4,9
Macedonia, Ex Repubblica Jugoslava di	74	-5,4	68	-7,5
Bulgaria	58	2,5	59	1,1
Ghana	49	-3,5	48	-1,0
Brasile	44	2,8	45	3,7
Kosovo	43	-6,0	41	-4,1
Serbia, Repubblica di	42	-3,5	40	-5,5
Germania	37	-0,2	37	-0,0
Russia	36	1,6	36	1,6
Francia	29	3,4	29	2,3
Dominicana, Repubblica	28	-2,1	28	-0,7
Regno unito	27	3,0	27	2,2
Costa d'Avorio	25	-1,2	26	4,4

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Bilancio demografico*)

1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza

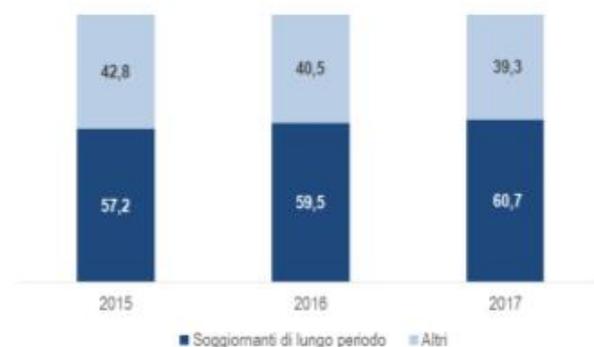
Al 1° gennaio 2017 in Italia risultano regolarmente soggiornanti 3.714.137 cittadini non comunitari. Rispetto al 2016 la diminuzione è stata di circa 217 mila unità. Dal punto di vista del genere c'è una residua prevalenza maschile (figura 1.3).

Figura 1.3. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per genere al 1° gennaio (v.%). Anni 2015, 2016, 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

Figura 1.4. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per caratteristica di durata del permesso al 1° gennaio (v.%). Anni 2015, 2016, 2017

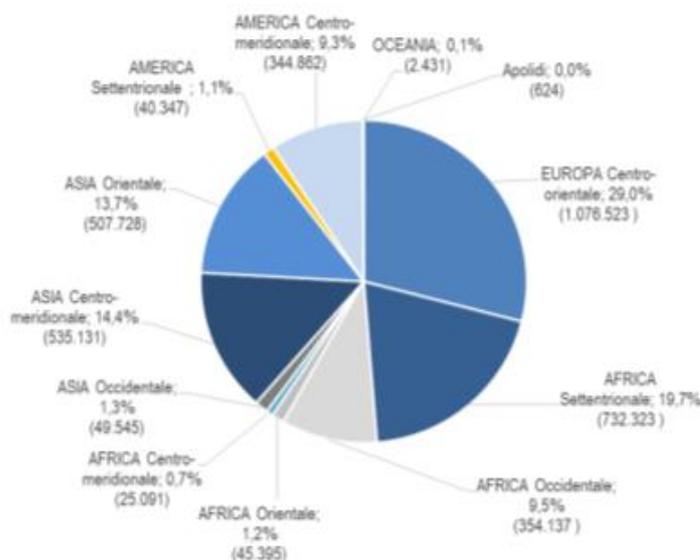


Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

La fonte è l'indagine ISTAT *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* realizzata su dati del Ministero dell'Interno. Nel 2017 gli stranieri non comunitari sono, per il 60,7%, soggiornanti di lungo periodo. Nel 2016 gli stranieri in tale condizione erano il 59,5% e nel 2015 il 57,2% (figura 1.4).

Il quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere, a inizio del 2017 (figura 1.5), mostra

Figura 1.5. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per grande area geografica (v.a. e %). Al 1° gennaio 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

una relativa prevalenza della componente europea (29,0%). Si tratta esclusivamente di cittadini di Paesi dell'Europa centro-orientale. È originario di Stati dell'Africa Settentrionale il 19,7% dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti e il 9,5% proviene dall'Africa Occidentale. Le cittadinanze asiatiche assommano complessivamente al 28,6%. Dall'America Centro-Meridionale proviene il 9,3% della popolazione straniera regolare.

I primi 10 Paesi per numero di soggiornanti nel 2017 sono: Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Egitto, Bangladesh, Moldova, Pakistan (tabella 1.3).

Pakistan, Tunisia, Sri Lanka e Senegal superano la soglia dei 100mila soggiornanti nel 2017. Con riferimento al genere, la maggior incidenza della componente femminile si registra per i cittadini della Georgia, della Russia, dell'Ucraina, di Cuba e del Brasile; di contro, la più bassa per i cittadini di Mali, Afghanistan, Senegal, Bangladesh, Egitto.

Tabella 1.3. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, primi 40 Paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2017 (v.a. e %)

POS.	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne	POS.	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne
1	Marocco	454.817	12,2	45,4	22	Stati Uniti	37.895	1,0	61,3
2	Albania	441.838	11,9	48,6	23	Turchia	34.709	0,9	50,4
3	Cina, Rep. Popolare	318.975	8,6	49,6	24	Costa d'Avorio	29.114	0,8	36,5
4	Ucraina	234.066	6,3	79,1	25	Dominicana, Rep.	28.342	0,8	63,7
5	Filippine	162.469	4,4	57,3	26	Bosnia-Erzegovina	25.921	0,7	44,8
6	India	157.978	4,3	39,8	27	Algeria	24.660	0,7	36,6
7	Egitto	137.668	3,7	30,9	28	Cuba	23.466	0,6	75,0
8	Bangladesh	132.397	3,6	27,2	29	Ucraina	21.484	0,6	42,7
9	Moldova	130.447	3,5	66,9	30	Colombia	18.861	0,5	63,1
10	Pakistan	118.181	3,2	28,5	31	Mali	17.237	0,5	4,1
11	Tunisia	110.468	3,0	37,5	32	Gambia	15.907	0,4	2,9
12	Sri Lanka	105.032	2,8	46,4	33	Burkina Faso	15.190	0,4	33,7
13	Senegal	103.298	2,8	25,7	34	Serbia	15.150	0,4	48,1
14	Perù	94.971	2,6	59,1	35	Afghanistan	15.128	0,4	5,1
15	Nigeria	93.915	2,5	42,3	36	Camerun	14.101	0,4	47,6
16	Ecuador	79.845	2,1	57,9	37	Georgia	14.008	0,4	82,9
17	Macedonia, Repubblica di	72.142	1,9	47,0	38	Bolivia	12.551	0,3	62,9
18	Ghana	50.800	1,4	35,9	39	Iran	12.090	0,3	47,7
19	Kosovo	49.834	1,3	44,0	40	El Salvador	11.991	0,3	61,4
20	Brasile	41.943	1,1	74,5		Altri stati	195.124	5,3	53,1
21	Russia, Federazione	40.124	1,1	81,7		Totale	3.714.137	100,0	48,5

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

Inoltre, la quota dei minori è mediamente del 22% circa. Tale percentuale è più elevata del livello medio nelle comunità dell'Africa Settentrionale e più bassa invece per le comunità dell'America Latina, dell'Africa Orientale e dell'Asia (tabella 1.4).

Tabella 1.4. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per aree geografiche di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio 2017 (v%)

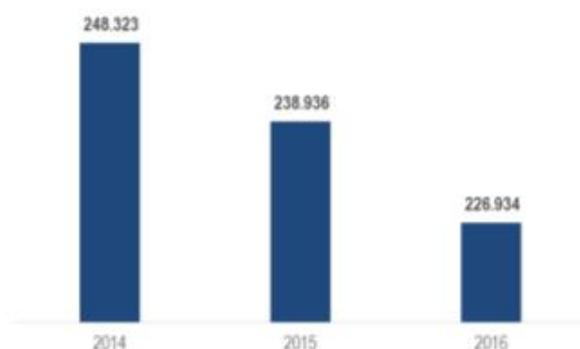
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Fino a 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60 e più	Totale
EUROPA	20,4	8,9	8,7	10,0	9,6	9,0	8,0	7,2	6,9	11,2	100,0
Centro-orientale	20,4	8,9	8,7	10,0	9,6	9,0	8,0	7,2	6,9	11,2	100,0
AFRICA	25,1	10,1	9,1	11,1	11,8	10,4	8,0	5,7	3,5	5,3	100,0
Settentrionale	28,5	6,2	7,3	10,7	12,3	10,6	8,2	6,1	3,7	6,4	100,0
Occidentale	19,9	18,2	12,1	11,2	10,7	10,0	7,5	5,1	3,1	2,3	100,0
Orientale	12,1	9,0	13,8	14,2	11,3	10,7	8,5	6,2	4,0	10,1	100,0
Centro-meridionale	20,4	9,7	11,4	14,2	12,8	11,0	7,5	4,9	2,9	5,2	100,0
ASIA	21,8	9,3	10,1	12,2	12,5	10,8	8,6	6,2	3,7	4,6	100,0
Occidentale	12,5	7,4	12,3	14,2	11,3	8,9	8,0	7,5	7,2	10,8	100,0
Centro-meridionale	21,4	10,0	11,5	14,8	14,5	10,5	7,0	4,5	2,7	3,1	100,0
Orientale	23,3	8,8	8,5	9,4	10,4	11,3	10,4	7,9	4,4	5,6	100,0
AMERICA	16,9	9,2	8,1	9,8	11,9	11,4	9,9	8,1	5,6	9,0	100,0
Settentrionale	20,1	9,6	6,5	6,7	7,0	7,2	8,5	8,7	7,7	17,9	100,0
Centro-meridionale	16,5	9,2	8,3	10,1	12,5	11,9	10,1	8,0	5,4	8,0	100,0
OCEANIA	7,4	6,9	7,7	7,7	10,2	9,2	10,4	9,2	7,5	23,9	100,0
Apolidi	24,5	6,6	9,0	13,1	11,5	9,5	5,1	4,5	4,0	12,2	100,0
TOTALE	21,9	9,4	9,2	11,0	11,4	10,2	8,4	6,6	4,8	7,2	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia

Nelle pagine precedenti è stata proposta una rappresentazione della platea degli stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia all'inizio del 2017. In questa sede l'attenzione si sposta sui cittadini non comunitari che sono entrati in Italia nel 2016, anno al quale fanno riferimento gli ultimi dati disponibili. La prima osservazione riguarda il numero complessivo, in calo tra il 2015 ed il 2016 (figura 1.6).

Figura 1.6. Ingressi di cittadini non comunitari (v.a.). Anni 2014, 2015, 2016



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Il valore dell'ultimo anno (226.934 unità) è inferiore a quello che si era registrato nel 2015 (238.936 unità) e nel 2014 (248.323 unità).

Passando all'analisi delle caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati nel 2016 (tabella 1.5), il 9,1% è rappresentato da cittadini della Nigeria, il 7,7% da cittadini, rispettivamente, dell'Albania e del Marocco; seguono pakistani (6,9%), cinesi (5,3%), indiani (4,2%). Inoltre, nel 2016 gli ingressi hanno riguardato di più la componente maschile (59,9% del totale) rispetto a quella femminile.

Tabella 1.5. Caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2016 (valori assoluti e % sul totale)

PAESE DI CITTADINANZA	V. a.	V. %	DURATA DEL PERMESSO	V. a.	V. %
Nigeria	20.740	9,1	Fino a 6 mesi	86.847	38,3
Albania	17.517	7,7	Da 6 a 12 mesi	57.043	25,1
Marocco	17.493	7,7	Oltre 12 mesi	83.044	36,6
Pakistan	15.585	6,9	Totale	226.934	100,0
Cina	12.118	5,3			
India	9.560	4,2			
Bangladesh	8.881	3,9			
Senegal	8.815	3,9	MOTIVO DELLA PRESENZA	V. a.	V. %
Stati Uniti	8.185	3,6	Lavoro	12.873	5,7
Egitto	7.687	3,4	Famiglia	102.351	45,1
Gambia	7.126	3,1	Altro	111.710	49,2
Ucraina	7.034	3,1	Totale	226.934	100,0
Costa d'Avorio	5.441	2,4			
Mali	5.111	2,3			
Ghana	4.362	1,9			
Filippine	4.013	1,8			
Guinea	3.958	1,7			
Brasile	3.465	1,5			
Tunisia	3.459	1,5	GENERE	V. a.	V. %
Sri Lanka	3.427	1,5	Maschi	136.010	59,9
Altri Paesi	52.957	23,3	Femmine	90.924	40,1
Totale	226.934	100,0	Totale	226.934	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

I permessi di soggiorno per motivi familiari sono il 45,1% del totale e quelli per lavoro il 5,7%. I permessi con maggiore diffusione sono quelli con durata inferiore ai 6 mesi (38,3%), seguiti da quelli oltre i 12 mesi (36,6%) e infine da quelli da 6 a 12 mesi (25,1%).

Tra le diverse comunità di migranti, vi sono differenze rilevanti per ciò che concerne le motivazioni prevalenti dei permessi di soggiorno; i motivi familiari, ad esempio, appaiono preponderanti solo per alcune cittadinanze, quali, in particolare, l'albanese, la marocchina, l'indiana, l'egiziana, la filippina, la brasiliana, la tunisina e la cingalese (tabella 1.6).

Tabella 1.6. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2016 per motivo della presenza e cittadinanza. Distribuzione % dei primi 20 Paesi.

CITTADINANZA	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale
Nigeria	0,4	11,6	88,0	100,0
Albania	7,2	68,9	23,9	100,0
Marocco	4,9	85,4	9,7	100,0
Pakistan	1,6	24,0	74,4	100,0
Cina	4,0	52,7	43,3	100,0
India	15,7	66,6	17,7	100,0
Bangladesh	2,3	37,4	60,3	100,0
Senegal	1,8	30,7	67,5	100,0
Stati Uniti	36,7	31,2	32,2	100,0
Egitto	7,0	68,6	24,4	100,0
Gambia	0,1	0,9	99,0	100,0
Ucraina	5,7	56,2	38,2	100,0
Costa d'Avorio	0,4	10,9	88,8	100,0
Mali	0,0	1,7	98,3	100,0
Ghana	0,9	20,8	78,2	100,0
Filippine	4,2	87,4	8,4	100,0
Guinea	0,1	5,7	94,2	100,0
Brasile	4,9	60,8	34,4	100,0
Tunisia	4,7	82,0	13,3	100,0
Sri Lanka	5,5	89,6	4,8	100,0
Altri Paesi	6,4	47,7	46,0	100,0
Totale	5,7	45,1	49,2	100,0

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Nella tabella 1.7 viene riportata la distribuzione per Regione e Provincia Autonoma dei permessi concessi a cittadini non comunitari regolarmente entrati nel 2016. In termini assoluti Lombardia (44.714 unità), Lazio (24.462 unità), Emilia Romagna (22.559 unità), Toscana (19.055 unità), Veneto (19.049 unità) e Piemonte (16.876 unità), sono le regioni che hanno fatto registrare il numero più alto di permessi di soggiorno.

Le aree territoriali nelle quali si ravvisa la quota più ampia di permessi con durata oltre i 12 mesi sono Umbria (44,6% del totale), Valle d'Aosta (42,8%), Toscana (33,8%), Marche (30,7%), Emilia Romagna (30,4%). Di contro le regioni con la percentuale più elevata di permessi con validità al di sotto dei 6 mesi sono, nell'ordine, Lazio (52,8%), Piemonte (43,3%), Lombardia (41,8%), Calabria (41,8%). Infine, con riferimento ai permessi con durata compresa tra i 6 e 12 mesi, Molise (75,3% del totale), Basilicata (68,4%), Friuli Venezia Giulia (53,4%), Puglia (52,7%), Sicilia (52,2%), Abruzzo (51,6%), Campania (51,3%), Provincia Autonoma di Bolzano (50,8%), sono le realtà territoriali con la percentuale più elevata.

Tabella 1.7. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2016 per durata del permesso e regione (v.a. e %)

REGIONE	Validità fino a 6 mesi	Validità da 6 a 12 mesi	Validità oltre 12 mesi	Totale	Validità fino a 6 mesi	Validità da 6 a 12 mesi	Validità oltre 12 mesi	Totale
	V.a.				Comp. %			
Piemonte	7.309	5.136	4.431	16.876	43,3	30,4	26,3	100,0
Valle d'Aosta	56	286	256	598	9,4	47,8	42,8	100,0
Liguria	2.017	2.764	1.640	6.421	31,4	43,0	25,5	100,0
Lombardia	18.700	13.320	12.694	44.714	41,8	29,8	28,4	100,0
Prov. Aut. di Bolzano-Bozen	558	1.059	468	2.085	26,8	50,8	22,4	100,0
Prov. Aut. di Trento	718	909	273	1.900	37,8	47,8	14,4	100,0
Veneto	6.364	8.227	4.458	19.049	33,4	43,2	23,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	2.323	4.656	1.740	8.719	26,6	53,4	20,0	100,0
Emilia-Romagna	7.480	8.213	6.866	22.559	33,2	36,4	30,4	100,0
Toscana	5.836	6.777	6.442	19.055	30,6	35,6	33,8	100,0
Umbria	830	865	1.362	3.057	27,2	28,3	44,6	100,0
Marche	2.139	2.056	1.862	6.057	35,3	33,9	30,7	100,0
Lazio	12.922	6.294	5.246	24.462	52,8	25,7	21,4	100,0
Abruzzo	1.571	2.428	705	4.704	33,4	51,6	15,0	100,0
Molise	233	1.071	118	1.422	16,4	75,3	8,3	100,0
Campania	4.093	7.254	2.802	14.149	28,9	51,3	19,8	100,0
Puglia	2.825	4.903	1.575	9.303	30,4	52,7	16,9	100,0
Basilicata	338	1.218	224	1.780	19,0	68,4	12,6	100,0
Calabria	1.717	1.439	956	4.112	41,8	35,0	23,2	100,0
Sicilia	4.043	6.934	2.309	13.286	30,4	52,2	17,4	100,0
Sardegna	972	1.038	616	2.626	37,0	39,5	23,5	100,0
ITALIA	83.044	86.847	57.043	226.934	36,6	38,3	25,1	100,0

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

IL MERCATO DEL LAVORO

2 | La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri

Nelle pagine che seguono si ricostruisce la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri attraverso il patrimonio informativo che Istat mette a disposizione con la consolidata indagine sulle Forze Lavoro. Da un lato, si dà conto delle dinamiche occupazionali osservando gli andamenti delle principali variabili nel breve periodo, anche ricorrendo al confronto tra alcuni Paesi europei e l'Italia; dall'altro, si analizzano nel dettaglio le principali peculiarità dell'occupazione straniera, non solo dando spazio alla ricostruzione della presenza immigrata nei settori di attività economica o esplicitando le macro-caratteristiche delle forme occupazionali, ma altresì puntando ad una esplicitazione delle differenze che intercorrono tra la componente italiana e la componente straniera.

2.1 Dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto nel mercato del lavoro europeo

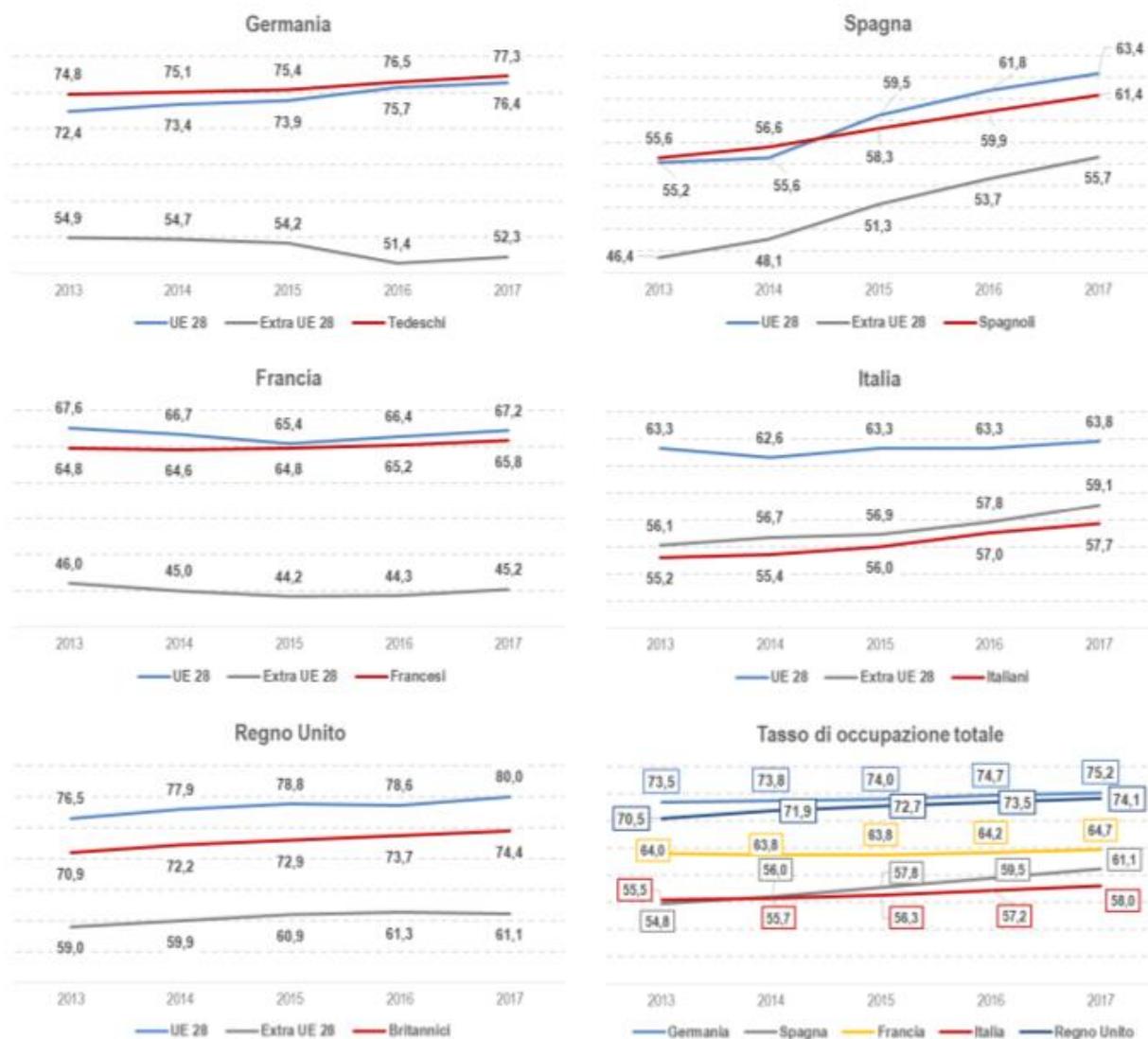
Analizzare i *trend* dell'occupazione straniera e nativa mediante un approccio comparativo è certamente utile per comprendere ciò che accomuna o differenzia il mercato lavoro italiano da quello di altri Paesi simili all'Italia per dimensioni, caratteristiche economiche e produttive.

Stante l'eterogeneità dei sistemi occupazionali europei, appare evidente come la dinamica dell'occupazione nel 2017 si stabilizzi su valori positivi rispetto al 2016, coerentemente con le evidenze rilevate negli ultimi anni, così come per la disoccupazione si coglie una netta contrazione della platea dei senza lavoro.

Nel 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, non solo in Germania e nel Regno Unito, ma anche in Italia e Spagna il valore del tasso di occupazione è in significativa crescita. Nel Regno Unito, ad esempio, l'indicatore relativo ai cittadini comunitari ha fatto registrare un incremento di 1,4 punti così come di 1,6 punti in Spagna; in Germania, Francia e soprattutto Italia la variazione positiva è stata di minore entità (rispettivamente +0,7, +0,8 e +0,5 punti). Nel caso della componente extracomunitaria, l'unico contesto in cui si ravvisa una lieve contrazione è quello britannico: il tasso di occupazione dei cittadini Extra UE, nonostante sia il più alto tra quelli analizzati, diminuisce di 0,2 punti a fronte di un incremento del valore dell'indicatore rilevato in Spagna (+2,0 punti), Italia (+1,3 punti), Germania e Francia (+0,9 punti).

Tra i Paesi considerati l'Italia è l'unica realtà in cui il tasso di occupazione della forza lavoro straniera è, nel tempo, costantemente più alto di quello della forza lavoro nativa. La distanza tra i tassi di occupazione degli italiani e degli stranieri potrebbe dipendere dalle dimensioni e dalle caratteristiche anagrafiche delle popolazioni di riferimento, con effetti demografici tali da determinare fenomeni come quello osservato. Ovviamente, l'articolazione e la dinamica dell'offerta e della domanda di lavoro di cittadini stranieri appaiono condizionati anche dall'andamento generale delle economie nazionali e dai diversi contesti normativi.

Figura 2.1. Tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni per cittadinanza in alcuni Paesi europei (v. %). Anni 2013-2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Eurostat – Database LFS

Il numero di stranieri che partecipano al mercato del lavoro in tutti i casi osservati è in crescita, con differenze sostanziali tra cittadinanze. In Germania la componente nativa occupata rallenta la sua crescita, su base tendenziale, attestandosi ad un +0,3% a fronte di un notevole incremento del numero degli occupati stranieri pari a +6,3% (tabella 2.1).

Così come il mercato del lavoro tedesco, quello spagnolo nel caso dei lavoratori UE ed Extra UE fa registrare, nell'ultima frazione della serie storica considerata, un aumento rilevante pari a +5,0%, dunque maggiore del tasso di crescita della componente nativa (+2,4%). Anche in Francia e nel Regno Unito si ravvisa uno sbilanciamento della variazione positiva dell'occupazione a favore della componente straniera (rispettivamente +7,3% e +3,4%) a fronte di un debole aumento del numero dei lavoratori nativi (appena, rispettivamente, +0,7% e +0,8%).

Per quel che riguarda l'Italia, le cui performance occupazionali saranno naturalmente affrontate con maggior attenzione nei successivi paragrafi, basti qui osservare come tra i Paesi considerati sia l'unico in cui la variazione positiva del numero di occupati italiani (pari a +1,2% rispetto al 2016) sia maggiore, per la prima volta negli ultimi cinque anni, di quella della componente straniera (+0,9%).

Tabella 2.1. Variazione tendenziale del numero di occupati 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni Paesi europei (v.%). Anni 2013-2017

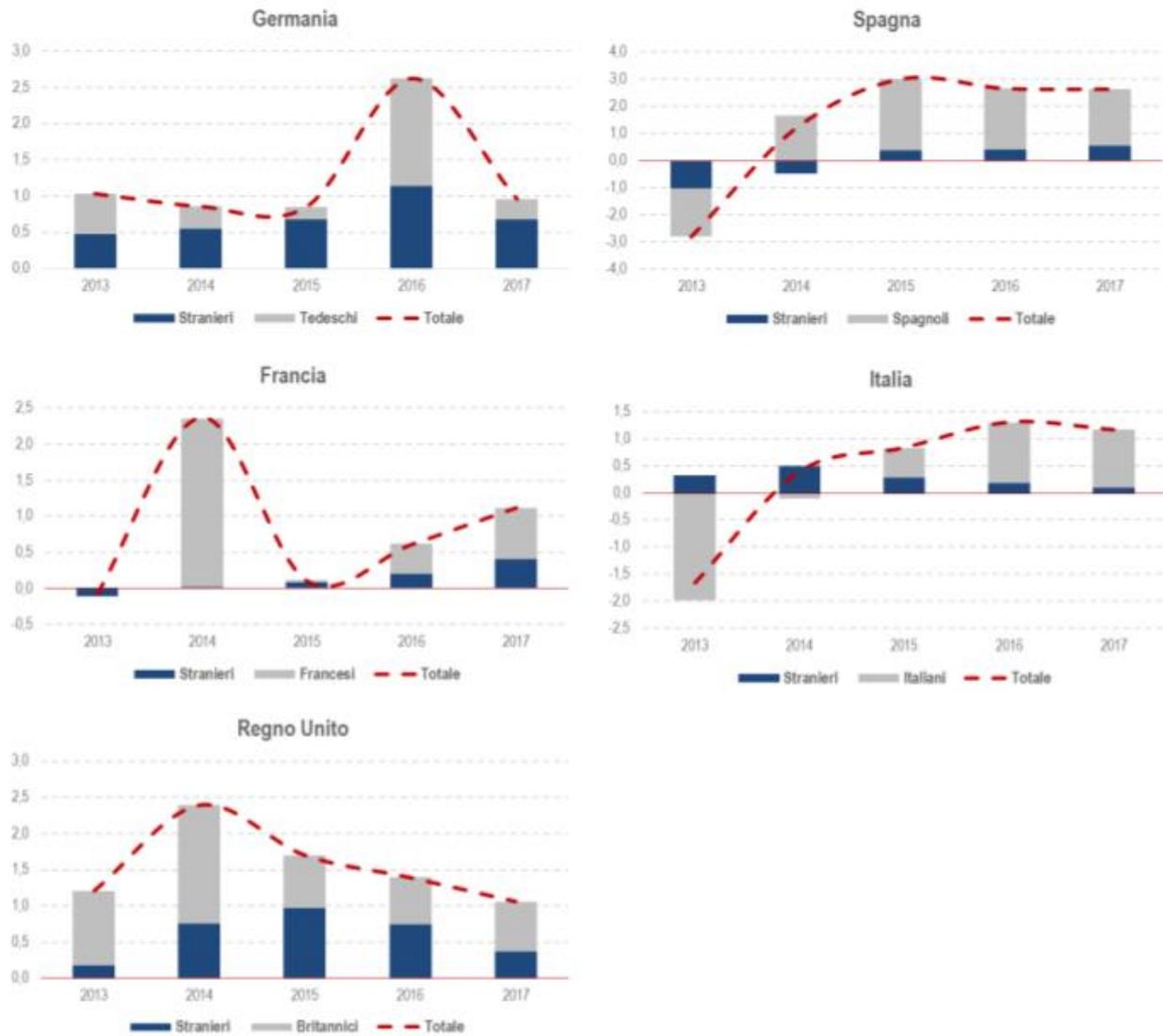
PAESE	CITTADINANZA	2013	2014	2015	2016	2017
Germania	Stranieri	5,6	6,2	7,3	11,5	6,3
	Tedeschi	0,6	0,3	0,2	1,7	0,3
	Totale	1,0	0,9	0,9	2,6	1,0
Spagna	Stranieri	-8,6	-4,2	3,5	3,8	5,0
	Spagnoli	-2,0	1,9	3,0	2,5	2,4
	Totale	-2,8	1,2	3,0	2,7	2,6
Francia	Stranieri	-1,9	0,4	1,5	3,7	7,3
	Francesi	0,0	2,5	0,0	0,4	0,7
	Totale	-0,1	2,4	0,1	0,6	1,1
Italia	Stranieri	3,5	5,1	2,8	1,8	0,9
	Italiani	-2,2	-0,1	0,6	1,2	1,2
	Totale	-1,7	0,4	0,8	1,3	1,2
Regno Unito	Stranieri	2,0	8,5	10,2	7,3	3,4
	Britannici	1,1	1,8	0,8	0,7	0,8
	Totale	1,2	2,4	1,7	1,4	1,1

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Eurostat – Database LFS

Che tale *trend*, per l'Italia, sia una recente novità, si può cogliere anche solo osservando il contributo alla variazione dell'occupazione di ciascuna platea di lavoratori. Infatti, nella attuale fase di sensibile crescita, l'occupazione straniera sembra non avere più quella rilevanza per gli equilibri occupazionali del mercato del lavoro che invece aveva avuto fino al 2014. Negli ultimi anni, seppur con lievi incrementi, la forza lavoro UE ed Extra UE ha controbilanciato l'emorragia occupazionale. Dal 2015 in poi, l'andamento simmetricamente inverso degli occupati nativi e stranieri - tipico degli anni della crisi del mercato del lavoro italiano - si esaurisce per lasciare il posto a una dinamica che vede espandersi il lavoro nativo contestualmente a quello comunitario ed extracomunitario, ma con una più decisa accelerazione del primo.

Pur con le debite differenze, per i mercati del lavoro tedesco, francese e britannico, almeno nel recente periodo, il tasso di crescita dell'occupazione ha visto, invece, alternativamente il contributo decisivo della forza lavoro nativa e della forza lavoro straniera, mentre nel caso della Spagna - dal 2014 ad oggi - l'aumento dell'occupazione è da attribuirsi per lo più ai cittadini spagnoli.

Figura 2.2. Contributo alla variazione dell'occupazione per cittadinanza in alcuni Paesi europei (v. %). Anni 2013-2017

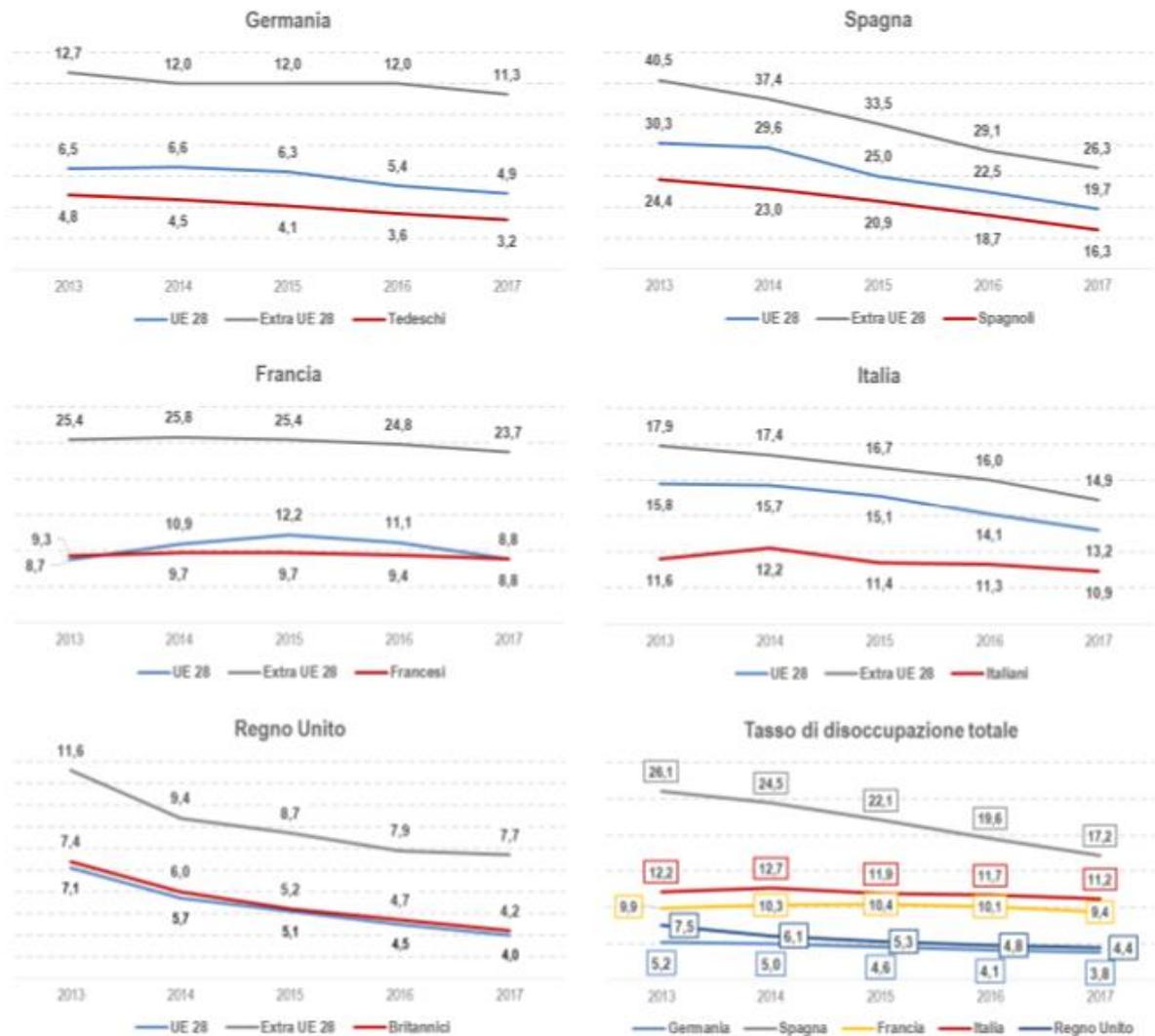


Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Eurostat – Database LFS

Come si evince dalla figura 2.3, anche i tassi di disoccupazione sono in netto miglioramento. In Spagna la disoccupazione extracomunitaria assume un livello decisamente rilevante (26,3% della forza lavoro) e tuttavia il tasso è in diminuzione (-2,8 punti) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Meno evidente è la diminuzione in Germania (-0,7 punti) e nel Regno Unito (-0,2 punti). In Italia il tasso di disoccupazione Extra UE continua a decrescere attestandosi sui 14,9 punti percentuali, con una diminuzione pari a -1,1 punti rispetto al 2016 così come in Francia. Da notare, però, come il tasso di disoccupazione degli extracomunitari, in Italia, è comunque di gran lunga inferiore a quello rilevato, sempre nel caso degli Extra UE, nei mercati del lavoro spagnolo e francese.

Tuttavia, per valutare pienamente il fenomeno della disoccupazione è opportuno osservare anche le variazioni che hanno interessato la platea delle persone in cerca di lavoro al di là dei *trend* registrati dagli indicatori *standard*.

Figura 2.3. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni Paesi europei (v. %). Anni 2013-2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Eurostat – Database LFS

In Italia l'andamento espansivo che aveva investito la platea dei disoccupati stranieri nel recente passato è oramai alle spalle: il *trend*, da un triennio, è infatti caratterizzato da una contrazione, attestandosi complessivamente su una variazione tendenziale pari a -7,1% a fronte di un -2,9% della componente nativa (tabella 2.2). Riduzioni rilevanti del numero dei disoccupati stranieri si osservano anche in Spagna (-9,5%) e nel Regno Unito (-5,3%). In Francia e Germania la diminuzione è stata di minore entità e pari, rispettivamente, a -1,5% e -0,2%.

Tabella 2.2. Variazione tendenziale del numero di persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni Paesi europei (v.%). Anni 2013-2017

PAESE	CITTADINANZA	2013	2014	2015	2016	2017
Germania	Stranieri	-1,0	2,2	4,4	3,8	-0,2
	Tedeschi	-2,1	-5,5	-9,2	-12,3	-11,2
	Totale	-1,9	-4,2	-6,7	-9,0	-8,6
Spagna	Stranieri	-4,2	-14,2	-14,0	-14,0	-9,5
	Spagnoli	6,3	-5,7	-9,0	-10,9	-13,2
	Totale	4,1	-7,3	-9,9	-11,4	-12,6
Francia	Stranieri	2,9	6,2	5,6	-1,8	-1,5
	Francesi	6,5	6,7	0,0	-2,8	-6,9
	Totale	6,1	6,8	0,7	-2,7	-6,2
Italia	Stranieri	31,5	2,4	-2,1	-4,2	-7,1
	Italiani	11,5	6,0	-7,0	-0,1	-2,9
	Totale	14,0	5,5	-6,3	-0,7	-3,5
Regno Unito	Stranieri	0,6	-15,8	-2,3	-5,4	-5,3
	Britannici	-4,3	-18,4	-13,9	-8,8	-10,1
	Totale	-3,8	-18,1	-12,5	-8,4	-9,4

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Eurostat – Database LFS

Lo scenario descritto evidenzia, quindi, tra i grandi Paesi europei alcune tendenze, in particolare:

- nell'ultimo anno cresce l'occupazione straniera in Francia, Germania, Spagna e Regno Unito, e meno in Italia.
- Si riduce sensibilmente la platea della disoccupazione straniera in Spagna, Italia e Regno Unito. Meno netta la riduzione della platea dei senza lavoro in Francia e Germania.
- Nel mercato del lavoro italiano, la centralità che la forza lavoro straniera aveva avuto nel sostenere su livelli positivi i *trend* occupazionali sembra in esaurimento, in ragione di una più decisa crescita dell'occupazione italiana.

2.2 La condizione occupazionale degli stranieri nel mercato del lavoro italiano

Anche in ragione della natura della domanda espressa dal sistema economico-produttivo italiano, prevalentemente orientata verso professionalità *low skill*, i lavoratori migranti sono una risorsa importante e nondimeno, in caso di perdita dell'occupazione, vista la dipendenza da reti sociali etnicamente omogenee, oneroso appare per loro il processo di un regolare reinserimento occupazionale.

E', dunque, tra l'essere decisivi per l'assolvimento di particolari compiti professionali – si pensi, ad esempio, alla funzione sostitutiva che le lavoratrici immigrate svolgono nel caso dei servizi domestici e di assistenza o alla larga presenza di operai stranieri nel manifatturiero delle aree più produttive del Paese – e il rappresentare una criticità in caso di espulsione dal mercato del lavoro, che si gioca il ruolo della presenza straniera nel sistema occupazionale italiano.

Prima di affrontare l'analisi delle forme dell'occupazione immigrata, occorre richiamare, seppur per grandi linee, gli andamenti del mercato del lavoro nel suo complesso, al fine di contestualizzare le dinamiche

relative alla componente straniera, per poi concentrarsi sulle caratteristiche dell'occupazione così come emergono dai dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

La figura 2.4 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il 2013 e il 2017. Come si evince dai valori relativi alla serie storica disponibile, il tasso di occupazione dei lavoratori comunitari ha conosciuto un lieve calo tra il 2013 e il 2014 per poi tornare a crescere nell'ultimo anno; nell'ultimo quinquennio, invece, il tasso degli extracomunitari è cresciuto costantemente.

Figura 2.4. Tasso di occupazione 15-64 anni per cittadinanza e genere. Anni 2013 – 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La scomposizione per genere consente di cogliere come la componente femminile Extra UE mostri tassi di occupazione molto bassi, simili a quelli fatti registrare dalle italiane e di gran lunga inferiori a quelli delle donne comunitarie. Prendendo il solo dato del 2017 si registra, infatti, un tasso di occupazione pari al 45,9% nel caso delle lavoratrici extracomunitarie, pari al 48,8% nel caso delle italiane e al 58,2% nel caso delle comunitarie.

Come mostra la figura 2.5, il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha conosciuto una dinamica di costante diminuzione, soprattutto nel periodo 2014-2017.

Figura 2.5. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza e genere. Anni 2015 – 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Nel caso dei senza lavoro di cittadinanza UE, si è passati dal 15,8% del 2013 al 13,2% del 2017 e nel caso degli extra UE dal 17,9% al 14,9%. Il calo del valore dell'indicatore relativo alla componente nativa si è attestato al 10,8% a fronte dell'11,6% di cinque anni prima.

La popolazione straniera in età da lavoro (15-64 anni), nel 2017, è di poco inferiore ai 4 milioni di individui. Gli occupati di 15 anni e oltre sono 2.422.864, le persone in cerca di lavoro 405.816 e 1.149.281 gli inattivi

tra i 15 e i 64 anni (tabella 2.3). Se si considera il biennio 2016-2017, si osservano alcuni fenomeni e segnatamente:

- all'aumento del numero di occupati italiani di circa 243 mila unità nell'arco di dodici mesi (in termini percentuali +1,2 punti), corrisponde un incremento del numero di occupati stranieri UE (+1.000 circa, pari a +0,1%) ed Extra UE (+20.859, equivalente a +1,3%) per complessivi +265.121 lavoratori.
- Diminuisce nettamente il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 436.854 unità del 2016 alle 405.816 del 2017, con una contrazione rilevante sia della componente comunitaria (-7,4%) che extracomunitaria (-7,0%), dunque maggiore, in termini percentuali, della variazione tendenziale negativa pari a -2,9% fatta registrare dalla componente italiana.
- Diminuiscono nell'arco di un anno gli stranieri inattivi tra i 15 e i 64 anni, in termini assoluti di 1.712 unità tra gli UE (pari a -0,5%) e di 30.377 unità tra gli Extra UE (pari a -3,6%).

L'analisi dei tradizionali indicatori del mercato del lavoro, al di là delle singole variazioni sopra osservate, conferma un consolidamento degli andamenti positivi dell'occupazione in generale e degli stranieri in particolare, anche se appaiono evidenti criticità soprattutto con riferimento alla condizione femminile.

Tabella 2.3. Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2016 – 2017

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2016	2017	Var. 2017/2016	
			v.a.	v.%
Occupati (15 anni e oltre)	22.757.838	23.022.959	265.121	1,2
Italiani	20.356.921	20.600.095	243.174	1,2
UE	799.510	800.599	1.088	0,1
Extra UE	1.601.406	1.622.265	20.859	1,3
Persone in cerca (15 anni e oltre)	3.012.037	2.906.883	-105.154	-3,5
Italiani	2.575.183	2.501.067	-74.117	-2,9
UE	131.741	122.020	-9.721	-7,4
Extra UE	305.113	283.796	-21.316	-7,0
Inattivi (15-64 anni)	13.627.772	13.386.084	-241.688	-1,8
Italiani	12.446.401	12.236.803	-209.598	-1,7
UE	328.725	327.013	-1.712	-0,5
Extra UE	852.645	822.268	-30.377	-3,6

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La partecipazione al lavoro per buona parte dei cittadini stranieri è elevata. Elevati sono ad esempio i tassi di occupazione (tabella 2.4) per alcuni gruppi come i filippini (79,3%) - per i quali si registra il valore più alto - cinesi (72,7%), peruviani (72,0%), moldavi (67,9%), ucraini (67,3%); elevati sono i tassi di disoccupazione per ghanesi (22,1%), marocchini (22,1%), tunisini (21,5%), albanesi (17,5%), ecuadoriani (15,6%).

Tuttavia è la condizione delle donne extracomunitarie a rappresentare uno degli aspetti più problematici della dimensione socio-lavorativa, problematicità di cui gli indicatori del mercato del lavoro mostrano con precisione l'entità.

Tabella 2.4. Popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a e %). Anno 2017

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15 anni e oltre)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiani	66,5	48,8	57,7	10,1	11,9	10,8	25,8	44,6	35,2
UE	72,0	58,2	63,8	12,3	14,0	13,2	17,9	32,2	26,4
Extra UE	59,1	72,6	45,9	12,7	18,0	14,9	16,8	43,9	30,4
<i>di cui: Albania</i>	71,0	36,6	53,8	13,7	24,0	17,5	20,7	54,3	37,6
<i>Bangladesh</i>	86,2	10,6	65,1	5,6	46,6	8,8	8,9	80,2	28,6
<i>Rep. Pop. Cinese</i>	78,9	66,7	72,7	5,4	3,4	4,5	18,0	32,0	25,0
<i>Ecuador</i>	71,2	55,2	62,3	12,6	18,4	15,6	19,0	34,0	27,5
<i>Egitto</i>	75,5	6,2	59,2	11,5	44,5	12,8	15,9	88,9	32,9
<i>Filippine</i>	80,5	78,2	79,3	7,7	5,3	6,4	13,8	18,8	16,5
<i>Ghana</i>	73,2	22,7	55,0	13,3	50,9	22,1	15,9	53,8	29,5
<i>India</i>	79,5	19,3	55,3	8,8	19,0	10,4	13,1	76,4	38,6
<i>Marocco</i>	62,6	23,1	45,2	19,7	29,4	22,1	24,4	68,8	44,1
<i>Moldavia</i>	73,9	65,6	67,9	13,5	14,2	14,0	15,7	24,3	21,9
<i>Pakistan</i>	78,0	7,5	53,5	11,2	42,8	13,6	12,4	86,7	38,2
<i>Perù</i>	74,2	70,3	72,0	8,7	11,2	10,1	20,0	23,0	21,7
<i>Sri Lanka (Ceylon)</i>	84,2	36,9	64,1	7,2	23,2	11,7	11,1	53,0	29,0
<i>Tunisia</i>	71,3	14,2	52,1	16,1	51,2	21,5	15,1	70,2	33,9
<i>Ucraina</i>	71,7	65,9	67,3	10,9	10,9	10,9	20,0	26,3	24,8
Totale	67,1	48,9	58,0	10,9	12,8	11,7	25,0	44,1	34,6

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Per molte comunità la questione della condizione femminile appare centrale. Il tasso di disoccupazione delle donne tunisine (51,2%), ghanesi (50,9%), bangladesi (46,6%), egiziane (44,5%), pakistane (42,8%) è ad esempio elevatissimo, ma ben più rilevante è il fenomeno dell'inattività. I tassi per le donne originarie del Pakistan, dell'Egitto e del Bangladesh superano, infatti, l'80% a fronte di una media nazionale del 44,1% e di un valore medio delle extracomunitarie del 43,9%.

Un'ultima notazione meritano la distribuzione della popolazione italiana e straniera di occupati e disoccupati per classe d'età e gli andamenti delle principali componenti delle forze lavoro per ripartizione territoriale. Fatto 100 il numero di occupati per classe d'età decennale, si nota come la quota di occupati *under 34*, in particolare comunitari ed extracomunitari, sul totale della popolazione dei lavoratori di riferimento, sia molto elevata (rispettivamente il 27,4% e 31,7%). Diversa appare, invece, la distribuzione delle persone in cerca di lavoro, dato che per le classi di età più giovani, la quota di disoccupati di cittadinanza straniera si attesta su valori percentuali non molto dissimili da quelli registrati per gli italiani; in quest'ultimo caso il 47,9% degli individui in cerca di occupazione ha meno di 34 anni a fronte del 43,0% degli stranieri (tabella 2.5).

La distribuzione territoriale delle persone in cerca di lavoro ha le medesime proporzioni registrate per gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano circa il 25% delle disoccupazione totale.

Tabella 2.5. Composizione percentuale della popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale, classe d'età e cittadinanza. Anno 2017

CITTADINANZA	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
	Occupati					
Italiani	4,3	16,9	26,3	30,9	21,6	100,0
Stranieri	4,9	25,3	34,4	24,6	10,7	100,0
UE	3,2	24,2	35,3	26,5	10,8	100,0
Extra UE	5,8	25,9	33,9	23,7	10,6	100,0
Totale	4,4	17,8	27,2	30,3	20,4	100,0
Persone in cerca di occupazione						
Italiani	19,1	28,7	22,0	20,8	9,3	100,0
Stranieri	13,7	29,3	29,3	19,7	7,9	100,0
UE	10,2	29,0	31,7	22,1	7,0	100,0
Extra UE	15,3	29,5	28,3	18,7	8,3	100,0
Totale	18,4	28,8	23,0	20,7	9,1	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

L'incidenza maggiore si registra per la componente Extra UE, mentre nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana: appena 5 disoccupati meridionali su 100 sono stranieri (tabella 2.6).

Tabella 2.6. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e var. % sull'anno precedente). Anno 2017

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. % '17-'16				Var. ass. '17-'16			
Occupati 15 anni e oltre												
Nord Ovest	6.046.611	229.335	600.455	6.876.402	1,1	1,2	1,1	1,1	64.614	2.765	6.510	73.890
Nord Est	4.501.428	190.683	401.470	5.093.580	1,6	-0,4	-1,1	1,3	70.335	-785	-4.328	65.222
Centro	4.293.809	252.842	384.608	4.931.259	1,0	0,6	2,7	1,1	44.030	1.394	9.971	55.396
Mezzogiorno	5.758.246	127.739	235.732	6.121.718	1,1	-1,8	3,8	1,2	64.195	-2.286	8.705	70.614
Totale	20.600.095	800.599	1.622.265	23.022.959	1,2	0,1	1,3	1,2	243.174	1.088	20.859	265.121
Persone in cerca 15 anni e oltre												
Nord Ovest	424.469	36.536	90.400	551.405	-7,2	0,4	-17,6	-8,6	-32.821	156	-19.349	-52.015
Nord Est	256.411	16.710	67.017	340.138	-5,9	-10,6	-9,5	-6,8	-15.990	-1.991	-7.016	-24.997
Centro	430.341	43.382	72.806	546.529	-2,6	-12,0	-4,9	-3,7	-11.342	-5.893	-3.774	-21.009
Mezzogiorno	1.389.846	25.392	53.572	1.468.811	-1,0	-7,3	19,7	-0,5	-13.964	-1.992	8.824	-7.133
Totale	2.501.067	122.020	283.796	2.906.883	-2,9	-7,4	-7,0	-3,5	-74.117	-9.721	-21.316	-105.154

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento alle dinamiche territoriali del mercato del lavoro, la maggiore concentrazione di occupati stranieri Extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (830 mila circa) e in quelle del Nord Est (poco più di 590 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE sono presenti soprattutto nella regione del Centro Italia dove si concentra il 31,6% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 16,0% dei lavoratori UE e il 14,5% degli Extra UE è occupato in una regione meridionale. I mercati del lavoro regionali che, al contrario, sono caratterizzati da una quota significativa di occupati stranieri, ovvero da un'incidenza percentuale sul totale dei lavoratori rilevante, sono quello laziale (14,5%), emiliano-romagnolo (13,0%) e lombardo (12,7%; figura 2.6a).

Figura 2.6a. Incidenza percentuale degli occupati stranieri sul totale degli occupati per regione. Anno 2017



Figura 2.6b. Incidenza percentuale degli occupati UE sul totale degli occupati per regione. Anno 2017



Figura 2.6c. Incidenza percentuale degli occupati Extra UE sul totale degli occupati per regione. Anno 2017



Figura 2.7a. Incidenza percentuale dei disoccupati stranieri sul totale dei disoccupati per regione. Anno 2017

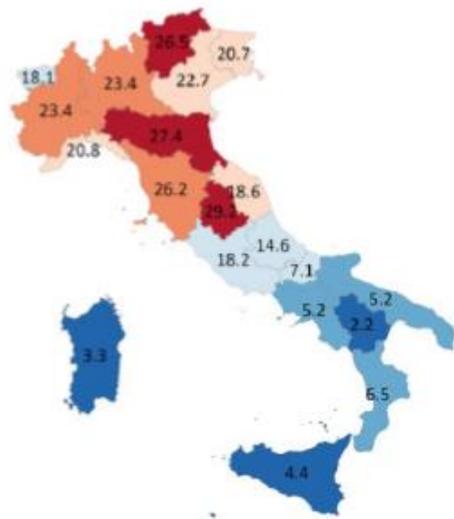


Figura 2.7b. Incidenza percentuale dei disoccupati UE sul totale dei disoccupati per regione. Anno 2017

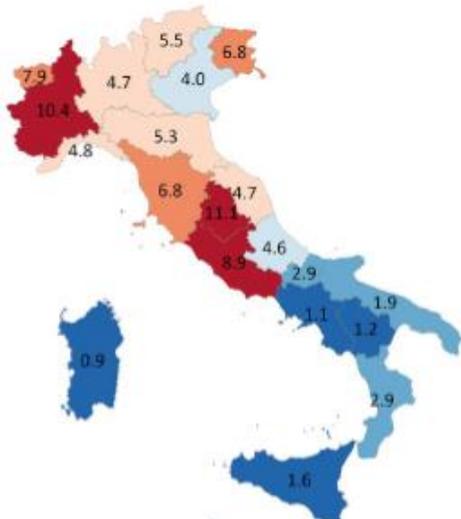
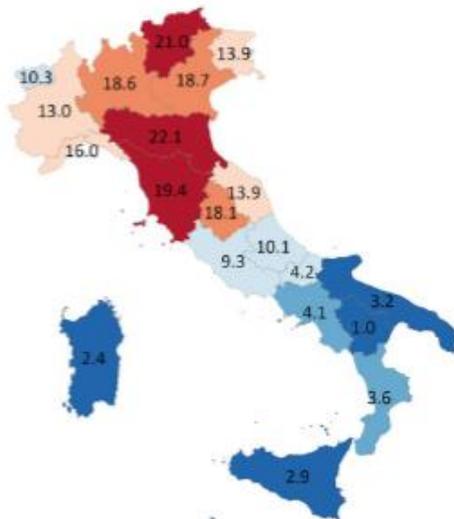


Figura 2.7c. Incidenza percentuale dei disoccupati Extra UE sul totale dei disoccupati per regione. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

I mercati del lavoro regionali che rivelano un'incidenza percentuale elevata di individui in cerca di lavoro sul totale della platea di riferimento, afferiscono all'area territoriale del centro-nord ed in particolare spiccano Umbria (29,2%), Emilia-Romagna (27,4%) e Trentino Alto Adige (26,5%); in queste realtà più di 1/4 della popolazione dei senza lavoro è comunitaria o extracomunitaria (figura 2.7a).

Gettando uno sguardo agli andamenti distribuiti su base ripartizionale, negli ultimi due anni la base occupazionale comunitaria ha subito un incremento del volume totale di lavoratori nelle regioni del Nord Ovest nella media dei valori complessivamente rilevati (+1,2% rispetto al 2016), più contenuto al Centro (+0,6%) e, di contro, una lieve contrazione del Nord Est (-0,4%) e nel Mezzogiorno (-1,8%), (tabella 2.6). Altrettanto positiva, ma con un'intensità diversa a livello territoriale, la crescita occupazionale che ha interessato la componente extracomunitaria: nel 2017 si registra, infatti, rispetto all'anno precedente, ad eccezione dell'area nordorientale (-1,1%), una variazione positiva in tutte le altre ripartizioni, più contenuta nel Nord Ovest (+1,1%), più sostenuta nel Centro (+2,7%) e nelle regioni del Mezzogiorno (+3,8%).

Anche nel caso del *trend* di breve periodo del numero di persone in cerca di occupazione, gli andamenti si differenziano da contesto a contesto. In appena 12 mesi la quota di disoccupati Extra UE ha conosciuto un decremento percentuale pari a -17,6 punti nella ripartizione del Nord Ovest e di contro un netto incremento nel Mezzogiorno (+19,7%). Nel caso dei cittadini comunitari si osserva un aumento della platea dei senza lavoro nell'area del Nord Ovest (+0,4%) e una riduzione generalizzata in tutte le altre ripartizioni.

2.2.1 Effetti demografici sull'andamento dell'occupazione degli stranieri

Nell'analisi delle variazioni tendenziali dell'occupazione è possibile distinguere l'effetto della variazione della popolazione sulla variazione dell'occupazione al netto della componente demografica. La variazione dell'occupazione può essere intesa come una misura della "performance occupazionale" delle diverse classi di età. La scomposizione della dinamica occupazionale è stata stimata per le classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (tabella 2.7).

Tabella 2.7. Scomposizione della variazione tendenziale assoluta e percentuale degli occupati per classi di età e cittadinanza. Anno 2017

CLASSE D'ETA' E CITTADINANZA	Occupati (v.a.)	Variazione tendenziale assoluta (v.a.)			Variazione tendenziale percentuale		
		Var. tendenziale osservata	Effetto componente demografica	Effetto performance occupazionale	Var. tendenziale osservata	Effetto componente demografica	Effetto performance occupazionale
Italiani (tot. 15-64 anni)	20.056.245	193.255	-51.479	244.734	1,0	-0,3	1,2
15-34	4.362.475	52.758	-16.909	69.667	1,2	-0,4	1,6
35-49	8.627.683	-118.159	-187.974	69.814	-1,4	-2,1	0,8
50-64	7.066.087	258.656	121.383	137.273	3,8	1,8	2,0
Stranieri (tot- 15-64 anni)	2.387.371	9.218	-32.659	41.877	0,4	-1,4	1,8
15-34	733.854	-8.196	-30.522	22.326	-1,1	-4,1	3,0
35-49	1.186.231	-5.585	-13.168	7.583	-0,5	-1,1	0,6
50-64	467.287	22.999	19.461	3.538	5,2	4,4	0,8
Totale (15-64 anni)	22.443.617	202.473	-83.103	285.576	0,9	-0,4	1,3

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

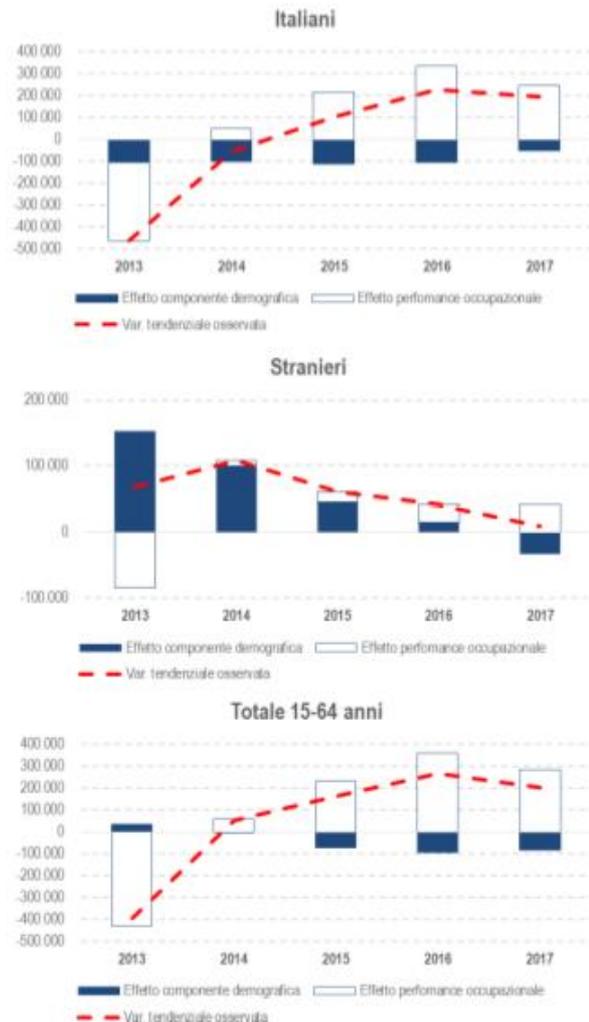
Nel 2017 la *performance* occupazionale delle persone italiane di 15-64 anni risulta positiva (+244.734 occupati stimati al netto degli effetti demografici) e la variazione osservata tra gli occupati (+193.255) risulta più bassa a causa del calo della popolazione in età da lavoro (-51.479). Anche tra gli stranieri l'effetto

demografico ha generato una variazione tendenziale osservata (+9.218 occupati) più contenuta della reale *performance* occupazionale (+41.877 unità).

Figura 2.8. Variazione tendenziale degli occupati stimata al netto dell'effetto demografico per classi di età (v.a.). Anni 2013-2017



Figura 2.9. Scomposizione della variazione tendenziale assoluta degli occupati 15-64 anni (v.a.). Anni 2013-2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Nel caso degli italiani, l'effetto demografico sull'occupazione è positivo per la fascia più anziana della popolazione attiva (+121.383 unità) e negativo per le classi d'età più giovani (-16.909 *under* 34 e -187.974 35-49enni); ciò ha influito sulla variazione degli occupati di 15-34 e di 35-49 anni: per i primi la *performance* stimata, infatti, è più cospicua (+1,6% vs. variazione tendenziale osservata +1,2%), per i secondi cambia addirittura di segno (+0,8% vs. -1,4%). Al netto della componente demografica cambia altresì la variazione degli occupati stranieri tra i 15-34 anni. Il calo della corrispondente popolazione (-30.522 unità) ha determinato una variazione osservata negativa (-8.196 occupati) a fronte di una *performance* che in realtà è positiva e pari a +22.326 unità. Anche per la successiva classe d'età, l'effetto demografico è stato negativo: nel caso dei 35-49enni il decremento demografico ha generato una diminuzione dell'occupazione che ha compresso la reale *performance* occupazionale; di contro, nel caso della classe 50-64 anni l'incremento demografico è stato positivo a tal punto da determinare una variazione tendenziale osservata maggiore (+22.999 occupati) della reale *performance* (+3.538 occupati).

L'analisi del contributo del fattore demografico alle variazioni tendenziali del numero di occupati tra il 2013 e il 2017 evidenzia, per il totale degli italiani, come la diminuzione della popolazione attiva abbia influito sugli andamenti osservati (figura 2.9).

Nel caso delle popolazioni comunitarie ed extracomunitarie l'effetto demografico è stato determinante nel sostenere il segno positivo delle variazioni occupazionali osservate. Nel 2017, per la prima volta, si ravvisa però una contrazione demografica della popolazione tra i 15 e i 64 anni tale da ridimensionare il tasso effettivo di crescita tendenziale dell'occupazione. Se si considerano le *performance* occupazionali delle diverse classi di età al netto della componente demografica, si osserva come gli aumenti tendenziali stimati negli ultimi anni per il totale degli occupati e in particolare per gli italiani, siano stati principalmente trainati dai 50-64enni (figura 2.8). La variazione tendenziale degli occupati *over 50* stimata al netto dell'effetto demografico per gli italiani, tra il 2013 e il 2017, è sempre positiva a fronte di una contrazione costante degli *under 34*, il cui *trend* si inverte solo a partire dal 2015 per poi proseguire nel biennio successivo.

Nel caso dei cittadini stranieri, la variazione tendenziale degli occupati stimata al netto dell'effetto demografico mostra un contributo positivo delle classi di età più giovani: nel 2016 sono i 35-49enni a trainare la crescita occupazionale, nel 2017 i 15-34enni.

2.2.2 Settori economici, carattere dell'occupazione e posizione nella professione

Ricostruito il quadro degli andamenti occupazionali degli stranieri nel loro insieme, è utile valutare l'articolazione dei *trend* a livello settoriale. Confrontando tra loro i dati dell'ultimo biennio 2016-2017, si può osservare come in tutti i comparti si registri una crescita dell'occupazione (tabella 2.8).

Tabella 2.8. Occupati 15 anni e oltre per settore di attività economica e cittadinanza (v.a e var. %). Anno 2017

CITTADINANZA	Valori assoluti					Var.% 2017/2016				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE			Totale	UE	Extra UE	
Agricoltura, caccia e pesca	724.102	147.122	54.154	92.968	871.223	-1,8	0,1	-9,4	6,7	-1,4
Alberghi e ristoranti	1.182.129	268.823	67.707	201.116	1.450.952	2,8	9,9	6,3	11,2	4,0
Altri servizi collettivi e personali	1.134.976	675.274	226.985	448.289	1.810.250	4,3	-0,9	-4,1	0,9	2,3
Amm. pubblica e difesa ass. sociale obb.	1.257.680	2.265	..	1.638	1.259.945	-0,3	83,0	55,1	96,6	-0,2
Attività finanziarie e assicurative	634.478	3.190	..	2.245	637.668	-1,6	-21,6	-43,6	-6,2	-1,7
Attività immobiliari, servizi alle imprese etc..	2.387.752	179.589	59.915	119.673	2.567.340	-0,4	-7,2	-4,4	-8,6	-0,9
Commercio	3.031.074	256.446	55.660	200.786	3.287.520	0,8	9,5	35,1	4,0	1,4
Costruzioni	1.180.349	235.411	98.210	137.202	1.415.760	1,4	-1,9	-3,0	-1,1	0,9
Industria in senso stretto	4.163.300	407.286	127.470	279.816	4.570.586	1,0	-3,2	-3,3	-3,2	0,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	3.364.382	113.106	58.909	54.198	3.477.488	3,1	2,0	4,4	-0,5	3,1
Servizi di informazione e comunicazione	555.471	9.222	4.318	4.904	564.693	0,7	-13,3	-19,0	-7,6	0,5
Trasporto e magazzinaggio	984.403	125.130	45.698	79.431	1.109.533	1,3	10,9	18,9	6,8	2,3
Totale	20.600.095	2.422.864	800.599	1.622.265	23.022.959	1,2	0,9	0,1	1,3	1,2

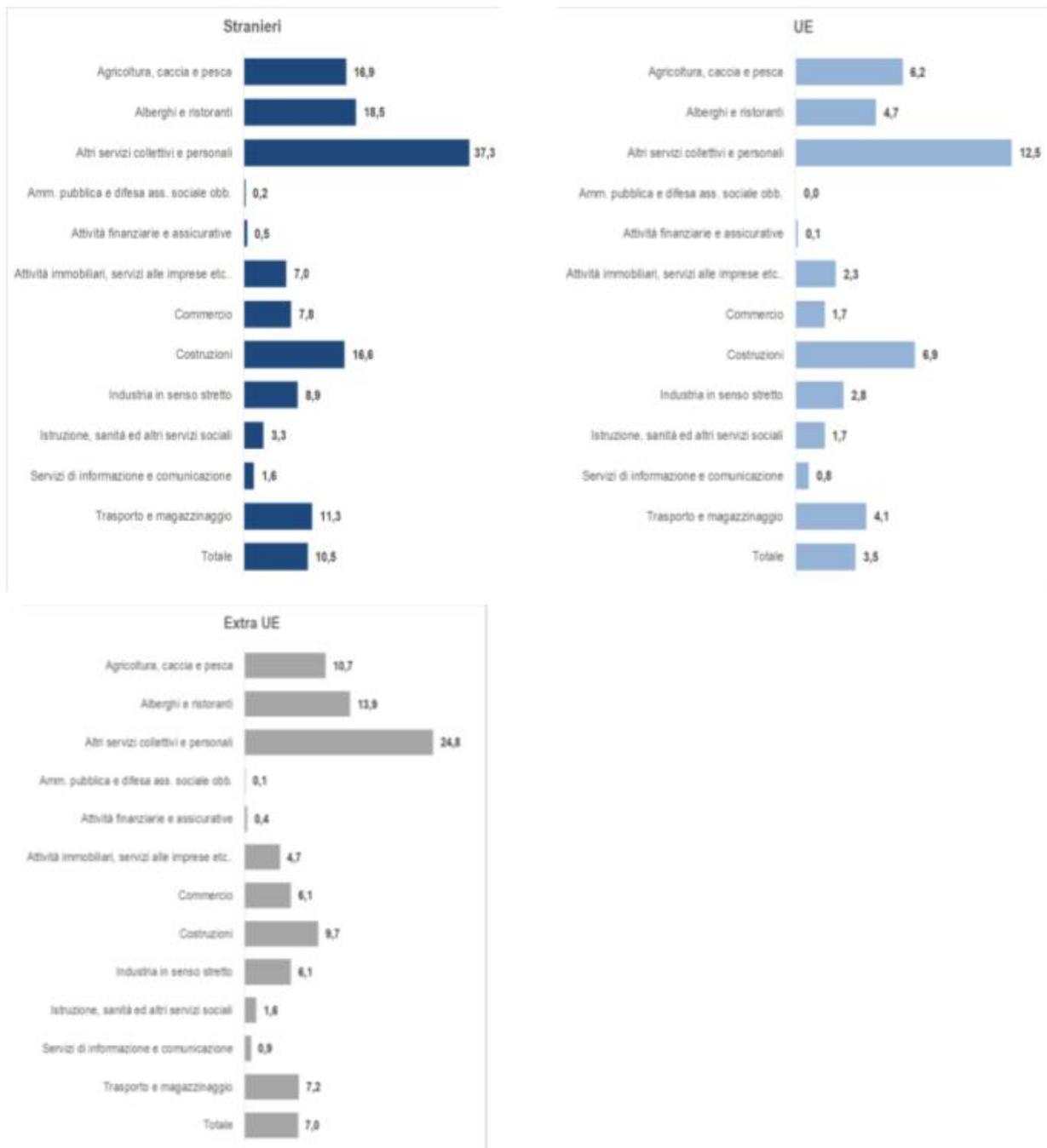
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Escludendo *Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria*, è nei settori *Trasporto e magazzinaggio* (+10,9% su base tendenziale, con un netto contributo dei lavoratori comunitari), *Commercio* (+9,5% a livello complessivo cui corrisponde un +35,1% della componente UE) e *Alberghi e ristoranti* (+9,9%, frutto per lo più del tasso di crescita degli extracomunitari), che gli incrementi che hanno

interessato il mercato del lavoro degli stranieri sono stati più rilevanti. Di contro, l'occupazione straniera perde terreno, tra il 2016 e il 2017, soprattutto in *Attività finanziarie e assicurative* (-21,6%), nei *Servizi di informazione e comunicazione* (-13,3%), nelle *Attività immobiliari, servizi alle imprese etc.* (-7,2%), nell'*Industria in senso stretto* (-3,2%).

Quale peso hanno i cittadini comunitari ed extracomunitari nei diversi settori di attività economica? Il contributo della forza lavoro straniera al mercato del lavoro può essere, infatti, osservato anche da un'altra prospettiva, prendendo ad esempio in considerazione non più la variazione del numero di occupati per cittadinanza, ma il peso che ciascuna componente assume all'interno dei settori di attività economica (figura 2.10).

Figura 2.10. Incidenza percentuale degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

L'incidenza percentuale dei lavoratori comunitari ed extracomunitari sul totale degli occupati è attualmente al 10,5%, con rilevanti differenze settoriali. La loro presenza è particolarmente rilevante in alcuni comparti. Nel caso delle *Costruzioni* la forza lavoro straniera corrisponde al 16,6% del totale, in *Agricoltura* è pari al 16,9% e in *Alberghi e ristoranti* si attesta al 18,5%. In *Altri servizi collettivi e personali*, come è noto, la presenza di lavoratori non nativi è elevata: nel 2017 l'incidenza percentuale è pari a 37,3 punti con una preponderanza di forza lavoro extracomunitaria.

Con riferimento alle forme di impiego dei lavoratori, quali evidenze emergono dall'analisi?

La quasi totalità dei lavoratori stranieri svolge un lavoro alle dipendenze e più del 70% ricopre la posizione di *operaio*. La segmentazione professionale, con una netta preponderanza di profili prettamente esecutivi tra la forza lavoro straniera, è chiara e confermata dalla scarsa presenza di occupati impiegati in ruoli dirigenziali e simili: appena lo 0,4% degli occupati è *dirigente* e lo 0,7% *quadro* a fronte dell'1,9% e del 5,8% degli italiani (tabella 2.9).

Tabella 2.9. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione e cittadinanza (v.%, Anno 2017)

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui:		
			UE	Extra UE	
Dipendente	75,6	86,9	90,1	85,3	76,8
Apprendista	0,6	0,5	0,4	0,5	0,6
Dirigente	1,9	0,4	0,9	0,2	1,7
Impiegato	36,2	9,0	11,3	7,8	33,3
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	0,03	0,03	0,02	0,03	0,03
Operaio	31,0	76,3	75,9	76,5	35,8
Quadro	5,8	0,7	1,5	0,3	5,3
Indipendente	24,4	13,1	9,9	14,7	23,2
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	1,3	0,7	0,2	0,9	1,3
Collaborazione coordinata e continuativa	0,6	0,4	0,7	0,3	0,6
Imprenditore	1,3	0,4	0,4	0,4	1,2
Lavoratore in proprio	13,9	9,5	6,2	11,1	13,4
Libero professionista	6,7	1,1	1,5	0,9	6,1
Prestazione d'opera occasionale	0,5	0,8	0,8	0,8	0,5
Socio di cooperativa	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Da rilevare, con riferimento agli indipendenti, una quota non trascurabile di *lavoratori in proprio*. L'11,1% degli Extra UE svolge un'attività lavorativa per proprio conto. Complessivamente l'area del lavoro autonomo è però in contrazione. La variazione tendenziale del numero di occupati indipendenti, infatti, è negativa e pari a -1,8 punti percentuali rispetto al 2016 (-0,5% nel caso degli Extra UE e -5,6% nel caso degli UE), coerentemente con la tendenza registrata a livello generale, così come appare in netta espansione il lavoro dipendente a termine (tabella 2.10).

I lavoratori stranieri a tempo determinato crescono del 10,6% su base annua; l'incremento è per lo più dovuto alla componente extracomunitaria (+14,1%).

Tabella 2.10. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, carattere dell'occupazione e cittadinanza (v.a e var. %). Anno 2017

CITTADINANZA	Valori assoluti					Var.% 2017/2016				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE			Totale	UE	Extra UE	
Dipendente	15.574.911	2.106.043	721.645	1.384.398	17.680.955	2,3	1,3	0,8	1,6	2,1
Tempo determinato	2.313.168	409.507	140.238	269.268	2.722.674	12,6	10,6	4,6	14,1	12,3
Tempo indeterminato	13.261.744	1.696.537	581.407	1.115.130	14.958.280	0,6	-0,7	-0,1	-1,0	0,5
Indipendente	5.025.184	316.820	78.953	237.867	5.342.004	-1,9	-1,8	-5,6	-0,5	-1,9
Totale	20.600.095	2.422.864	800.599	1.622.265	23.022.959	1,2	0,9	0,1	1,3	1,2

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Il lavoro a tempo indeterminato, di contro, subisce una diminuzione (-0,1% nel caso degli UE e -1,0% nel caso degli Extra UE), mentre gli occupati italiani permanenti conoscono un aumento di lieve entità (+0,6%).

I LAUREATI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO: IL FENOMENO DELL'EDUCATIONAL MISMATCH

La mancata coerenza tra competenze formali e mansioni ricoperte è un elemento caratterizzante il mercato del lavoro italiano e non interessa solo i lavoratori nativi, ma anche gli stranieri. Particolarmente rilevante è l'*educational mismatch* dei laureati. Proprio con la finalità di osservare se esista o meno una dispersione del capitale umano dei cittadini stranieri, si è ritenuto utile scomporre la platea degli occupati non solo per titolo di studio, ma anche per livello di *skills* dell'impiego ricoperto¹, distinguendo altresì la laurea posseduta tra quelle afferenti alle aree disciplinari tecnico-scientifiche e quelle afferenti alle aree disciplinari socio-umanistiche. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si è optato per una distinzione in lauree "STEM" e lauree "non STEM". La classificazione delle discipline STEM (acronimo per *Science, Technology, Engineering, Mathematics*) nasce dall'esigenza di individuare quali discipline, a livello internazionale, risultino maggiormente spendibili sotto il profilo occupazionale. L'acronimo STEM cominciò ad essere utilizzato, già negli anni '60, nei dibattiti politici americani sull'istruzione per affrontare la carenza di candidati qualificati per lavori ad alto contenuto tecnologico ed è stato anche ampiamente utilizzato nel dibattito pubblico statunitense sull'immigrazione di cittadini stranieri in materia di accesso ai "Visti di lavoro" negli Stati Uniti per figure specialistiche.

Vista dunque l'importanza di avere una forza lavoro con competenze spendibili nei settori dell'economia attualmente più trainanti ovvero impiegabili nel mondo dell'ICT ed essendo inoltre centrale la questione delle competenze e della qualità della domanda di forza lavoro straniera (tema ampiamente dibattuto nelle economie avanzate), sembra opportuno chiedersi quanti siano i laureati STEM non nativi, che lavoro facciano e se, nel complesso, i laureati comunitari ed extracomunitari siano sotto-impiegati e, dunque, sia presente nel mercato del lavoro italiano un fenomeno di dispersione di capitale umano. Ricostruire il quadro statistico delle principali dimensioni di analisi sopra ricordate, può infatti essere utile anche allo scopo di valutare la predisposizione di interventi volti a contenere o scongiurare l'*educational mismatch*. E se è vero che la quota di occupati stranieri in possesso di un'istruzione di terzo livello è contenuta – l'incidenza percentuale sul totale, nel caso degli extracomunitari, è pari al 10,9%, nel caso dei comunitari al 14,5% e nel caso dei nativi al 23,6% – tuttavia, il peso dei lavoratori che hanno concluso un percorso universitario nelle discipline STEM è sostanzialmente simile per ciascuna componente distinta per cittadinanza. Gli occupati Extra UE con una laurea STEM sono, infatti, il 24,2% del totale dei laureati, così come sono il 24,5% degli italiani e il 20,2% degli UE.

Figura I. Occupati laureati 15 anni e oltre per titolo di studio e cittadinanza (comp.%). Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Ciò che balza all'evidenza dell'analisi è la strutturale dispersione del capitale umano laureato con cittadinanza straniera ed in particolar modo di quello in possesso di competenze tecnico-scientifiche, le più appetibili sul mercato del lavoro e teoricamente le più ricercate dalle imprese.

¹ Gli otto grandi gruppi professionali possono essere distinti in 3 livelli professionali: *high skill*, *medium skill* e *low skill*. Per *high-skill* si intendono i "Dirigenti", le "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" e le "Professioni tecniche"(Gruppi I, II e III). Per *medium skill* si intendono le "Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio", le "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi"(Gruppi IV-V). Infine, per *low skill* si intendono gli "Artigiani, operai specializzati e agricoltori", i "Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili" e le "Professioni non qualificate" (Gruppi VI-VIII). Ai fini della presente analisi, con l'esclusione degli occupati nelle "Forze Armate" (Gruppo IX), è stata utilizzata la suddetta classificazione. La tipologia di coerenza tra titolo di studio (in questo caso la laurea) e professione di cui ci si è avvalsi nel presente approfondimento, è definita in letteratura "coerenza normativa". Si intende pertanto coerente, in questa sede, il lavoro svolto da un laureato se tale lavoro è *high skill* ovvero è classificabile nei Gruppi I, II e III.

Distribuendo gli occupati con livello di istruzione di terzo livello per area disciplinare della laurea e classe di *skills* dell'impiego ricoperto, si osserva come più del 90% degli italiani con un titolo STEM svolga una funzione *high skill* e pertanto formalmente coerente² così come più dell'80% dei "Non STEM"; nel caso degli extracomunitari le percentuali scendono al 26,0% in un caso e al 24,4% nell'altro (figura II).

Figura II. Occupati laureati 15 anni e oltre per area disciplinare della laurea (Stem/Non Stem)^(a), classe di *skills* della professione^(b) e cittadinanza (comp.%). Anno 2017

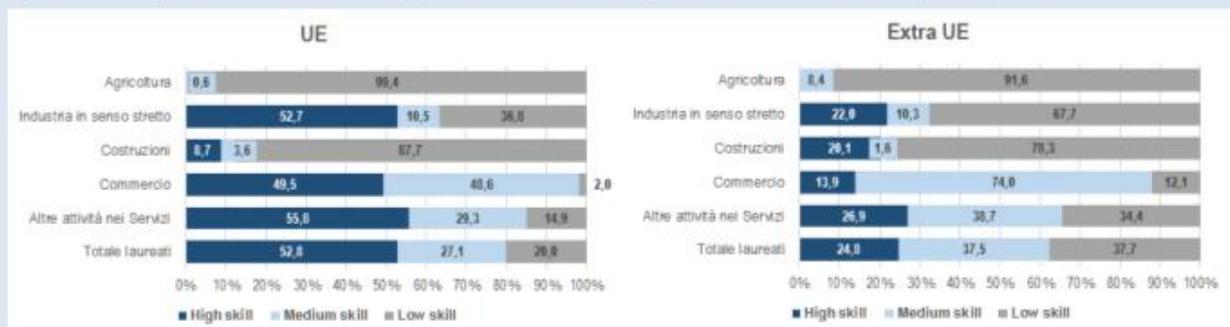


^(a) Per lauree STEM si intendono le lauree in *Science, Technology, Engineering, Mathematics* (STEM); ^(b) Escluse "Forze Armate"

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Si è dunque in presenza di una dispersione considerevole di competenze che non vengono adeguatamente sfruttate. Ben il 47,5% dei laureati Extra UE con titolo STEM, inoltre, è impiegato in qualifiche *low skill*, a fronte dell'1,8% degli italiani e del 21,9% dei comunitari. A livello settoriale tale *educational mismatch* è ancora più elevato (figura III). Con riferimento ai laureati Extra UE, al di là del settore agricolo, *Commercio, Costruzioni e Industria in senso stretto* fanno registrare una quota elevatissima di occupati sovra-istruiti rispetto alla mansione svolta.

Figura III. Occupati laureati 15 anni e oltre per classe di *skills* della professione^(a) e cittadinanza (comp.%). Anno 2017



^(a) Escluse "Forze Armate"

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

² Si veda a tal proposito: Istat, *Rapporto annuale 2018. La situazione del Paese*, p.111, Roma 2018.

2.2.3 I canali di ingresso nel mercato del lavoro

L'analisi dei dati conferma la preponderanza dei vincoli etnici quale strumento privilegiato di inserimento lavorativo. Poco meno del 60% degli occupati extracomunitari e circa il 55% dei comunitari ha trovato lavoro grazie a "parenti e/o amici" a fronte del 27,5% degli italiani (tabella 2.11). Tuttavia, se i legami di cittadinanza possono procurare occasioni di lavoro in "nicchie professionali" connotate etnicamente, nondimeno tali reti sociali possono penalizzare gli immigrati, poiché forniscono informazioni solo su segmenti del mercato del lavoro in cui la comunità straniera è già presente; infatti, l'eventuale insorgenza di una crisi occupazionale in aree settoriali a forte presenza immigrata può rappresentare un rischio per gli individui, comprimendone le *chance* di reinserimento lavorativo.

E' interessante però rilevare come il livello di istruzione in parte influenzi le scelte. Il ricorso al canale "parentale/amicale" è di fatto più frequente tra coloro che hanno un basso livello di istruzione. Pur essendo rilevante la percentuale di lavoratori laureati che hanno trovato un'occupazione grazie a conoscenti, essi sono in numero inferiore rispetto alla platea di individui con un altro livello di istruzione: tra gli UE la quota è del 32,8% a fronte del 58,3% dei diplomati e del 60,5% di chi è in possesso di titoli di studio inferiori; tra gli Extra UE le percentuali sono, rispettivamente, del 51,9%, 60,4% e del 57,7%. Contenuta, invece, è la quota di intermediati dal sistema privato: mediamente poco meno del 4% dei cittadini comunitari ed extracomunitari è stato inserito nel mercato del lavoro grazie a un'agenzia interinale, valore che tende ad aumentare al crescere dell'istruzione. Di contro, lo 0,5% degli occupati stranieri ha trovato un lavoro mediante un Centro per l'Impiego, a fronte dell'1,7% degli italiani. L'inizio di un'attività autonoma rappresenta poi una concreta *chance* occupazionale per ben l'11,1% dei lavoratori extracomunitari nel complesso e per il 13,3% della platea con al più la licenza media.

Tabella 2.11. Distribuzione percentuale degli occupati 15 anni e oltre per canale di inserimento lavorativo, cittadinanza e titolo di studio. Anno 2017

CANALE DI INSERIMENTO LAVORATIVO	Italiani				UE				Extra UE				Totale
	Tot.	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Tot.	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Tot.	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	
Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, etc.	2,9	1,3	3,2	4,2	2,0	0,8	2,2	4,2	1,0	0,8	1,2	1,9	2,7
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	17,1	18,2	18,2	13,7	18,4	18,4	18,0	19,7	15,0	15,4	14,3	14,6	17,0
Contattato direttamente dal datore di lavoro	5,9	5,3	5,9	6,5	5,0	5,3	4,4	6,7	4,2	4,1	4,1	5,4	5,7
Attraverso parenti, amici, conoscenti	27,5	37,6	28,8	12,4	55,4	60,5	58,3	32,8	57,9	57,7	60,4	51,9	30,6
Concorso pubblico	15,9	5,3	15,3	30,1	1,5	0,0	1,1	6,2	0,4	0,1	0,3	2,5	14,3
Struttura di intern. pubblica diversa da un Cpi	0,4	0,4	0,4	0,2	0,4	0,5	0,2	1,1	0,4	0,6	0,2	0,1	0,4
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intern.	2,4	2,2	2,9	1,8	3,8	2,6	4,0	5,7	3,6	3,2	4,2	4,0	2,6
Segnalaz. di una scuola, dell'univ., di centri di formaz.	1,2	0,3	1,0	2,5	0,6	0,5	0,3	2,1	1,0	0,4	1,4	2,3	1,1
Prec. esp. nella stessa impresa dove lavora oggi	6,2	6,3	6,0	6,4	5,1	4,8	4,9	6,7	4,0	3,2	4,6	6,3	6,0
Inizio di un'attività autonoma	17,9	19,8	15,4	20,4	6,8	5,6	5,6	13,5	11,1	13,3	7,5	9,4	17,0
Altro aiuto	0,8	0,7	0,8	1,0	0,2	0,1	0,2	0,7	0,5	0,4	0,4	1,3	0,8
Non sa	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2	0,0	0,2	0,3	0,1	0,1	0,2
Cpi	1,7	2,3	1,8	0,8	0,5	0,6	0,4	0,6	0,5	0,4	0,9	0,1	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Naturalmente i canali di inserimento occupazionale possono avere un peso nel determinare le caratteristiche dell'occupazione trovata (tabella 2.12).

Tabella 2.12. Distribuzione percentuale del numero di occupati 15 anni e oltre per livello di competenze della professione svolta, principali canali di ingresso nel mercato del lavoro e cittadinanza. Anno 2017

CITTAD.	CANALE DI INSERIMENTO LAVORATIVO	High skill	Medium skill	Low skill	Totale
Italiani	Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	17,2	78,2	4,7	100,0
	Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	10,4	80,2	9,3	100,0
	Contattato direttamente dal datore di lavoro	20,2	72,5	7,3	100,0
	Attraverso parenti, amici, conoscenti	6,2	80,6	13,2	100,0
	Concorso pubblico	43,7	52,3	4,0	100,0
	Struttura di interm. pubblica diversa da un Cpi	7,1	72,7	20,3	100,0
	Agenzia interinale o altra agenzia privata di interm.	4,6	85,0	10,5	100,0
	Segnalaz. di una scuola, dell'università, di centri di formaz.	32,0	66,7	1,3	100,0
	Prec. esp. (stage, tirocini etc.) nella stessa impresa dove lavora oggi	17,2	73,3	9,5	100,0
	Inizio di un'attività autonoma	28,9	68,9	2,2	100,0
	Altro aiuto	30,8	59,0	10,2	100,0
	Non sa	10,7	77,6	11,7	100,0
	Cpi	4,6	72,4	23,0	100,0
UE	Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	10,5	76,4	13,2	100,0
	Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	5,3	66,7	28,0	100,0
	Contattato direttamente dal datore di lavoro	8,1	68,0	23,9	100,0
	Attraverso parenti, amici, conoscenti	0,8	65,1	34,0	100,0
	Concorso pubblico	44,8	46,2	9,0	100,0
	Struttura di interm. pubblica diversa da un Cpi	0,0	85,1	14,9	100,0
	Agenzia interinale o altra agenzia privata di interm.	3,5	79,8	16,6	100,0
	Segnalaz. di una scuola, dell'università, di centri di formaz.	29,0	67,0	4,0	100,0
	Prec. Esp. (stage, tirocini etc.) nella stessa impresa dove lavora oggi	11,1	65,0	24,0	100,0
	Inizio di un'attività autonoma	20,5	76,7	2,9	100,0
	Altro aiuto	16,5	49,7	33,8	100,0
	Non sa	0,0	73,6	26,4	100,0
	Cpi	0,9	65,9	33,3	100,0
Extra UE	Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	7,1	68,8	24,2	100,0
	Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	1,9	66,9	31,2	100,0
	Contattato direttamente dal datore di lavoro	3,2	63,4	33,3	100,0
	Attraverso parenti, amici, conoscenti	0,6	55,2	44,2	100,0
	Concorso pubblico	31,1	58,1	10,8	100,0
	Struttura di interm. pubblica diversa da un Cpi	0,0	67,2	32,8	100,0
	Agenzia interinale o altra agenzia privata di interm.	0,3	76,5	23,2	100,0
	Segnalaz. di una scuola, dell'università, di centri di formaz.	15,4	78,5	6,1	100,0
	Prec. esp. (stage, tirocini etc.) nella stessa impresa dove lavora oggi	6,0	69,6	24,4	100,0
	Inizio di un'attività autonoma	10,2	61,0	28,8	100,0
	Altro aiuto	17,6	58,2	24,1	100,0
	Non sa	0,7	72,5	26,8	100,0
	Cpi	0,7	60,7	38,6	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La centralità che parenti, amici e conoscenti hanno per molte comunità nel processo di inserimento lavorativo, proprio in ragione di quanto sopra osservato, può rappresentare anche un limite; la distribuzione degli occupati per qualifica professionale e canale di ingresso nel mercato del lavoro sembra confermarlo.

Il sistema di relazioni amicali/parentali ha come esito impieghi prevalentemente non qualificati: ciò è vero per ben il 44,2% degli occupati extracomunitari e per il 34,0% degli occupati comunitari, più di quel che è osservabile nel caso della componente italiana (13,2%). All'opposto essere intermediato da un'agenzia privata o da un Centro pubblico, in circa 6-7 casi su 10 garantisce impieghi con un più elevato livello di specializzazione.

2.3 Le famiglie di cittadini stranieri e il mercato del lavoro*

Di norma il binomio "famiglia-cittadino straniero" non entra a far parte del quadro di analisi sulle caratteristiche della partecipazione al mercato del lavoro. Eppure la presenza sul territorio italiano di nuclei familiari strutturati di cittadini stranieri è considerevole, basti pensare che nel 2017, secondo quanto è possibile stimare ricorrendo alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat, si contano in Italia circa 1,8 milioni di famiglie composte di soli cittadini stranieri, equivalenti al 6,9% del totale (tabella 2.13). Di questi, poco meno di 570 mila contano solo componenti comunitari (2,2%) e 1 milione e 188 mila circa solo componenti extracomunitari (4,6%).

Tabella 2.13. Famiglie per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare (v. a.). Anno 2017

TIPOLOGIA FAMILIARE	Famiglie di soli italiani	Famiglie di soli stranieri			Famiglie con componenti italiani e stranieri	Totale
		Totale*	di cui:			
			Famiglie di soli stranieri UE	Famiglie di soli stranieri Extra UE		
Persona sola	7.709.746	862.613	273.717	588.896	-	8.572.359
Monogenitore	2.021.789	115.728	33.983	80.657	61.747	2.199.263
Coppia senza figli	5.225.267	166.637	71.485	88.919	142.966	5.534.870
Coppia con figli	7.939.714	561.733	175.384	372.688	424.409	8.925.857
Altro	501.054	72.800	14.287	57.176	58.516	632.370
Totale	23.397.570	1.779.510	568.856	1.188.336	687.638	25.864.718

* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

A livello territoriale si osserva come la quota di famiglie straniere è sensibilmente più alta laddove i mercati del lavoro sono tradizionalmente più inclusivi (tabella 2.14). La geografia che dunque ne scaturisce è caratterizzata da una netta cesura sull'asse Centro-Nord/Mezzogiorno: Lazio (9,6% del totale delle famiglie), Emilia Romagna (9,1%), Umbria (8,7%), Lombardia (8,5%), Toscana (8,2%), Veneto (7,6%) fanno registrare le incidenze percentuali più alte di famiglie di soli stranieri sul totale, di contro regioni quali Sicilia (3,0%) Basilicata (3,4%), Puglia (3,4%), Sardegna (3,4%) le incidenze più basse.

* Il paragrafo 2.3 è l'aggiornamento del paragrafo 2.2 "Le famiglie di cittadini stranieri e il mercato del lavoro" in: Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Sesto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma, 2016.

Tabella 2.14. Incidenza percentuale delle famiglie per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare sul totale delle famiglie e regione. Anno 2017

REGIONE	Famiglie di soli stranieri		
	Totale*	di cui:	
		Famiglie di soli stranieri UE	Famiglie di soli stranieri Extra UE
Piemonte	7,3	3,2	4,1
Valle d'Aosta	5,0	2,3	2,7
Lombardia	8,5	1,7	6,7
Trentino Alto Adige	6,4	2,2	4,0
Prov. Aut. di Bolzano	6,7	2,4	4,1
Prov. Aut. di Trento	6,1	2,1	3,9
Veneto	7,6	2,3	5,0
Friuli Venezia Giulia	6,4	2,4	3,9
Liguria	6,7	1,7	4,9
Emilia Romagna	9,1	2,3	6,7
Toscana	8,2	2,7	5,4
Umbria	8,7	3,6	5,0
Marche	6,8	2,4	4,2
Lazio	9,6	4,0	5,4
Abruzzo	5,6	2,6	2,9
Molise	4,5	1,6	2,9
Campania	5,2	1,1	4,1
Puglia	3,4	1,3	2,1
Basilicata	3,4	1,8	1,5
Calabria	4,9	2,2	2,7
Sicilia	3,0	1,2	1,9
Sardegna	3,4	1,4	2,0
Totale	6,9	2,2	4,6

* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

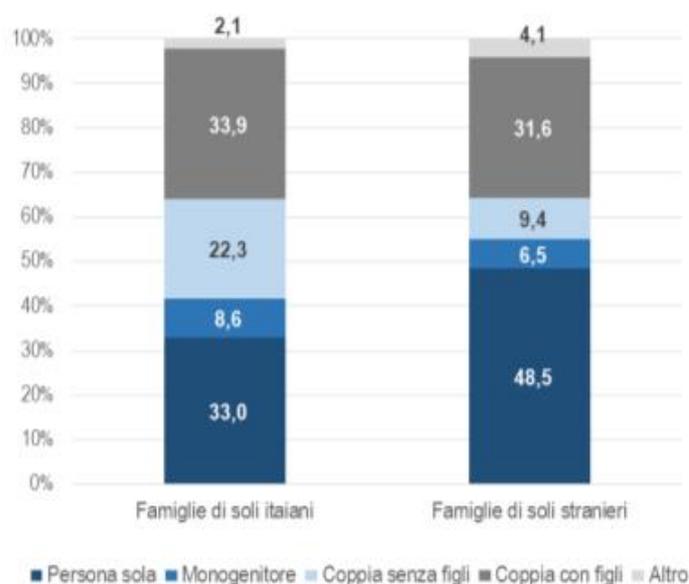
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Nei contesti economici a maggiore vocazione produttiva, come *in primis* quello lombardo, veneto ed emiliano-romagnolo, oltre a quello laziale, la presenza di famiglie costituite di soli cittadini Extra UE, rispetto al volume dei nuclei composti di soli stranieri, è maggioritaria.

Quali sono i modelli familiari più diffusi? Disaggregando i dati disponibili per la classificazione in uso, è possibile ravvisare una sensibile differenza tra famiglie di soli italiani e famiglie di soli stranieri. I valori della distribuzione riportata in figura 2.11 consentono di rilevare una sostanziale polarizzazione alla base dei processi di stabilizzazione della presenza straniera. A differenza della componente italiana, nel caso di cittadini comunitari ed extracomunitari la forma monodividuale di aggregazione è largamente maggioritaria rispetto alle altre, presumibilmente quale portato delle storie migratorie dei singoli individui.

Solo una continuativa partecipazione al mercato del lavoro consente di definire le basi materiali per un ricongiungimento e/o costruzione di una dimensione familiare pluricomponente. Le tipologie “persone sole” e “coppie con figli” assorbono l’80% delle famiglie straniere. Si è dunque in presenza di due forme opposte in cui si concretizza l’universo relazionale: una, espressione di una traiettoria esistenziale che

Figura 2.11. Composizione percentuale delle famiglie per cittadinanza e tipologia familiare. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

fronte dell’84,5% delle famiglie costituite da soli cittadini stranieri (tabella 2.15).

Tabella 2.15. Famiglie con almeno un componente occupato per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare (v.a. e inc. % sul totale delle famiglie della stessa tipologia). Anno 2017

TIPOLOGIA FAMILIARE	Famiglie di soli italiani		Famiglie di soli stranieri						
			Totale*		di cui:				
	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	Famiglie di soli stranieri UE		Famiglie di soli stranieri Extra UE		
				v.a.	inc.%	v.a.	inc.%		
Persona sola	2.566.017	33,3	666.557	77,3	206.500	75,4	460.056	78,1	
Monogenitore	1.432.574	70,9	95.393	82,4	26.698	78,6	67.711	83,9	
Coppia senza figli	2.016.193	38,6	149.627	89,8	62.781	87,8	81.597	91,8	
Coppia con figli	7.133.120	89,8	525.074	93,5	165.286	94,2	346.860	93,1	
Altro	303.392	60,6	67.465	92,7	13.612	95,3	52.516	91,8	
Totale	13.451.296	57,5	1.504.115	84,5	474.877	83,5	1.008.741	84,9	

* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

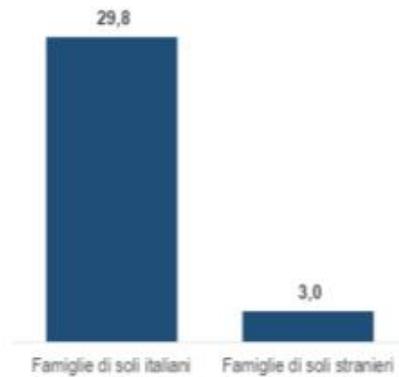
probabilmente è ancora tesa al conseguimento di una solida base economica (il caso delle persone sole); l’altra, testimonianza indiretta di un processo di stabilizzazione oramai giunto a compimento (il caso delle coppie con figli). Da notare, infine, come il peso delle “coppie senza figli” sia decisamente più esiguo rispetto al valore che questo stesso aggregato assume nel quadro delle famiglie di soli italiani (9,4% vs. 22,3%).

Qual è il rapporto con il mercato del lavoro? Quello che potrebbe essere definito una sorta di “tasso di occupazione familiare” mostra valori alti nel caso delle componenti comunitaria ed extracomunitaria.

A livello aggregato, il 57,5% delle famiglie italiane conta almeno un lavoratore a

Le differenze più interessanti si notano scomponendo la base dati per tipologia. Se per le “coppie con figli” il valore registrato è pressoché simile (la quota di nuclei composti di soli individui di cittadinanza italiana con almeno un occupato è dell'89,8% a fronte del 93,5% relativo alla medesima tipologia di soli stranieri), nei casi di “persone sole” e “coppie senza figli” la partecipazione al mercato del lavoro dei nuclei costituiti da cittadini comunitari ed extracomunitari è considerevolmente maggiore rispetto alle corrispondenti famiglie italiane. Nel caso delle “persone sole” la differenza è notevole (33,3% a fronte del 77,3%), così come per le “coppie senza figli” (38,6% a fronte dell'89,8%). La distanza in termini di punti percentuali tra stranieri e nativi si spiega, in particolare per alcune tipologie di nuclei familiari come quelle pocanzi ricordate, anche ricorrendo alla diversità anagrafiche degli individui. Il numero di famiglie italiane composte di soli anziani è sensibilmente più grande di quello relativo alle famiglie di soli stranieri. Dunque, le ragioni di tali differenze non sono da rintracciarsi in una maggiore diffusione dell'occupazione tra la componente femminile della forza lavoro straniera rispetto a quella italiana, oppure in una diversa configurazione dell'universo familiare dei cittadini comunitari ed extracomunitari, giacché il fattore che più adeguatamente spiega la diversa capacità di partecipare al mercato del lavoro è quello anagrafico.

Figura 2.12. Incidenza percentuale delle famiglie di soli anziani (over 65enni) sul totale delle famiglie per cittadinanza. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

I nuclei composti da stranieri hanno un'età media più bassa rispetto ai nuclei composti da italiani. Ciò è confermato, come si può osservare dal grafico di figura 2.12, dal numero di famiglie di soli anziani. Se, infatti, ben il 29,8% delle famiglie italiane è costituito esclusivamente da *over 65enni* (6.976.758 unità), nel caso delle famiglie con cittadini stranieri l'incidenza sul totale si riduce al 3,0% (53.319 unità). Tale peculiarità rende ragione del fatto che il numero di nuclei che non presentano alcun occupato, nel caso delle componenti comunitaria ed extracomunitaria, sia più basso rispetto al dato rilevato per la corrispondente componente italiana (rispettivamente 15,5% e 42,5% dei totali di riferimento).

Considerando altresì il numero di membri di ciascun nucleo, si osserva come il 61,9% delle “coppie senza figli” italiane con due componenti sia escluso dal mercato del lavoro a fronte del 10,8% delle corrispondenti coppie comunitarie ed extracomunitarie (tabella 2.16).

Tabella 2.16. Famiglie con almeno un componente occupato per numero di componenti, cittadinanza e tipologia familiare. Anno 2017

NUMERO COMPONENTI	TIPOLOGIA FAMILIARE	Famiglie di soli italiani				
		Nessuno	Uno	Due	Più di due	Totale
1 componente	<i>Persona sola</i>	66,7	33,3	0,0	0,0	100,0
	<i>Monogenitore</i>	31,5	58,1	10,3	0,0	100,0
2 componenti	<i>Coppia senza figli</i>	61,9	18,3	19,8	0,0	100,0
	<i>Altro</i>	50,2	35,5	14,3	0,0	100,0
Più di 2 componenti*	<i>Monogenitore</i>	25,1	49,6	20,1	5,1	100,0
	<i>Coppia senza figli</i>	44,1	34,6	16,9	4,4	100,0
	<i>Coppia con figli</i>	10,2	35,7	45,1	9,0	100,0
	<i>Altro</i>	23,7	35,8	25,8	14,8	100,0
Totale		42,5	32,8	21,3	3,4	100,0
		Famiglie di soli stranieri				
		Nessuno	Uno	Due	Più di due	Totale
1 componente	<i>Persona sola</i>	22,7	77,3	0,0	0,0	100,0
	<i>Monogenitore</i>	19,9	57,9	22,3	0,0	100,0
2 componenti	<i>Coppia senza figli</i>	10,8	47,1	42,0	0,0	100,0
	<i>Altro</i>	11,2	32,5	56,3	0,0	100,0
Più di 2 componenti*	<i>Monogenitore</i>	12,9	52,2	21,9	13,0	100,0
	<i>Coppia senza figli</i>	3,5	23,4	43,3	29,8	100,0
	<i>Coppia con figli</i>	6,5	52,9	33,8	6,8	100,0
	<i>Altro</i>	4,0	21,4	40,1	34,5	100,0
Totale		15,5	63,1	18,0	3,4	100,0

* Nelle coppie senza figli e nei monogenitori con più di due componenti sono comprese le persone isolate

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Al di là della quota di nuclei che annoverano almeno un individuo in cerca di occupazione (15,4% delle famiglie di soli stranieri a fronte del 9,0% delle famiglie di soli italiani; tabella 2.17) – fenomeno che si spiega, almeno in parte, con una residuale presenza dell'inattività – rilevante appare il numero di nuclei interessati da criticità occupazionali.

Infatti, i dati sin qui analizzati hanno reso possibile una ricostruzione di dettaglio delle diverse forme di partecipazione delle famiglie al mercato del lavoro. Tuttavia, dalla disaggregazione delle informazioni disponibili emerge, per sottrazione, una platea di famiglie caratterizzate dalla totale assenza di lavoratori.

Nella tabella 2.16 è possibile osservare come il 42,5% delle famiglie di soli italiani (equivalente a poco più di 9,9 milioni di unità) e il 15,5% delle famiglie di soli stranieri (pari a circa 275 mila unità), nel 2017 non ha alcun membro nella condizione di lavoratore. Si tratta di un insieme che merita un approfondimento.

Tabella 2.17. Famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare (v.a. e inc.% sul totale delle famiglie della stessa tipologia). Anno 2017

TIPOLOGIA FAMILIARE	Famiglie di soli italiani		Famiglie di soli stranieri						
			Totale*		di cui:				
	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	Famiglie di soli stranieri UE		Famiglie di soli stranieri Extra UE		
				v.a.	inc.%	v.a.	inc.%	v.a.	inc.%
Persona sola	227.384	2,9	76.901	8,9	24.985	9,1	51.916	8,8	
Monogenitore	351.431	17,4	26.363	22,8	8.053	23,7	18.078	22,4	
Coppia senza figli	184.345	3,5	31.648	19,0	13.675	19,1	16.067	18,1	
Coppia con figli	1.260.609	15,9	120.100	21,4	33.813	19,3	84.209	22,6	
Altro	84.255	16,8	18.253	25,1	2.904	20,3	14.947	26,1	
Totale	2.108.023	9,0	273.265	15,4	83.430	14,7	185.217	15,6	

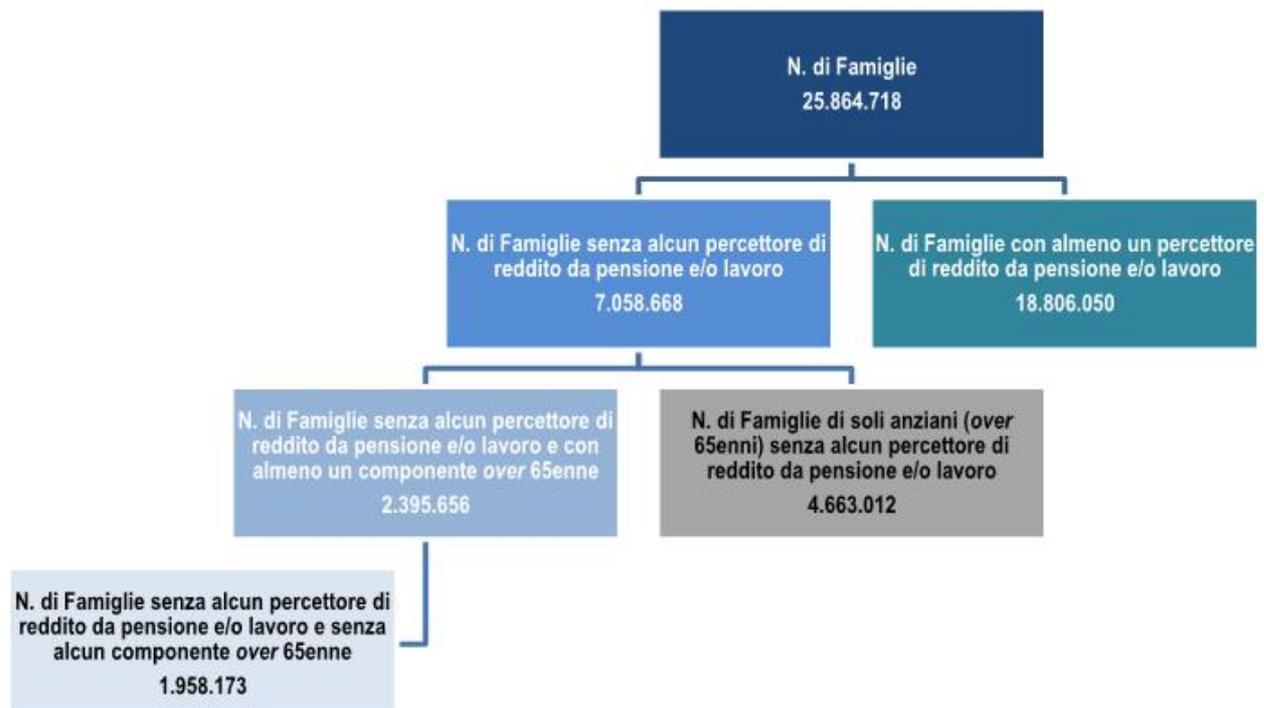
* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

2.3.1 Le famiglie prive di reddito da lavoro

Come detto, circa 10,2 milioni di famiglie non hanno alcun occupato. In realtà, di questa platea fa parte un numero considerevole di nuclei composti da individui che percepiscono pensioni da lavoro. Pertanto, se la finalità è individuare un *target* familiare caratterizzato da soli nuclei privi di qualsivoglia base economica derivante da un'attuale o precedente occupazione, è necessario procedere per progressive scomposizioni. A tale scopo, si è ritenuto utile circoscrivere la platea sulla base della presenza/assenza di "perceptor" di reddito riconducibile a un'occupazione, presente o passata. Applicando tale parametro alla popolazione in oggetto, è possibile isolare 7.058.668 famiglie prive di perceptor di reddito e/o pensione da lavoro (tavola 2.1).

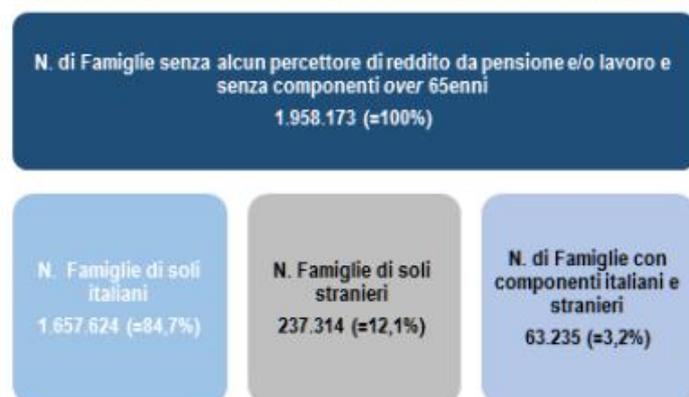
Tavola 2.1. Famiglie con/senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro (v.a.). Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Se l'obiettivo è definire una platea di nuclei in una realistica condizione di sofferenza materiale, è indispensabile escludere dall'analisi, per quanto possibile, la quota di famiglie che potenzialmente presentano percettori di pensioni non da lavoro (sostanzialmente di anzianità)¹. Per far ciò è necessario eliminare dai circa 7 milioni di famiglie prive di percettori di reddito/pensione da lavoro, i nuclei formati da soli anziani, nell'ipotesi che questi siano prevalentemente composti da individui che godono di altre forme

Tavola 2.2. Famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza componenti over 65enni per cittadinanza (v.a. e %). Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

15enni). Il gruppo di famiglie così composto ammonta a 1.958.173 unità. Scomponendo per cittadinanza tale platea, si osserva la presenza di 1.657.624 famiglie composte da soli cittadini italiani (84,7% del totale), 237.314 famiglie di soli cittadini stranieri (12,1%) e 63.235 famiglie con componenti italiani e stranieri (3,2% tavola 2.2).

Le famiglie senza alcun percettore di reddito da pensione e/o lavoro e senza componenti over 65enni rappresentano il 7,6% delle famiglie complessivamente stimate per il 2017. La quota di famiglie realisticamente in una condizione di forte criticità materiale, giacché prive di fonti di sostentamento economico derivanti da una qualsivoglia attività lavorativa, presente o passata che sia, è alta tanto tra i cittadini comunitari (13,5% del totale) che tra gli extracomunitari (13,4%). Complessivamente sono nella suddetta condizione il 7,1% delle famiglie composte da cittadini italiani (tabella 2.18). L'articolazione territoriale rivela la presenza di condizioni di spiccata problematicità in molti contesti regionali. Ad esempio il 41,6% dei nuclei di cittadini stranieri in Molise è senza alcun percettore di reddito da pensione e/o lavoro (e senza componenti over 65enni), a fronte del 7,8% del totale dei nuclei di soli italiani, così come il 29,3% delle famiglie di comunitari ed extracomunitari in Calabria e il 28,3% in Puglia.

pensionistiche. La sub-popolazione così stimata ammonta a 2.395.656 unità (tavola 2.1).

Queste famiglie però presentano al loro interno ancora individui potenzialmente fruitori di pensioni di anzianità; eliminando, pertanto, dalla platea così selezionata, i nuclei che hanno almeno un componente over 65enne, si giunge ad una popolazione costituita da famiglie che al loro interno non hanno individui percettori di redditi/pensioni da lavoro e presumibilmente pensioni di anzianità e tuttavia composte da soggetti in età da lavoro (ed eventualmente da *under*

¹ Più difficile è individuare i nuclei che annoverano individui percettori di pensioni di disabilità.

Tabella 2.18. Incidenza percentuale delle famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni sul totale delle famiglie per regione e cittadinanza. Anno 2017

REGIONE	Famiglie di soli italiani	Famiglie di soli stranieri			Totale Famiglie
		Totale	di cui:		
			Famiglie di soli stranieri UE	Famiglie di soli stranieri Extra UE	
Piemonte	3,9	14,7	12,8	16,3	4,8
Valle d'Aosta	4,7	13,8	10,3	17,1	5,3
Lombardia	3,6	7,7	8,7	7,6	4,1
Trentino Alto Adige	2,6	10,8	7,8	13,0	3,2
Prov. Aut. di Bolzano	2,0	7,9	9,0	7,8	2,6
Prov. Aut. di Trento	3,0	13,8	6,5	18,0	3,9
Veneto	2,7	10,6	6,4	12,9	3,4
Friuli Venezia Giulia	3,9	10,0	10,4	9,6	4,4
Liguria	6,2	18,9	19,4	19,0	7,0
Emilia Romagna	3,5	9,6	7,7	10,4	4,2
Toscana	4,0	11,8	10,8	12,6	4,8
Umbria	3,9	15,3	14,9	15,3	5,0
Marche	4,4	10,7	9,0	12,0	5,0
Lazio	6,9	11,7	12,5	10,9	7,5
Abruzzo	7,1	20,9	16,0	25,3	8,2
Molise	7,8	41,6	31,0	47,4	9,5
Campania	13,9	23,2	21,6	23,4	14,4
Puglia	11,1	28,3	27,4	28,9	11,7
Basilicata	9,1	23,0	20,8	24,9	9,6
Calabria	15,4	29,3	35,7	24,1	16,2
Sicilia	15,3	20,1	26,0	16,5	15,5
Sardegna	11,2	20,5	19,2	21,4	11,5
Totale	7,1	13,3	13,5	13,4	7,6

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

2.3.2 Le principali comunità

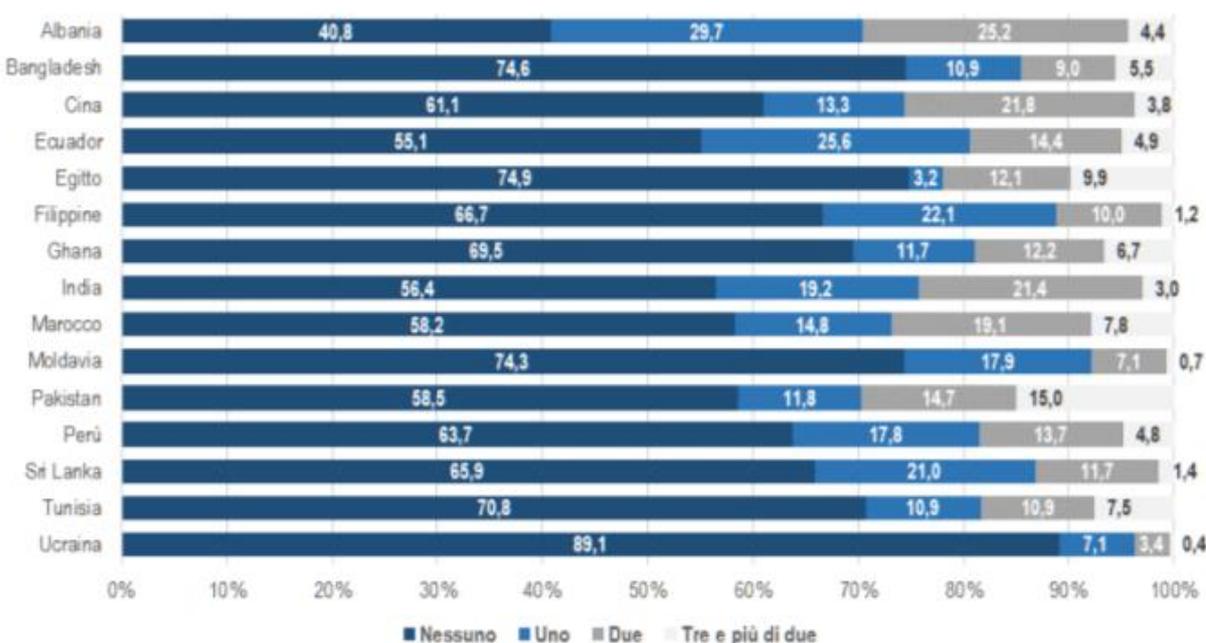
La cittadinanza costituisce un importante fattore di diversificazione, che nel caso della dimensione familiare sembra amplificare le eterogeneità individuali, anche in virtù del fatto che le caratteristiche socio-culturali del paese di provenienza tendono a conservarsi più a lungo, nonché a perpetuarsi laddove la coesistenza di membri appartenenti al medesimo *milieu* è continua nel tempo. Nel caso delle famiglie composte da soli individui extracomunitari, differenze si notano anche solo distribuendo per tipologia familiare i nuclei delle principali cittadinanze. La modalità della presenza sul territorio italiano dei cittadini ucraini è, ad esempio, profondamente diversa da quella dei cittadini albanesi. Poco più del 70% della famiglie provenienti dall'Ucraina si concentra tra le "persone sole" a fronte del 18,8% delle albanesi, che al contrario nella tipologia "coppia con figli" vedono la principale forma di aggregazione familiare (61,1% del totale). Elevata, inoltre, è la quota di monogenitori tra i peruviani (16,9% delle famiglie), così come delle "coppie senza figli" tra i filippini (15,5% del totale di riferimento), i cinesi (11,8%), e i cingalesi (11,4%; tabella 2.19).

Tabella 2.19. Famiglie per tipologia familiare. Principali cittadinanze extracomunitarie (comp. % e v.a.). Anno 2017

CITTADINANZA	Persona sola	Monogenitore	Coppia senza figli	Coppia con figli	Altro	Totale (=100%)
Albania	18,8	4,0	7,6	61,1	8,5	113.762
Bangladesh	63,5	1,1	5,9	22,5	7,1	57.568
Cina	40,5	6,0	11,8	35,9	5,8	58.680
Ecuador	39,8	14,0	2,8	38,5	4,9	31.456
Egitto	67,1	2,0	0,7	23,3	7,1	39.796
Filippine	43,1	6,2	15,5	32,2	3,0	67.640
Ghana	57,6	4,6	9,3	25,9	2,5	17.524
India	42,3	2,9	7,9	42,6	4,3	66.847
Marocco	43,2	7,7	6,1	38,3	4,7	120.536
Moldavia	52,2	13,4	7,3	24,9	2,2	62.862
Pakistan	43,4	1,0	6,1	41,2	8,3	27.246
Perù	40,5	16,9	7,5	31,6	3,4	46.948
Sri Lanka	45,9	6,5	11,4	34,1	2,2	41.303
Tunisia	62,2	0,7	4,6	29,6	2,9	32.961
Ucraina	71,0	9,7	7,7	8,6	3,1	111.624

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Con riferimento alle caratteristiche anagrafiche, permangono sensibili differenze tra le cittadinanze prese in esame. Poco meno del 60% delle famiglie albanesi ha almeno un figlio minore, a differenza delle famiglie composte da ucraini, per le quali si registra una percentuale di nuclei privi di figli al di sotto dei 18 anni pari all'89,1% del totale di riferimento (figura 2.13).

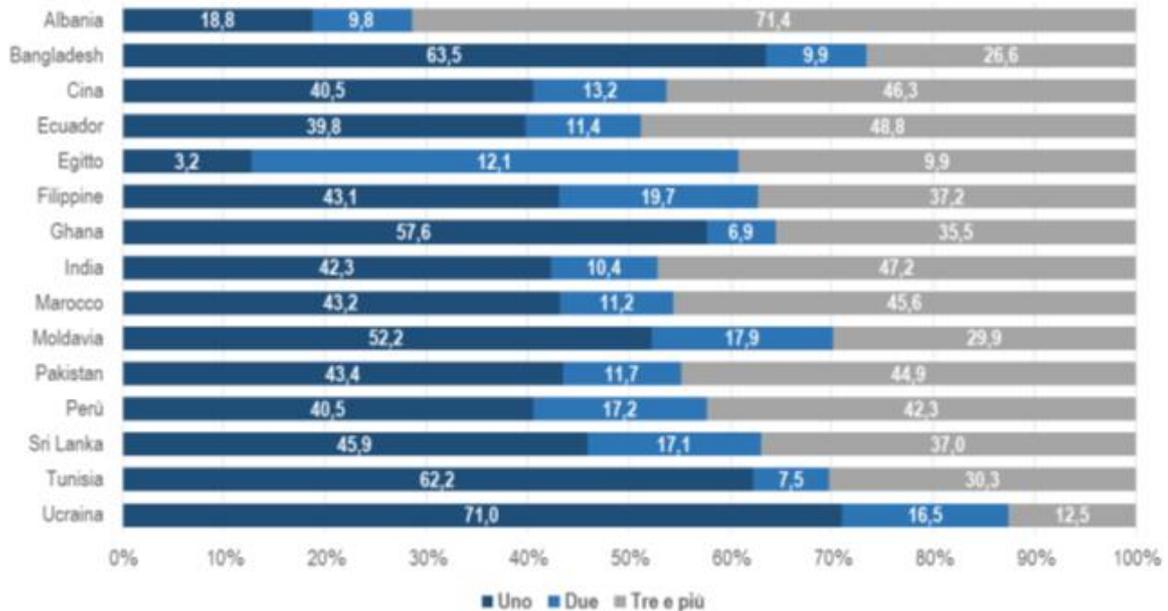
Figura 2.13. Composizione percentuale delle famiglie per numero di figli minori. Principali cittadinanze extracomunitarie. Anno 2017


Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

All'opposto, si osserva una quota rilevante di famiglie con un numero di figli minori superiore a tre molto elevata tra i pakistani (15,0%) e gli egiziani (9,9%). Coerentemente con il numero di figli presenti e le

diverse tipologie familiari, la maggioranza delle famiglie di soli ucraini è composta da un solo membro (71,0% del totale); non così per le famiglie di soli albanesi, per le quali si rileva la quota più alta di nuclei con tre componenti e oltre (71,4%; figura 2.14).

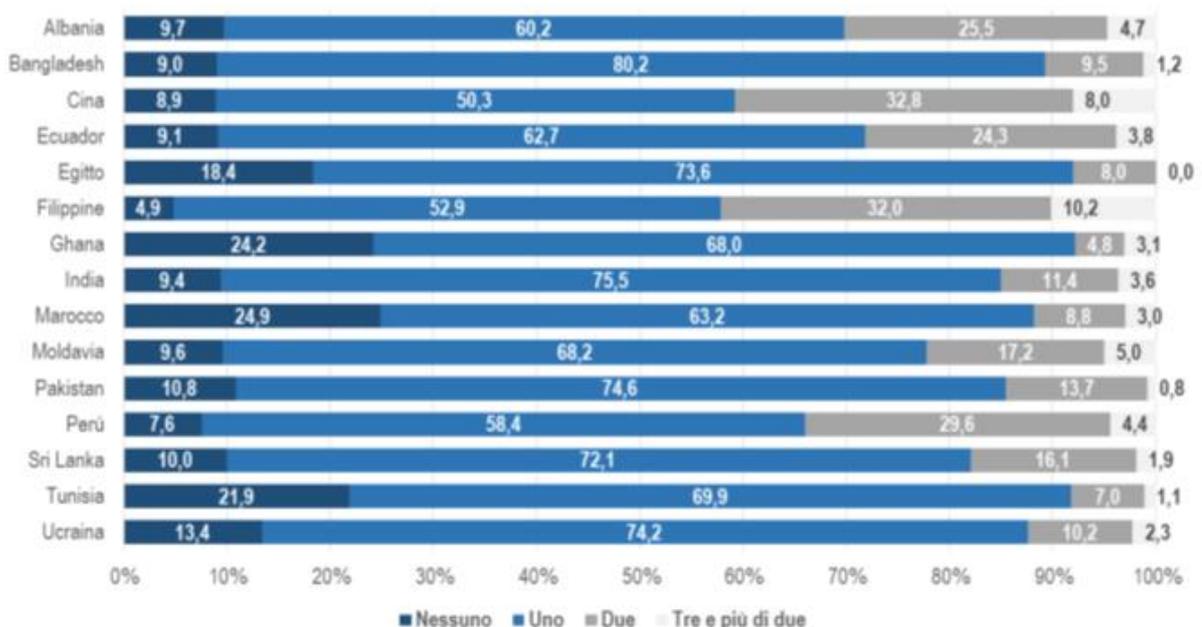
Figura 2.14. Composizione percentuale delle famiglie per numero di componenti. Principali cittadinanze extracomunitarie. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Differenze si notano altresì nei livelli di partecipazione al mercato del lavoro. La quota di famiglie filippine con almeno un componente occupato supera i 95 punti percentuali (figura 2.15.)

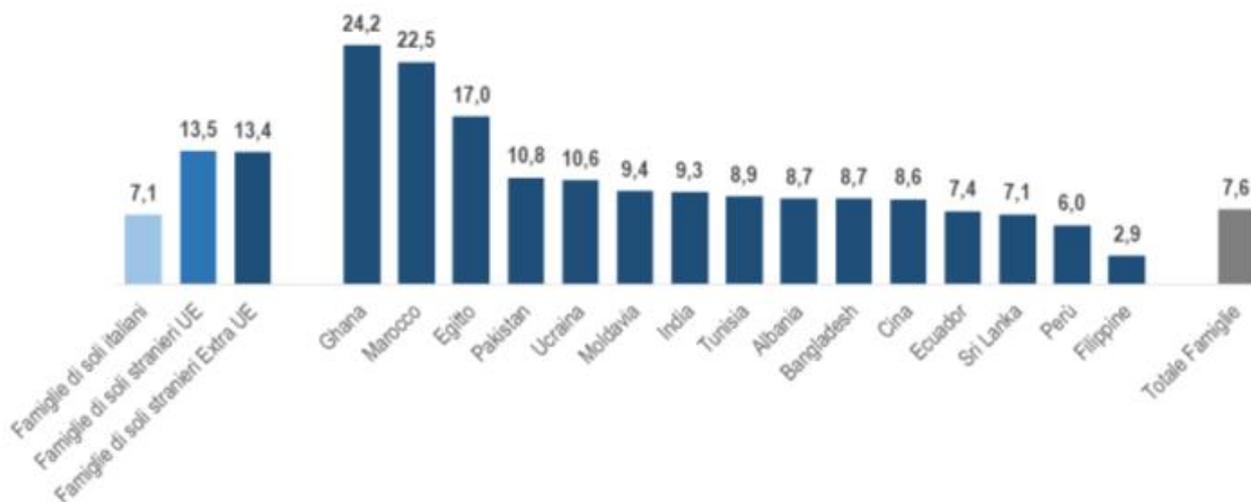
Figura 2.15. Composizione percentuale delle famiglie per numero di componenti occupati. Principali cittadinanze extracomunitarie. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

Più contenuto il valore relativo alle famiglie marocchine, ghanesi e tunisine con una percentuale pari, rispettivamente, a 75,1 punti, 75,8 punti e 78,1 punti. Si tratta delle medesime cittadinanze per le quali si rileva la quota maggiore di famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni: 24,2% delle famiglie composte da soli cittadini ghanesi e 22,5% delle famiglie di soli cittadini marocchini; seguono i nuclei di soli cittadini egiziani (17,0), pakistani (10,8%) e ucraini (10,6%). L'incidenza percentuale più bassa si osserva per filippini (il 2,9% delle famiglie) e peruviani (6,0%; figura 2.16).

Figura 2.16. Incidenza percentuale delle famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni sul totale delle famiglie per cittadinanza. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

3 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso

Il presente capitolo ricostruisce la dinamica della domanda di lavoro, osservando i flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato grazie ai dati amministrativi del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali².

3.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2017 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 2.057.584 unità, di cui 744.981 hanno interessato lavoratori comunitari (36,2% del totale) e 1.312.603 extracomunitari (63,8%; tabella 3.1).

Rispetto al volume di assunzioni rilevate per il 2016, si osserva una variazione positiva pari a +1,6% per gli UE e pari a +13,7% per gli Extra UE. Complessivamente la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è dunque cresciuta di 9 punti percentuali, a fronte di un +12,3% del numero di rapporti che hanno interessato la componente italiana. A livello territoriale si rileva un incremento rilevante delle assunzioni che hanno interessato lavoratori Extra UE nel Mezzogiorno (+18,1%), nel Nord Est (+18,0%) e nel Nord Ovest (+11,9%); nel caso degli UE il tasso di crescita delle assunzioni è più contenuto e addirittura è negativo nelle regioni meridionali (-2,4%).

Tabella 3.1. Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2017

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2017/2016				
	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE			UE	Extra UE			
Nord Ovest	1.775.735	532.354	142.096	390.258	2.308.089	13,0	10,2	5,8	11,9	12,3
Nord Est	1.512.128	578.344	235.282	343.062	2.090.472	20,7	11,2	2,6	18,0	17,9
Centro	1.924.594	478.195	164.962	313.233	2.402.789	5,9	5,8	1,5	8,1	5,9
Mezzogiorno	3.306.423	468.140	202.325	265.815	3.774.563	12,5	8,3	-2,4	18,1	11,9
Totale^(c)	8.522.218	2.057.584	744.981	1.312.603	10.579.802	12,3	9,0	1,6	13,7	11,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

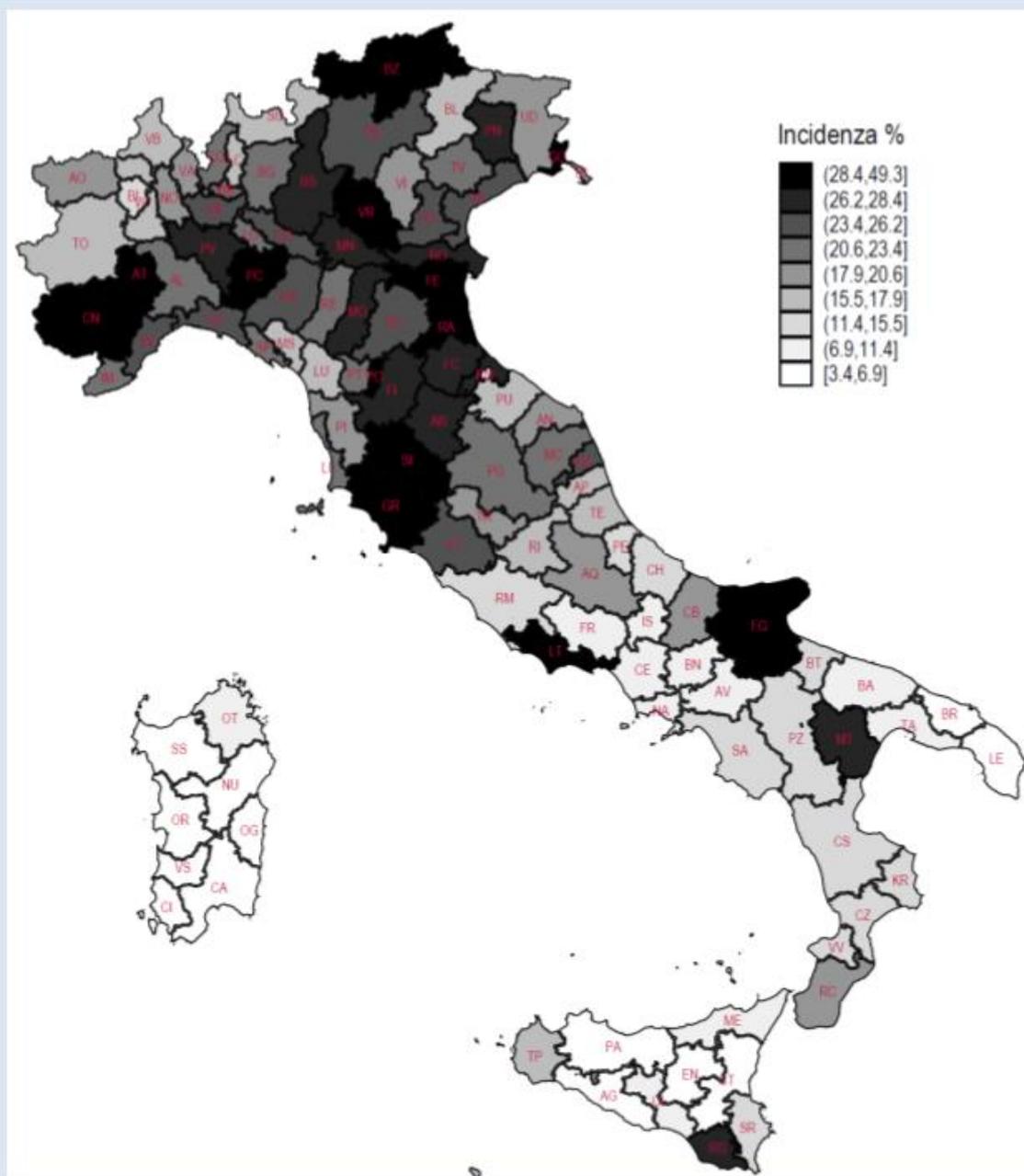
² Sui dati amministrativi del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si veda la Nota metodologica.

LA DOMANDA DI LAVORO A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'analisi complessiva delle assunzioni registrate dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie è necessario tener conto anche della localizzazione geografica.

Nelle pagine precedenti è stata riportata la disaggregazione per ripartizione territoriale della sede del rapporto di lavoro, ma volendo scendere di livello, quale geografia della domanda di lavoro riservata agli stranieri emerge? Il quadro che si osserva è composito: se in media nelle aree meridionali la presenza di forza lavoro non italiana è meno rilevante rispetto alle aree settentrionali dell'Italia, tuttavia in alcune province del Mezzogiorno l'incidenza delle attivazioni è elevata. Tra le province con la quota più alta di rapporti di lavoro attivati destinati a lavoratori stranieri si osservano oltre a Prato (49,3% del totale), Bolzano (39,3%), Cuneo (35,4%), Latina (35,1%) anche a Foggia (35,4%), Ragusa (27,5%) e Matera (26,2%; figura I).

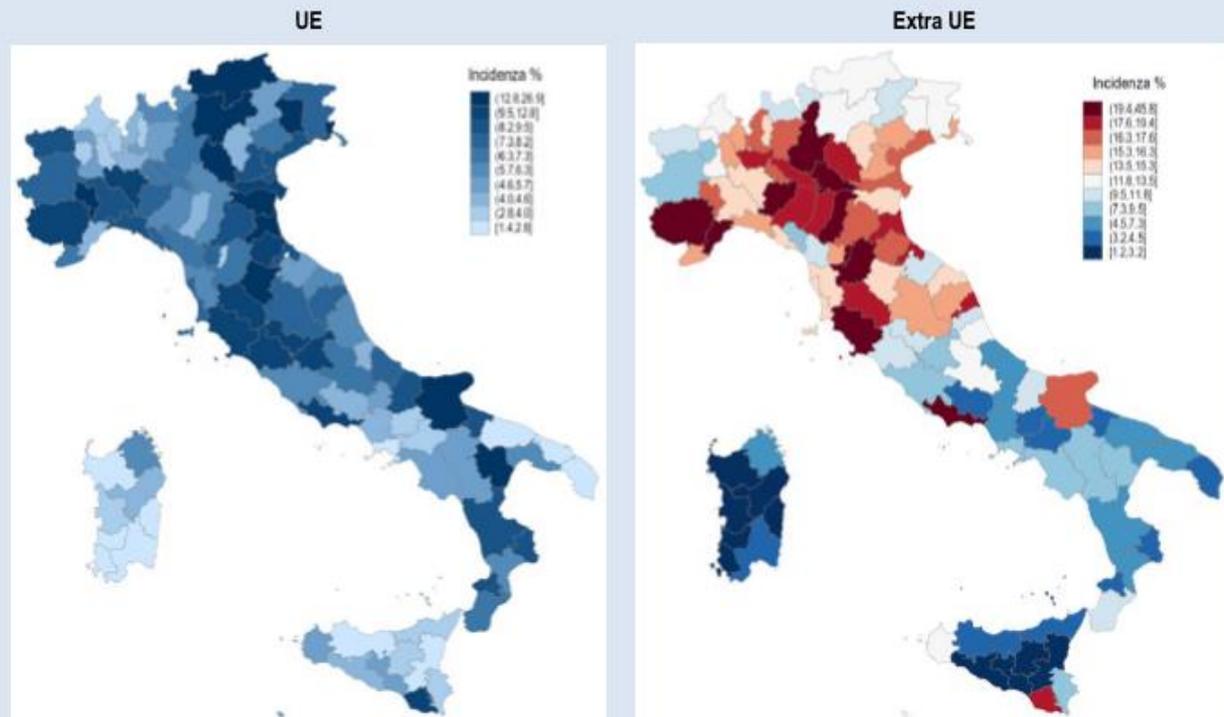
Figura I. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per provincia sede di lavoro. Anno 2017



^(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Disaggregando l'analisi per cittadinanza, al di là del dato singolare della provincia di Prato – dove il 45,8% delle assunzioni totali del 2017 sono destinate ai soli extracomunitari – la quota di attivazioni riservata alla forza lavoro Extra UE è elevata a Latina (23,7%), Piacenza (23,6%), Cuneo (23,3%), nonché a Ragusa (17,9%) e Foggia (17,0%). Nel caso della componente comunitaria spiccano le province di Bolzano (26,9% del totale), Ferrara (19,9%), Foggia (18,3%), Matera (16,8%; figura II).

Figura II. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per provincia sede di lavoro. Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I dati registrano una netta inversione di tendenza del *trend* registrato tra il 2016 e il 2017. L'andamento delle contrattualizzazioni - che ha conosciuto nel 2016 una riduzione significativa del volume dei rapporti di lavoro - mostra un deciso incremento in particolare nel caso degli italiani e degli extracomunitari (figura 3.1). Le assunzioni di cittadini comunitari conoscono, nel 2017, una variazione negativa solo per la componente maschile (-0,6%) e di contro una variazione positiva nel caso della componente femminile (+3,7% rispetto all'anno precedente); andamento nettamente positivo si osserva per gli extracomunitari (+15,2% per i lavoratori e +10,8% per le lavoratrici).

Nel 2016, anche in ragione di una quota di fabbisogni professionali espressi dai soggetti datoriali già soddisfatti con le assunzioni effettuate nei 12 mesi precedenti (in particolare a tempo indeterminato) e della riduzione degli incentivi previsti dalla Legge di stabilità 2016 rispetto a quanto previsto dalla decontribuzione del 2015, l'andamento della domanda di lavoro (sotto il profilo dei volumi) aveva fatto registrare una flessione. Il forte incremento del volume delle contrattualizzazioni pocanzi osservato e dunque la variazione tendenziale positiva registrata confrontando le assunzioni del 2017 con quelle del 2016, segnala pertanto una ripresa rilevante dovuta per lo più, come si vedrà, all'espansione di forme contrattuali a termine.

Figura 3.1. Variazione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per genere e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2014-2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi dell'incidenza percentuale delle assunzioni registrate nel corso del 2017 per settore di attività economica mostra come il comparto dove si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri sia l'*Agricoltura* (35,9%) cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (23,3%), *Industria in senso stretto* (20,1%) e *Altre attività nei Servizi* (15,9% del totale; figura 3.2).

Figura 3.2. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si analizzano le variazioni tendenziali del numero di assunzioni nel periodo 2016-2017 per settore di attività economica, si nota un'espansione generalizzata della domanda di lavoro riservata a cittadini stranieri e segnatamente: *Commercio e riparazioni* +12,6%, *Altre attività nei Servizi* +12,2%, *Industria in senso stretto* +11,4%. Di contro, l'unico decremento delle attivazioni riservate agli stranieri si registra nel settore dell'*Agricoltura*, decremento che però ha interessato solo la componente comunitaria (-7,7%; tabella 3.2).

Tabella 3.2. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri ^(a)				Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Agricoltura	1.027.630	574.552	259.952	314.600	1.602.182	3,9	2,8	-7,7	13,6	3,5	
Industria in senso stretto	704.093	177.060	41.497	135.563	881.153	13,7	11,4	10,3	11,8	13,2	
Costruzioni	429.991	130.775	46.634	84.141	560.766	9,9	6,0	1,6	8,7	9,0	
Commercio e riparazioni	689.340	99.547	28.026	71.521	788.887	15,8	12,6	5,4	15,7	15,4	
Altre attività nei Servizi	5.671.164	1.075.650	368.872	706.778	6.746.814	13,6	12,2	8,0	14,6	13,4	
Totale	8.522.218	2.057.584	744.981	1.312.603	10.579.802	12,3	9,0	1,6	13,7	11,7	

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla distribuzione di genere, si rileva una strutturale segmentazione dei lavoratori stranieri ravvisabile in molti dei settori economici analizzati. La composizione percentuale mostra come la quota di assunzioni di lavoratori e lavoratrici cambi, per articolazione e volumi, in base all'attività economica considerata (tabella 3.3). Il settore delle *Costruzioni*, ad esempio, assorbe quasi esclusivamente forza lavoro maschile (97,8% dei rapporti attivati), così come l'*Agricoltura* (76,5%) e l'*Industria in senso stretto* (74,0%), mentre cospicua è la presenza della componente femminile in *Altre attività nei Servizi* (55,3%) e in *Commercio e riparazioni* (38,7%).

Tabella 3.3. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (v. %). Anno 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE			Extra UE			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	63,9	36,1	100,0	86,8	13,2	100,0	76,5	23,5	100,0
Industria in senso stretto	71,7	28,3	100,0	74,7	25,3	100,0	74,0	26,0	100,0
Costruzioni	97,4	2,6	100,0	98,1	1,9	100,0	97,8	2,2	100,0
Commercio e riparazioni	46,6	53,4	100,0	67,0	33,0	100,0	61,3	38,7	100,0
Altre attività nei Servizi	29,1	70,9	100,0	52,8	47,2	100,0	44,7	55,3	100,0
Totale	48,6	51,4	100,0	66,9	33,1	100,0	60,2	39,8	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tra le comunità extra UE oggetto di analisi, interessate da un maggior numero di assunzioni registrate dal sistema SISCO nell'anno 2017, si osservano: l'albanese (167.478 rapporti di lavoro attivati), la marocchina (141.185) e la cinese (106.852). Scomponendo i dati disponibili per settore di attività economica, è possibile cogliere la struttura della domanda di lavoro per singola cittadinanza e dunque conoscere l'articolazione occupazionale interna a ciascuna comunità. In sintesi, le principali evidenze riportate in tabella 3.4 dicono che:

- la domanda di lavoro che ha interessato lavoratori di cittadinanza indiana si concentra prevalentemente in *Agricoltura* (61,0% dei contratti totali) e *Altre attività nei Servizi* (27,3%);
- tunisini (52,8%), ghanesi (44,6%), marocchini (36,8%) sono presenti nel settore agricolo con valori percentuali rilevanti;

- filippini (92,7%), peruviani (92,1%), srilankesi (90,7%), ecuadoriani (87,4%), ucraini (81,7%) sono stati contrattualizzati prevalentemente nel settore *Altre attività nei Servizi*;
- nelle *Costruzioni* è rilevante la presenza di egiziani (29,2%) e albanesi (16,0%);
- l'*Industria in senso stretto* assorbe un numero considerevole di lavoratori cinesi (42,2%).

Tabella 3.4. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2017

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altre attività nei Servizi	Totale (=100%)
Italiani	12,1	8,3	5,0	8,1	66,5	8.522.218
UE ^(a)	34,9	5,6	6,3	3,8	49,5	744.981
Extra UE ^(a)	24,0	10,3	6,4	5,4	53,8	1.312.603
<i>di cui: Albania</i>	29,1	7,0	16,0	4,5	43,4	167.478
<i>Bangladesh</i>	10,5	19,0	1,7	10,7	58,1	61.880
<i>Rep. Pop. Cinese</i>	3,0	42,2	0,9	16,2	37,7	106.852
<i>Ecuador</i>	1,2	4,1	4,6	2,7	87,4	25.674
<i>Egitto</i>	3,5	6,7	29,2	6,7	53,9	47.306
<i>Filippine</i>	1,9	2,4	0,4	2,6	92,7	44.886
<i>Ghana</i>	44,6	13,1	1,6	3,7	36,9	17.214
<i>India</i>	61,0	6,9	2,2	2,6	27,3	76.339
<i>Marocco</i>	36,8	9,4	6,9	5,0	41,9	141.185
<i>Moldova</i>	7,6	5,6	5,3	3,8	77,7	43.970
<i>Pakistan</i>	29,5	13,2	2,7	8,6	46,0	55.269
<i>Peru</i>	1,3	2,9	1,8	1,9	92,1	31.809
<i>Sri Lanka</i>	2,5	4,2	0,5	2,1	90,7	33.223
<i>Tunisia</i>	52,8	6,1	8,2	3,6	29,2	44.225
<i>Ucraina</i>	7,3	4,0	3,2	3,7	81,7	79.923
Totale	15,1	8,3	5,3	7,5	63,8	10.579.802

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Disaggregando il volume dei rapporti di lavoro generati nel 2017 per tipologia di contratto, si nota un netto incremento tendenziale delle assunzioni a tempo determinato che hanno interessato i lavoratori extracomunitari (+20,6%), così come considerevole è l'aumento dell'apprendistato (+22,9%; tabella 3.5). Di contro si riduce il volume delle assunzioni a tempo indeterminato nel caso degli UE del 9,5% e degli Extra UE del 7,1%, così come dell'8,4% nel caso degli italiani. Assolutamente rilevante, inoltre, l'incremento tendenziale delle altre tipologie contrattuali che hanno interessato gli extracomunitari (pari a +91,8%) e i comunitari (+49,8%), nonché gli italiani (+57,3%). La crescita così rilevante degli altri tipi di contratto (tra cui sono ricompresi anche i rapporti di lavoro c.d. "a chiamata") è dovuta «all'accelerazione delle attivazioni dei contratti intermittenti, iniziata nell'ultimo trimestre del 2016»³, quale conseguenza della revisione della disciplina del lavoro occasionale con l'abolizione del sistema dei *voucher*⁴.

³ Si veda a tal proposito: *I rapporti di lavoro nel II trimestre 2017*, Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Settembre 2017 - n° 22.

⁴ Il Decreto-legge 17 marzo 2017, n. 25 ha disposto, all'articolo 1, comma 1, l'abrogazione degli articoli 48, 49 e 50 del Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 relativi alla disciplina del lavoro accessorio. Conseguentemente, la disciplina delle prestazioni di lavoro occasionale - c.d. "PrestO" - è stata introdotta dall'art. 54 bis, Legge 21 giugno 2017, n. 96 di conversione del Decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50. Inoltre, la Circolare 107 dell'Inps con le prime istruzioni operative in merito ai cosiddetti nuovi voucher, ovvero alle nuove prestazioni di lavoro occasionale PrestO e Libretto Famiglia (che rappresentano il superamento dei vecchi voucher INPS dopo la loro abolizione avvenuta nel mese di marzo), è del 5 luglio 2017.

Tabella 3.5. Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2017

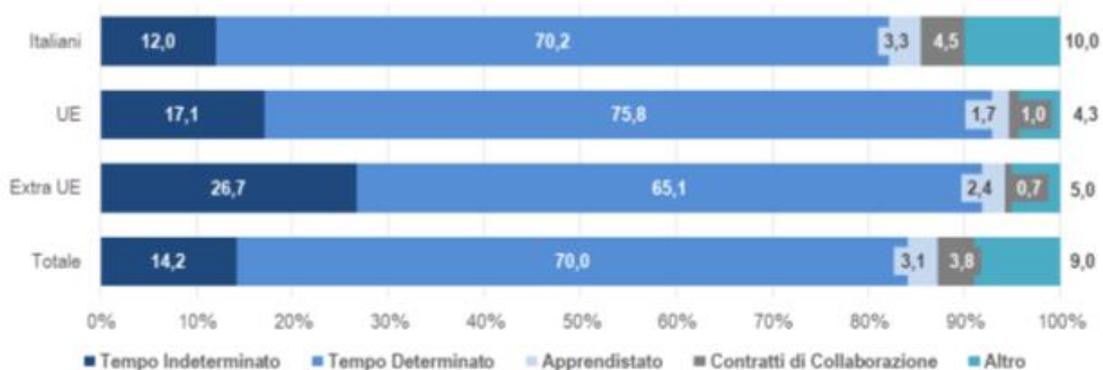
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri ^(a)				Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:		Tot.			UE	Extra UE		
			UE	Extra UE							
Tempo Indeterminato	1.024.140	478.093	127.477	350.616	1.502.233	-8,4	-7,7	-9,5	-7,1	-8,2	
Tempo Determinato	5.980.850	1.420.035	565.031	855.004	7.400.885	12,9	12,6	2,3	20,6	12,9	
Apprendistato	282.386	43.965	12.401	31.564	326.351	21,5	20,4	14,6	22,9	21,4	
Contratti di collab.	384.153	17.290	7.689	9.601	401.443	-3,4	6,2	-3,1	14,9	-3,0	
Altro tipo di contratto (b)	850.689	98.201	32.383	65.818	948.890	57,3	75,6	49,8	91,8	59,0	
Totale	8.522.218	2.057.584	744.981	1.312.603	10.579.802	12,3	9,0	1,6	13,7	11,7	

(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tra tipologia contrattuale, mansione svolta e cittadinanza del lavoratore si ravvisa una forte interdipendenza. Nel caso dei lavoratori Extra UE, l'incidenza percentuale del contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni (pari a 26,7 punti percentuali) è molto alta rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (17,1%; figura 3.4). Ciò in parte si spiega con la diffusione tra gli extracomunitari di alcune particolari professioni per le quali le modalità di reclutamento prevedono per lo più tipologie contrattuali a carattere permanente.

Figura 3.4. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2017



(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il peso di ciascuna forma contrattuale mediante cui si è proceduto all'assunzione di personale extracomunitario nel corso del 2017, è altresì determinata dalle qualifiche professionali richieste dai soggetti datoriali. Dai dati riportati in tabella 3.6, relativi alle prime venti qualifiche per numerosità, è possibile notare un elevato volume di rapporti di lavoro attivati per *Braccianti agricoli* (535.502 attivazioni), *Addetti all'assistenza personale* (167.590), *Camerieri e professioni assimilate* (150.389 unità) e *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (119.416 unità), tutte qualifiche per le quali le forme di contrattualizzazione variano sensibilmente tra il tempo indeterminato e il tempo determinato e per cui si ravvisa anche una non trascurabile quota di assunzioni con "altre tipologie" di contratto.

Tabella 3.6. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per qualifica professionale (prime venti per numerosità) e tipologia di contratto (v.a. e %). Anno 2017

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo	Tempo	Apprend.	Collab.	Altro ^(b)	Totale
	indet.	det.				(=100%)
	Totale Stranieri^(a)					
Braccianti agricoli	0,4	99,6	0,0	0,0	0,0	535.502
Addetti all'assistenza personale	74,8	23,2	0,0	1,9	0,1	167.590
Camerieri e professioni assimilate	6,5	73,4	4,3	0,0	15,9	150.389
Collaboratori domestici e professioni assimilate	80,3	18,4	0,0	0,1	1,3	119.416
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	7,3	75,2	1,1	0,0	16,5	78.592
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	21,6	71,4	1,7	0,1	5,2	73.456
Cuochi in alberghi e ristoranti	21,0	60,6	7,7	0,0	10,6	61.329
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	31,0	67,8	0,7	0,1	0,4	61.197
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	2,7	84,4	1,1	0,0	11,8	51.504
Commessi delle vendite al minuto	36,1	51,1	5,7	0,8	6,4	46.975
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	24,3	69,5	0,9	0,3	5,1	45.177
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	21,3	72,2	0,6	0,1	5,7	35.373
Baristi e professioni assimilate	15,3	58,2	9,8	1,2	15,6	31.386
Conducenti di mezzi pesanti e camion	24,6	72,1	1,1	0,1	2,1	25.682
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	23,0	72,5	1,7	0,1	2,6	24.808
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	17,3	79,8	1,7	0,1	1,0	20.731
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	1,7	98,2	0,1	0,0	0,0	20.683
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	1,6	98,1	0,2	0,0	0,1	19.018
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	32,1	61,8	3,9	0,1	2,1	17.561
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	35,4	56,6	7,6	0,1	0,3	17.441
Altre qualifiche	26,9	59,5	4,4	2,8	6,4	453.774
Totale	23,2	69,0	2,1	0,8	4,8	2.057.584
	UE^(a)					
Braccianti agricoli	0,1	99,9	0,0	0,0	0,0	248.670
Addetti all'assistenza personale	71,3	26,3	0,0	2,3	0,1	76.297
Camerieri e professioni assimilate	3,4	77,5	3,9	0,0	15,2	56.778
Collaboratori domestici e professioni assimilate	71,9	26,1	0,0	0,1	1,8	31.394
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	2,0	86,7	1,4	0,0	9,9	22.614
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	28,0	70,8	0,8	0,1	0,3	20.860
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	17,9	72,9	5,1	0,1	4,0	16.842
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	4,7	78,5	0,5	0,0	16,3	14.855
Conducenti di mezzi pesanti e camion	24,0	72,4	1,4	0,0	2,1	14.592
Baristi e professioni assimilate	10,2	64,8	8,7	0,1	16,2	12.137
Cuochi in alberghi e ristoranti	7,4	74,5	6,4	0,1	11,7	11.267
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	21,4	72,3	0,7	0,2	5,4	11.038
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	1,7	98,0	0,3	0,0	0,0	9.418
Commessi delle vendite al minuto	12,1	69,6	6,3	0,2	11,8	8.910
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	16,7	74,0	0,9	0,1	8,3	8.323
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	0,9	99,0	0,1	0,0	0,0	8.059
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	27,5	69,5	1,2	0,1	1,7	6.892
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	14,0	84,1	0,7	0,2	1,1	6.371
Marinai di coperta	7,2	92,7	0,0	0,0	0,1	6.264
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	18,6	77,6	2,0	0,0	1,8	6.231
Altre qualifiche	15,8	68,6	3,9	3,9	7,8	147.169
Totale	17,1	75,8	1,7	1,0	4,3	744.981

segue

segue

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo indet.	Tempo det.	Apprend.	Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
Braccianti agricoli	0,6	99,4	0,0	0,0	0,0	286.832
Camerieri e professioni assimilate	8,3	70,9	4,5	0,0	16,3	93.611
Addetti all'assistenza personale	77,8	20,6	0,0	1,5	0,1	91.293
Collaboratori domestici e professioni assimilate	83,2	15,6	0,0	0,1	1,1	88.022
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	7,9	74,4	1,2	0,0	16,5	63.737
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	22,7	71,0	0,7	0,1	5,5	56.614
Cuochi in alberghi e ristoranti	24,1	57,5	8,0	0,0	10,4	50.062
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	32,6	66,2	0,7	0,1	0,5	40.337
Commessi delle vendite al minuto	41,7	46,8	5,5	0,9	5,1	38.065
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	25,2	68,6	1,0	0,3	4,9	34.139
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	3,4	82,6	0,8	0,0	13,3	28.890
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	22,7	71,6	0,6	0,1	4,9	27.050
Baristi e professioni assimilate	18,5	54,0	10,6	1,8	15,2	19.249
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	24,5	70,8	1,7	0,1	2,9	18.577
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	92,3	7,1	0,5	0,0	0,0	16.404
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	87,4	11,4	1,0	0,0	0,1	14.953
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	18,8	77,9	2,1	0,1	1,0	14.360
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	33,1	60,8	3,8	0,1	2,2	13.265
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	2,2	97,6	0,1	0,0	0,1	12.624
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	36,3	55,8	7,4	0,2	0,3	11.877
Altre qualifiche	25,4	61,1	5,0	2,4	6,0	292.642
Totale	26,7	65,1	2,4	0,7	5,0	1.312.603

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Si vedano, ad esempio, le incidenze percentuali del tempo determinato nel caso dei braccianti (99,6% del totale) e del contratto a tempo indeterminato nel caso dei domestici e assistenti alla persona (rispettivamente 80,3% e 74,8%), ma anche l'incidenza della tipologia "altro", nella quale è classificato anche il lavoro c.d. "intermittente", nel caso delle assunzioni di *Camerieri e professioni assimilate*, *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* e *Baristi e professioni assimilate*.

Cambiando l'unità statistica di riferimento, quanti sono i lavoratori stranieri contrattualizzati? Nel 2017 sono stati interessati da almeno un'attivazione 6.284.259 individui, di cui 5.005.354 con cittadinanza italiana, 469.687 comunitari e 837.990 extracomunitari (tabella 3.7). Il numero medio di rapporti di lavoro attivati per individuo è pari 1,70 nel caso degli italiani, 1,59 nel caso dei comunitari e 1,57 nel caso degli extracomunitari. Proprio in riferimento alle assunzioni *pro capite*, a livello generale si osserva un incremento nell'ultimo anno per gli UE pari a +0,04 punti e per gli Extra UE pari a +0,06 punti.

LE TRASFORMAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DA TEMPO DETERMINATO A TEMPO INDETERMINATO

Nel computo totale dei rapporti di lavoro registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie è necessario tener conto anche delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato¹; queste, pertanto, devono essere sommate alle attivazioni dirette per ottenere il numero totale di nuovi contratti stabili instaurati nel corso dell'anno.

Nel 2017 si rilevano 295.592 trasformazioni, in calo rispetto al valore del 2016. Complessivamente la variazione tendenziale osservata è pari a -10,2% (tabella I). Nel caso dei cittadini stranieri – per i quali si registrano 55.479 trasformazioni – la riduzione è stata del 5,7%. E' da evidenziare come su 100 rapporti a tempo determinato che hanno interessato cittadini stranieri e che sono stati trasformati, ben il 70,2% abbia interessato lavoratori extracomunitari.

Tabella I. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2017

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.				Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE			UE	Extra UE			
Nord Ovest	72.021	22.046	5.523	16.523	94.067	-16,9	-3,8	-10,7	-1,2	-14,1
Nord Est	60.882	17.155	5.445	11.710	78.037	-14,9	-4,9	-4,4	-5,2	-12,9
Centro	39.288	10.631	3.620	7.011	49.919	-28,7	-18,4	-24,5	-15,0	-26,8
Mezzogiorno	67.869	5.637	1.934	3.703	73.506	19,1	17,3	13,6	19,4	18,9
Totale^(c)	240.113	55.479	16.523	38.956	295.592	-11,2	-5,7	-10,1	-3,6	-10,2

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La componente Extra UE assorbe complessivamente il 13,2% del volume totale. La distribuzione interna a ciascun settore di attività economica vedere una forte prevalenza dei *Servizi*, comparto che assorbe ben il 67,1% delle trasformazioni che hanno interessato i cittadini stranieri; seguono l'*Industria in senso stretto* (18,0%), le *Costruzioni* (13,1%) e l'*Agricoltura* (1,7%; tabella II).

Tabella II. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp. %). Anno 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Comp. %					
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE			UE	Extra UE			
Agricoltura	2.368	954	230	724	3.322	1,0	1,7	1,4	1,9	1,1
Industria in senso stretto	53.271	10.011	3.012	6.999	63.282	22,2	18,0	18,2	18,0	21,4
Costruzioni	21.934	7.293	2.363	4.930	29.227	9,1	13,1	14,3	12,7	9,9
Servizi	162.540	37.221	10.918	26.303	199.761	67,7	67,1	66,1	67,5	67,6
Totale	240.113	55.479	16.523	38.956	295.592	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

¹ Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. L'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di apprendistato instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

Ciò segnala un lieve aumento della frammentazione contrattuale dovuta per lo più all'espandersi dell'area dei rapporti di lavoro a termine ed in particolare del lavoro intermittente.

Tabella 3.7. Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro^(b) e numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, per cittadinanza (v.a.). Anni 2016 e 2017

CITTADINANZA	2016			2017		
	Rapporti di Lavoro attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapporti attivati per lavoratore	Rapporti di Lavoro attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapporti attivati per lavoratore
Italiani	7.585.505	4.490.835	1,69	8.522.218	5.005.354	1,70
UE ^(a)	733.547	472.391	1,55	744.981	469.687	1,59
Extra UE ^(a)	1.154.544	762.594	1,51	1.312.603	837.990	1,57
Totale	9.473.596	5.702.860	1,66	10.579.802	6.284.259	1,68

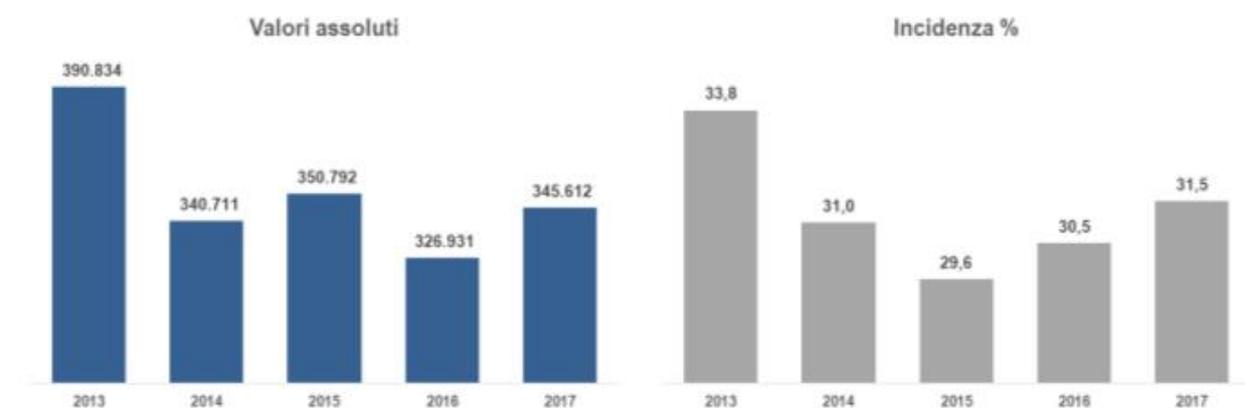
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.1.1 Le imprese che assumono stranieri

Se i rapporti di lavoro attivati che hanno riguardato cittadini stranieri sono stati 2.057.584 e 1.307.677 gli individui interessati, quanti sono i datori di lavoro? Nelle analisi sui flussi di contrattualizzazione della manodopera, la stima del numero di soggetti datoriali che hanno effettuato assunzioni è spesso assente. Sfruttando le basi di dati disponibili è possibile però colmare questo vuoto informativo. Escludendo la Pubblica Amministrazione e le famiglie interessate al lavoro domestico, i datori di lavoro che, nel corso del 2017, hanno assunto almeno un lavoratore straniero sono stati 345.612; essi rappresentano il 31,5% del totale delle aziende che complessivamente, nel periodo, hanno registrato delle attivazioni⁵.

Figura 3.5. Imprese^(a) che hanno assunto almeno un cittadino straniero^(b) (v.a. e inc.% sul totale delle imprese che hanno effettuato almeno un'assunzione). Anni 2013 -2017



(a) Sono escluse le attivazioni nella P.A. e i rapporti di lavoro domestico. (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

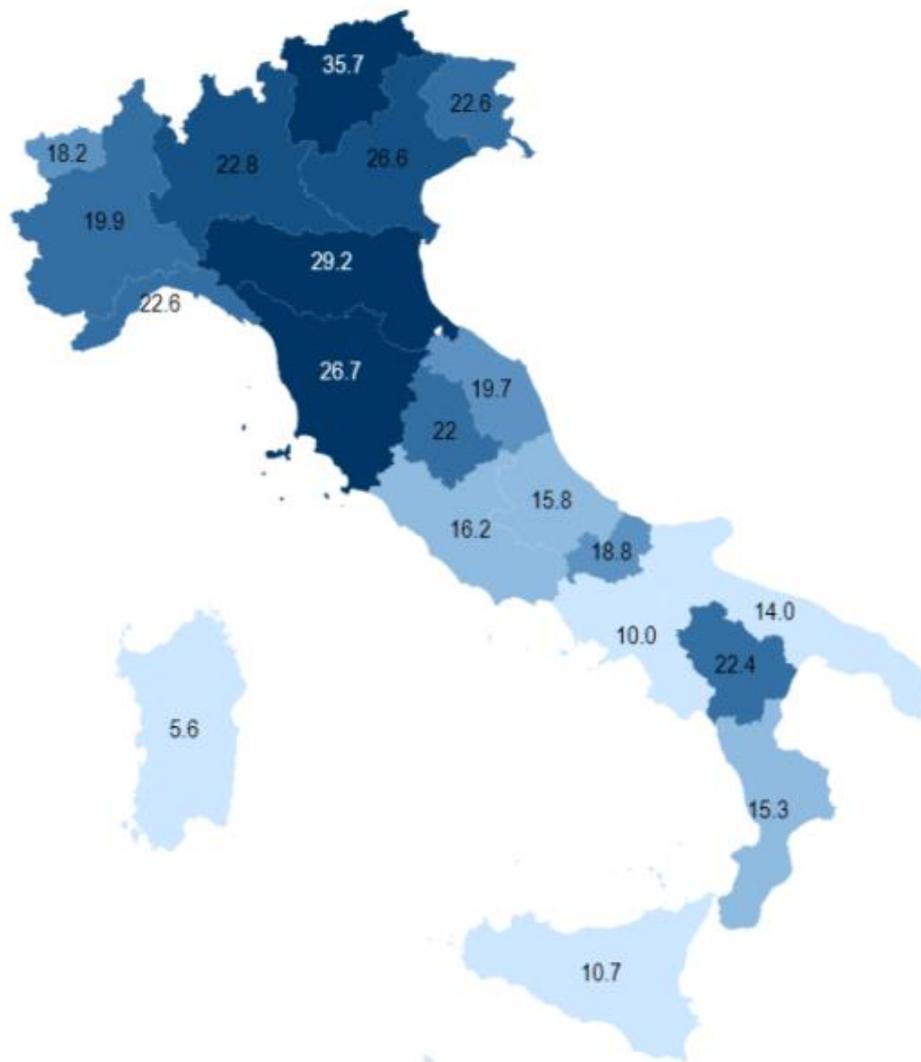
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

⁵ Con il termine "imprese" ovvero "aziende" o "datori di lavoro" si intendono i codici fiscali/partite iva diversi che hanno effettuato almeno una Comunicazione Obbligatoria di attivazione nel periodo di riferimento.

Percentuale che risulta confermata anche analizzando i dati annuali, disponibili per il periodo 2013-2016. Se il numero di imprese che hanno assunto lavoratori con cittadinanza UE ed Extra UE oscilla, infatti, tra le 390.834 unità del 2013 e le 326.931 del 2016, percentualmente il loro peso si attesta costantemente attorno ai 30 punti: il dato, che tocca il suo massimo nel 2013, nel recente periodo è in crescita (figura 3.5).

L'analisi per regione mostra un'elevata variabilità territoriale (figura 3.6). Le aree del Paese con la più elevata incidenza di soggetti datoriali che hanno proceduto ad assumere stranieri sono, nell'ordine: Trentino Alto Adige (35,7%), Emilia Romagna (29,2%), Toscana (26,7%). All'opposto, la quota di imprese interessate è più contenuta in buona parte del Mezzogiorno ed in particolare in Sardegna (5,6% dei datori di lavoro), Sicilia (10,7%) e Campania (10,0%).

Figura 3.6. Incidenza percentuale del numero di imprese^(a) che hanno assunto almeno un cittadino straniero^(b) sul totale delle imprese che hanno effettuato almeno un'assunzione per regione sede di lavoro. Anno 2017



(a) Sono escluse le attivazioni nella P.A. e i rapporti di lavoro domestico. (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il grafico di figura 3.7 consente di analizzare come sia variata negli anni, in ciascun contesto regionale, la quota di datori che assumono stranieri. Non si rilevano oscillazioni degne di nota. L'andamento della quota di aziende che ha effettuato assunzioni di comunitari ed extracomunitari in molti casi segue il trend nazionale.

Figura 3.7. Incidenza percentuale del numero di imprese^(a) che hanno assunto almeno un cittadino straniero^(b) sul totale delle imprese che hanno effettuato almeno un'assunzione per regione sede del rapporto di lavoro. Anni 2013 – 2017

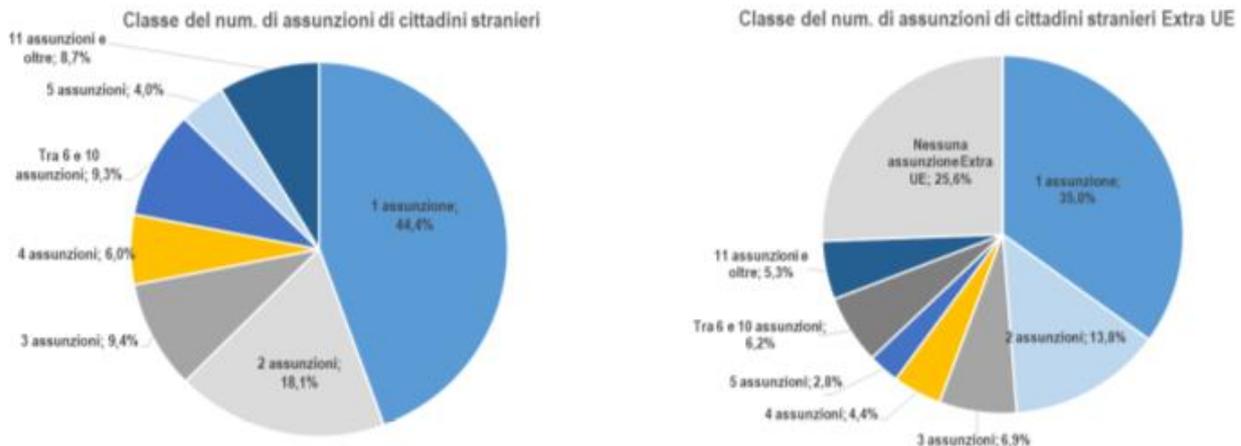


(a) Sono escluse le attivazioni nella P.A. e i rapporti di lavoro domestico. (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 44,4% delle 345.612 aziende che hanno assunto stranieri nel 2017 ha attivato 1 solo contratto; circa il 18% ha provveduto ad effettuare 2 assunzioni di stranieri nell'anno e l'8,7% più di 11 (figura 3.8).

Figura 3.8. Distribuzione percentuale del numero di imprese^(a) che hanno assunto almeno un cittadino straniero^(b) per classe del numero di assunzioni di cittadini stranieri. Anno 2017



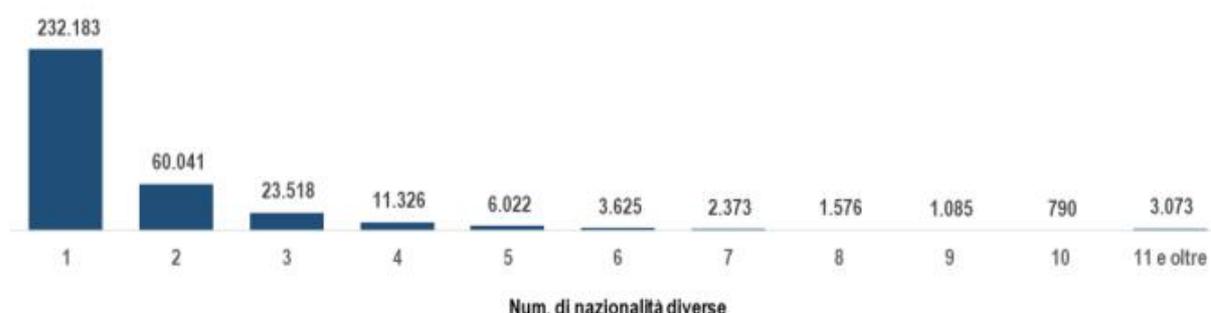
(a) Sono escluse le attivazioni nella P.A. e i rapporti di lavoro domestico. (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Scomponendo il dato per singola cittadinanza, si può notare come il 25,6% delle suddette imprese ha assunto almeno uno straniero, ma non extracomunitario e il 35,0% un solo Extra UE. Di contro, il 6,2% dei datori ha attivato tra 6 e 10 contratti con contraenti extracomunitari e il 5,3% più di 11.

In linea con quanto sin qui illustrato, è possibile stimare il livello di eterogeneità esistente tra le diverse cittadinanze contrattualizzate da ciascuna impresa, ovvero è possibile capire se un datore di lavoro tende a reiterare assunzioni con individui appartenenti alla stessa nazionalità? I dati consentono di fornire, in merito, una risposta puntuale: delle 345.612 imprese che hanno effettuato almeno un'attivazione di rapporto di lavoro che ha riguardato un lavoratore straniero, 232.183 (il 67,2%), dunque la maggioranza, hanno assunto lavoratori di una sola nazionalità, a seguire 60.041 imprese hanno attivato rapporti di lavoro con 2 cittadinanze diverse, 23.518 con 3 e 3.073 con 11 e oltre (figura 3.9).

Figura 3.9. Numero di imprese^(a) che hanno assunto almeno un cittadino straniero^(b) per numero di cittadinanze diverse (v.a.). Anno 2017

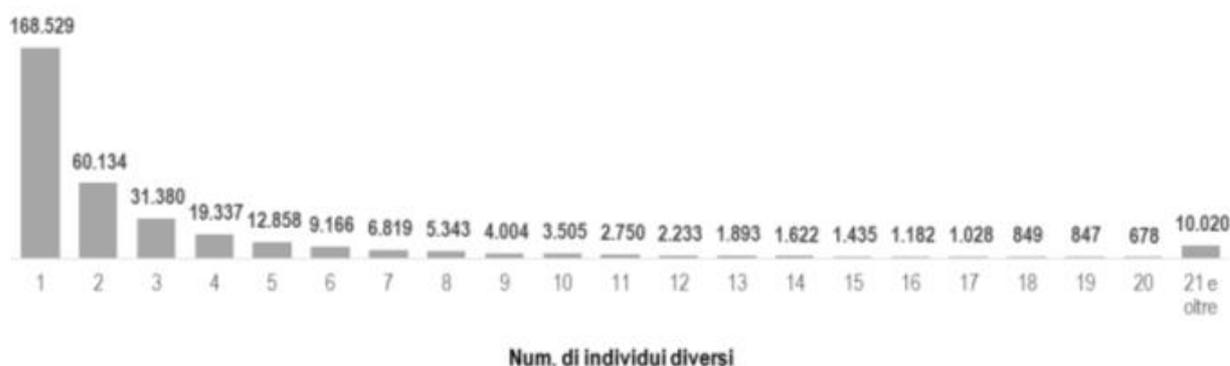


(a) Sono escluse le attivazioni nella P.A. e i rapporti di lavoro domestico. (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Al di là dei singoli contratti, quanti individui stranieri diversi ricorrono per ciascuna azienda? Il 48,8% del totale considerato ha contrattualizzato, sempre nel 2017 e con uno o più rapporti di lavoro, un solo individuo: si tratta di 168.529 imprese, esclusa la P.A. e i datori di lavoro domestico (figura 3.10).

Figura 3.10. Numero di imprese^(a) che hanno assunto almeno un cittadino straniero^(b) per numero di individui stranieri diversi (v.a.). Anno 2017



(a) Sono escluse le attivazioni nella P.A. e i rapporti di lavoro domestico. (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

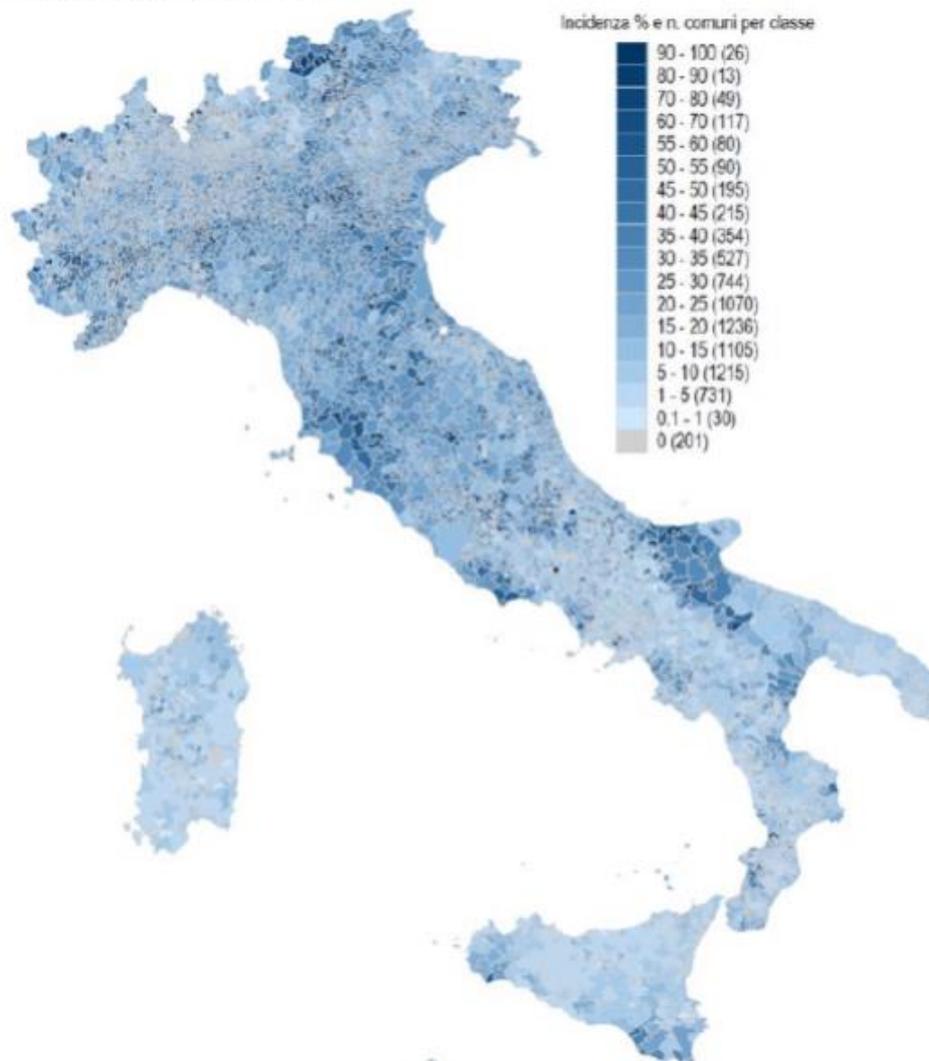
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con 2 individui diversi hanno stipulato contratti 60.134 imprese; con 3, 31.380 aziende. Infine, 10.020 datori hanno assunto nel 2017 più di 21 lavoratori diversi; tra questi se ne rilevano 30 che hanno contrattualizzato più di 500 cittadini stranieri diversi nel corso di 12 mesi.

3.1.2 La geo-localizzazione comunale dei rapporti di lavoro attivati

Nelle ricostruzioni del quadro statistico della domanda di lavoro, la variabile geografica rappresenta, insieme ad altre, un elemento importante per studiare i flussi di contrattualizzazione della manodopera. Nelle pagine precedenti sono state presentate alcune elaborazioni che illustrano la distribuzione, sul territorio italiano, del peso che i rapporti di lavoro destinati ai cittadini stranieri hanno in ciascun contesto territoriale ed in particolare è stata presa in considerazione la provincia sede dell'attività lavorativa. Tuttavia, come si può notare nel cartogramma di seguito riportato (figura 3.11), la dimensione comunale, pur non essendo di norma presente nelle analisi relative alle assunzioni, consente di articolare e arricchire il quadro d'insieme della domanda di lavoro, sia nella sua generalità che nella specificità della componente straniera.

Figura 3.11. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per comune sede di lavoro^(b). Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i rapporti con sede di lavoro "Estero"

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Disporre di informazioni georeferenziate e di dettaglio sulle aree metropolitane e comunali nelle quali si addensano con maggiore evidenza le diverse comunità presenti sul territorio, è utile per comprendere se esistano o meno delle ricorrenze geografiche significative nel processo di reclutamento della forza lavoro. In alcune micro-realtà imprenditoriali la domanda di lavoro è quasi esclusivamente rivolta alla componente non nativa. Ci sono sistemi datoriali comunali in cui gli stranieri assorbono tra l'80% e il 100% del fabbisogno di manodopera. Ad esempio, considerando l'insieme delle assunzioni registrate nel 2017, emerge come nel comune di San Mauro di Saline (VR) l'89,2% dei 111 rapporti attivati abbia interessato cittadini stranieri, così come a Canevino (PV) il 92,3% dei 104 contratti stipulati o a Castino (CN) il 95,4% delle 261 assunzioni effettuate⁶.

I dati di tabella 3.8 e i cartogrammi delle figure 3.12a, 3.12b e 3.12c evidenziano differenze notevoli tra le comunità per quel che riguarda la distribuzione dei flussi di assunzione.

Tabella 3.8. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per le principali comunità extracomunitarie. Primi 10 comuni sede di lavoro^(b) per numerosità (v.a.). Anno 2017

Primi 10 Comuni	Albania (v.a)	Primi 10 Comuni	Bangladesh (v.a)
Milano	8.898	Roma	11.128
Roma	3.795	Milano	4.380
Firenze	3.551	Venezia	4.142
Rimini	2.269	Palma Campania	1.652
Genova	2.162	Palermo	1.465
Rutigliano	2.080	Bologna	1.243
Faenza	1.792	San Gennaro Vesuviano	1.116
Venezia	1.192	Monfalcone	1.108
Polignano a Mare	1.158	Terracina	1.104
Conversano	1.105	Firenze	1.021
Primi 10 Comuni	Cina (v.a)	Primi 10 Comuni	Ecuador (v.a)
Prato	12.495	Milano	5.472
Milano	7.999	Genova	3.741
Roma	3.303	Roma	3.624
Firenze	2.212	Perugia	453
Campi Bisenzio	1.905	Piacenza	359
Torino	1.718	Torino	321
Empoli	1.197	Fermo	204
Scandicci	1.182	Savona	178
Bologna	1.181	Monza	162
Sesto Fiorentino	1.100	Cinisello Balsamo	155
Primi 10 Comuni	Egitto (v.a)	Primi 10 Comuni	Filippine (v.a)
Milano	15.771	Roma	11.869
Roma	3.694	Milano	9.771
Torino	886	Firenze	1.496
Brescia	760	Bologna	1.016
Piacenza	513	Torino	875
Sesto San Giovanni	492	Venezia	840
Cinisello Balsamo	439	Napoli	622
Firenze	413	Cagliari	591
San Giuliano Milanese	403	Modena	445

segue

⁶ Altri comuni da segnalare sono, ad esempio: Lucinasco (IM), Vallinfreda (RM), Gorreto (GE), Oncino (CN), Arola (VCO).

segue

Primi 10 Comuni	Ghana (v.a)	Primi 10 Comuni	India (v.a)
Cerignola	642	Terracina	4.920
Palermo	617	Sabaudia	4.701
Roma	448	Roma	3.420
Lucera	406	Latina	2.156
Modena	380	Cisterna di Latina	1.982
Ascoli Satriano	325	Aprilia	1.434
Lavello	260	Fondi	1.346
Verona	246	San Felice Circeo	1.211
Milano	242	Milano	1.185
Stornarella	198	Pontinia	748
Primi 10 Comuni	Marocco (v.a)	Primi 10 Comuni	Moldavia (v.a)
Milano	5.919	Roma	3.704
Eboli	2.327	Venezia	2.305
Roma	2.121	Milano	1.940
Torino	1.972	Padova	1.128
Bologna	1.524	Bologna	1.030
Albenga	1.136	Parma	948
Sermide	1.094	Verona	906
Foggia	1.045	Torino	749
Genova	1.016	Rimini	734
Verona	981	Brescia	582
Primi 10 Comuni	Pakistan (v.a)	Primi 10 Comuni	Perù (v.a)
Bologna	2.053	Milano	7.495
Milano	1.559	Roma	5.460
Roma	1.426	Firenze	2.412
Prato	1.275	Torino	1.655
Brescia	980	Genova	619
Carpi	675	Perugia	274
Verona	621	Bologna	259
Firenze	605	Ancona	224
Ferrara	554	Livorno	214
Recanati	501	Siena	188
Primi 10 Comuni	Sri Lanka (v.a)	Primi 10 Comuni	Tunisia (v.a)
Milano	7.469	Vittoria	2.471
Roma	3.208	Ragusa	1.876
Napoli	3.166	Milano	1.204
Verona	1.740	Ispica	1.183
Firenze	892	Acate	1.131
Messina	781	Santa Croce Camerina	1.110
Palermo	663	Castelvetrano	1.051
Bologna	575	Noto	1.038
Catania	429	Roma	892
Capri	407	Scicli	880

segue

segue

Primi 10 Comuni	Ucraina (v.a)
Roma	7.300
Milano	4.019
Rimini	1.834
Venezia	1.640
Napoli	1.441
Bologna	1.301
Genova	845
Riccione	778
Salerno	774
Brescia	716

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i rapporti con sede di lavoro "Estero"

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

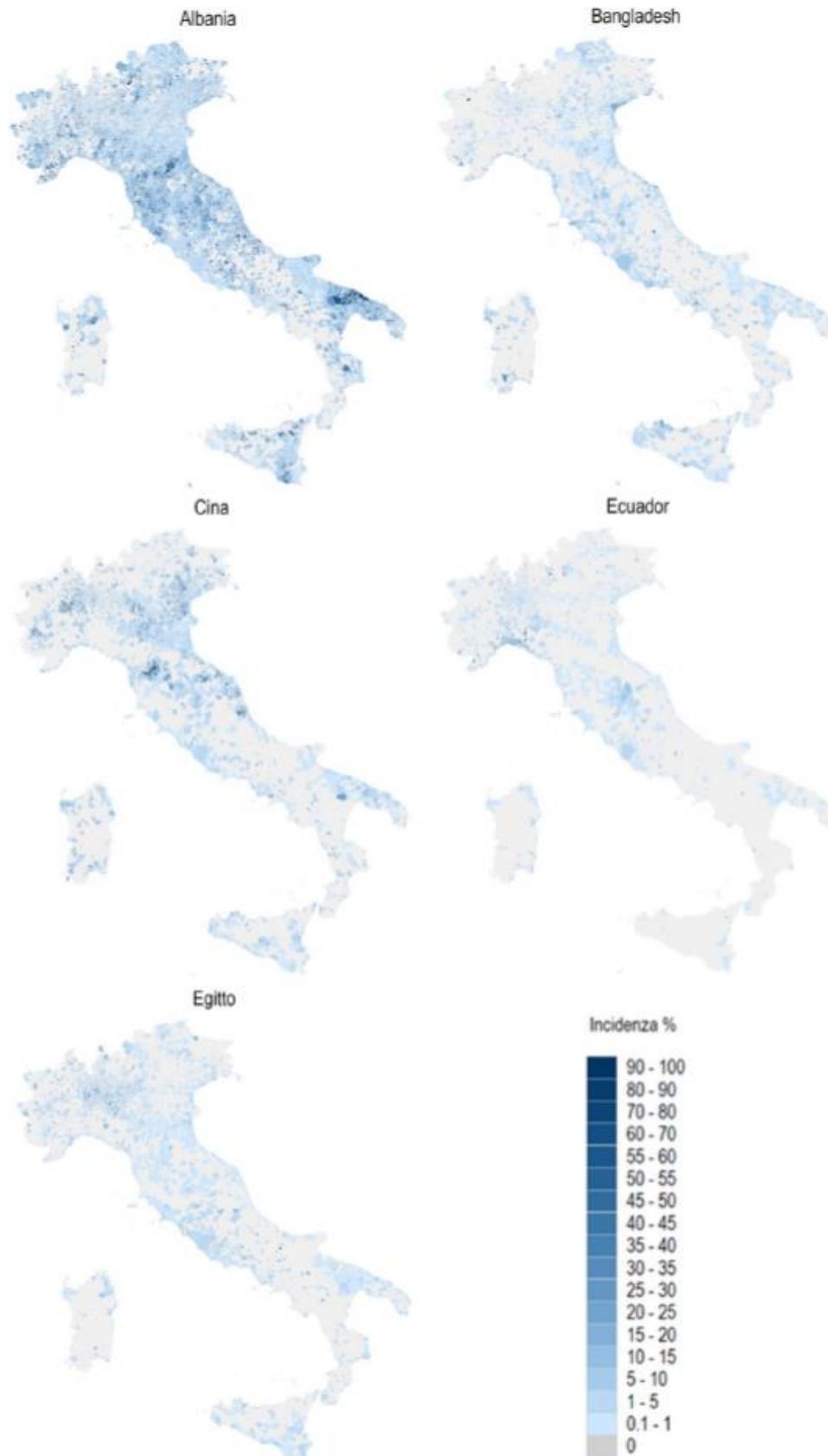
Ad esempio, alcune nazionalità si distribuiscono in buona parte del territorio nazionale: ucraini, marocchini, albanesi sono presenti in quasi tutti i sistemi comunali del Paese al contrario di altri la cui presenza appare rarefatta e sostanzialmente localizzata o nelle aree del Centro-Nord (è il caso di peruviani ed ecuadoriani), o in alcune regioni del Mezzogiorno (si vedano i ghanesi).

Il punto di osservazione comunale apre prospettive di analisi che la disaggregazione provinciale non consente, giacché comprime e riduce l'insieme dei fenomeni e la loro complessità. Solo a questo livello territoriale si rileva che, al di là delle grandi aree metropolitane, esiste una domanda di lavoro molecolare fatta di piccoli comuni la cui caratteristica è quella di privilegiare manodopera di specifici gruppi etnici. Arrestarsi alla dimensione provinciale non consente di rilevare come, accanto ai grandi centri urbani, a Rutigliano, Faenza, Polignano a Mare e Conversano, solo per citare alcuni casi, si assumano molti albanesi; come notevole sia il numero di bangladesi contrattualizzati a Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, Monfalcone; o ancora ad Albenga e Sermide sia molto forte la presenza di marocchini e a Vittoria e Ragusa di tunisini.

La domanda di lavoro di alcune comunità sembra avere una vocazione prevalentemente urbana. Sono i grandi centri, le grandi città a richiamare la manodopera ucraina, peruviana, filippina, moldava, ecuadoriana. Roma, Milano, Firenze, Bologna esercitano una rilevante attrazione per alcuni specifici gruppi, per altri, invece, sono i piccoli centri a costituire la principale sede del rapporto di lavoro. Naturalmente l'addensarsi dei flussi di assunzione in alcune determinate realtà territoriali dipende sia dalla specifica mansione che il singolo lavoratore è chiamato ad esercitare, che dal settore di attività economica a cui appartiene l'impresa che assume. I cittadini delle comunità pocanzi menzionate svolgono per lo più professioni che hanno a che fare con il lavoro di cura e il lavoro domestico, la cui domanda è naturalmente concentrata nelle grandi aree urbane. Le assunzioni di indiani si collocano, ad esempio, in centri dell'area pontina, a riprova della forte e radicata connotazione etnica di alcuni sistemi produttivi.

Per le regioni sin qui esposte, in questo paragrafo si presentano alcune elaborazioni sperimentali di geolocalizzazione delle assunzioni dei cittadini stranieri per comunità, a un livello di osservazione sub-comunale: a tale scopo si è deciso di circoscrivere l'analisi all'area metropolitana della città di Roma, in ragione del fatto che questa, per molte nazionalità, è tra le principali (se non la principale) sede di lavoro.

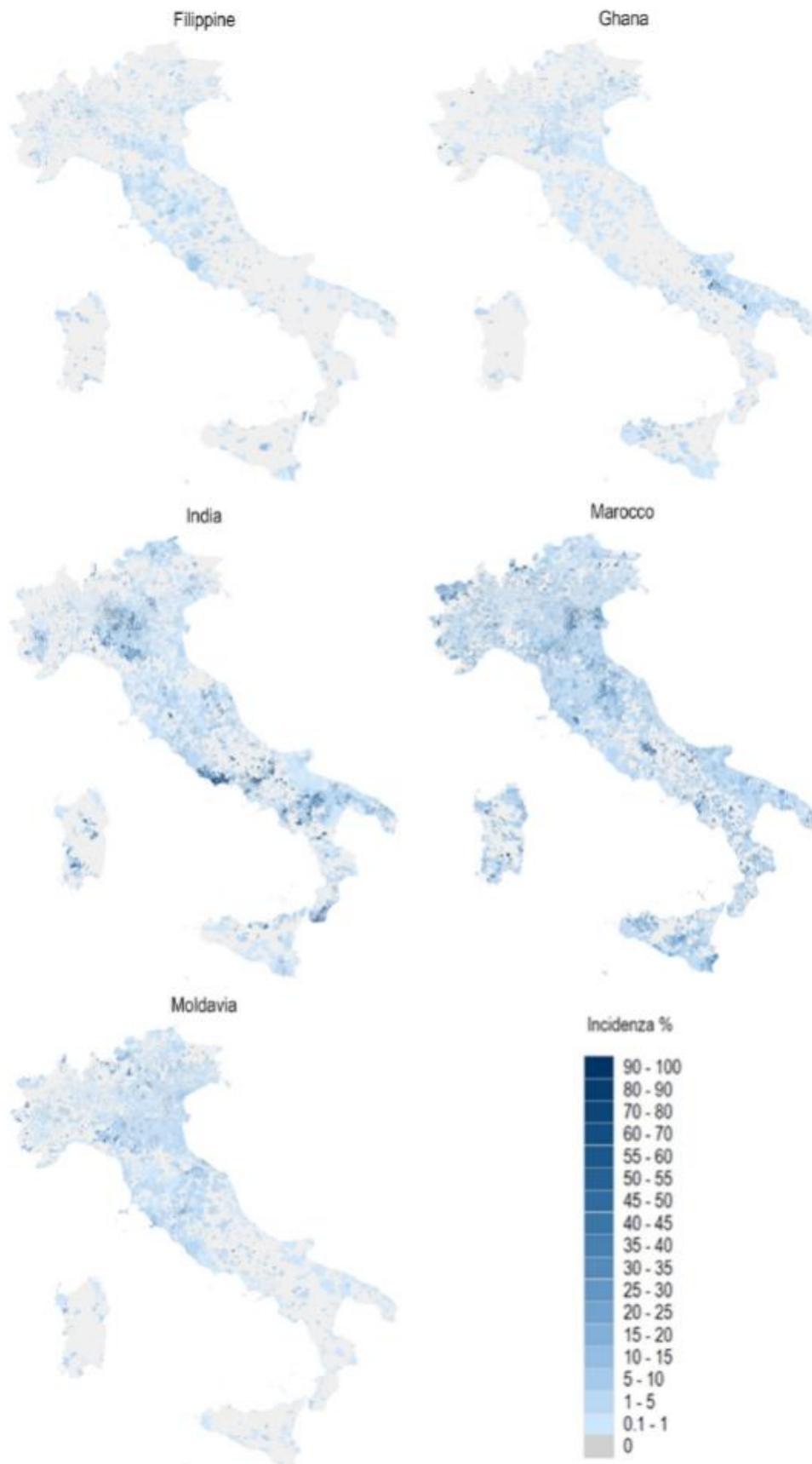
Figura 3.12a. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori delle diverse comunità sul totale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per comune sede di lavoro^(b). Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i rapporti con sede di lavoro "Estero"

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

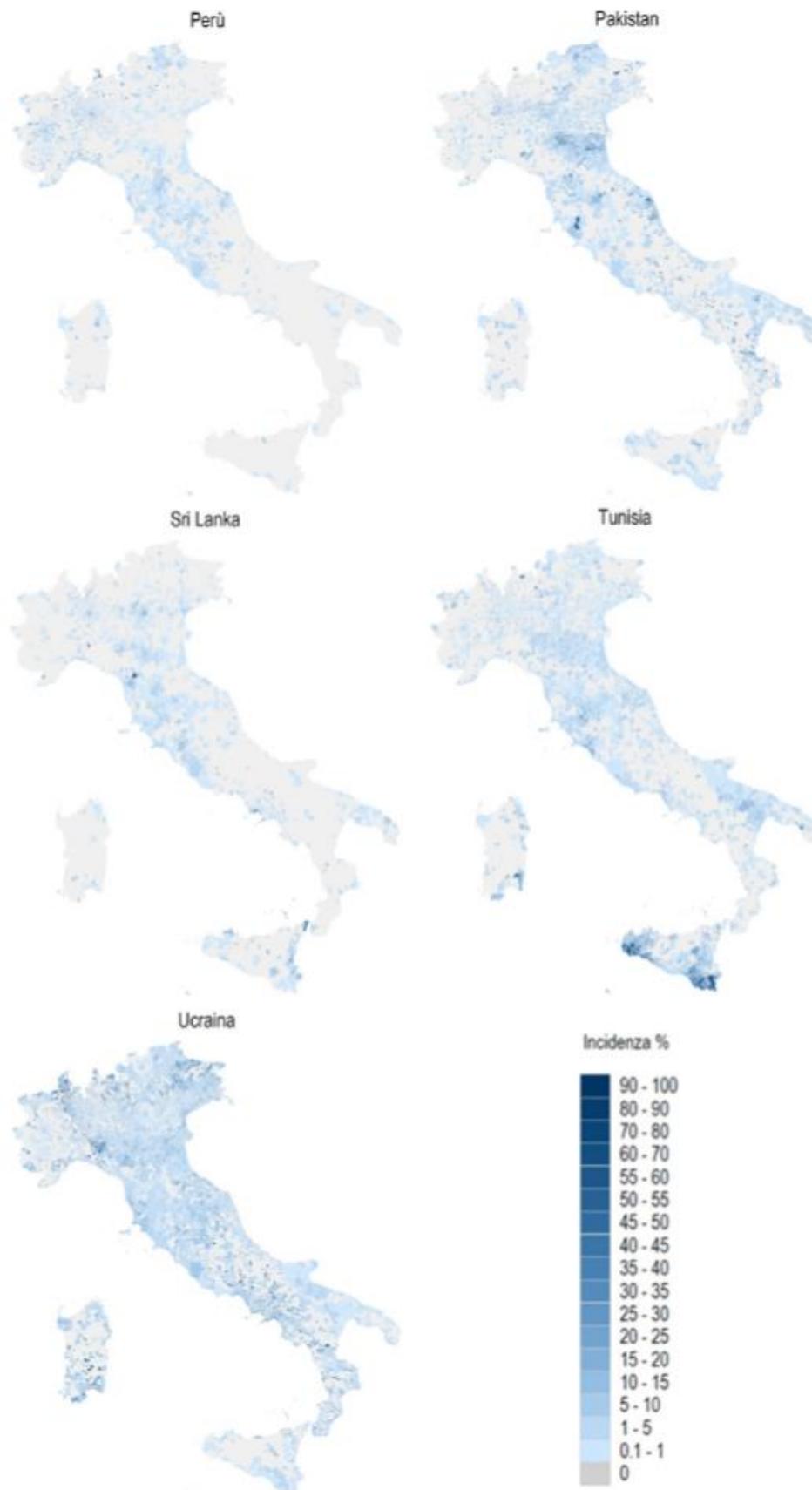
Figura 3.12b. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori delle diverse comunità sul totale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per comune sede di lavoro^(b). Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i rapporti con sede di lavoro "Estero"

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Figura 3.12c. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori delle diverse comunità sul totale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per comune sede di lavoro^(b). Anno 2017

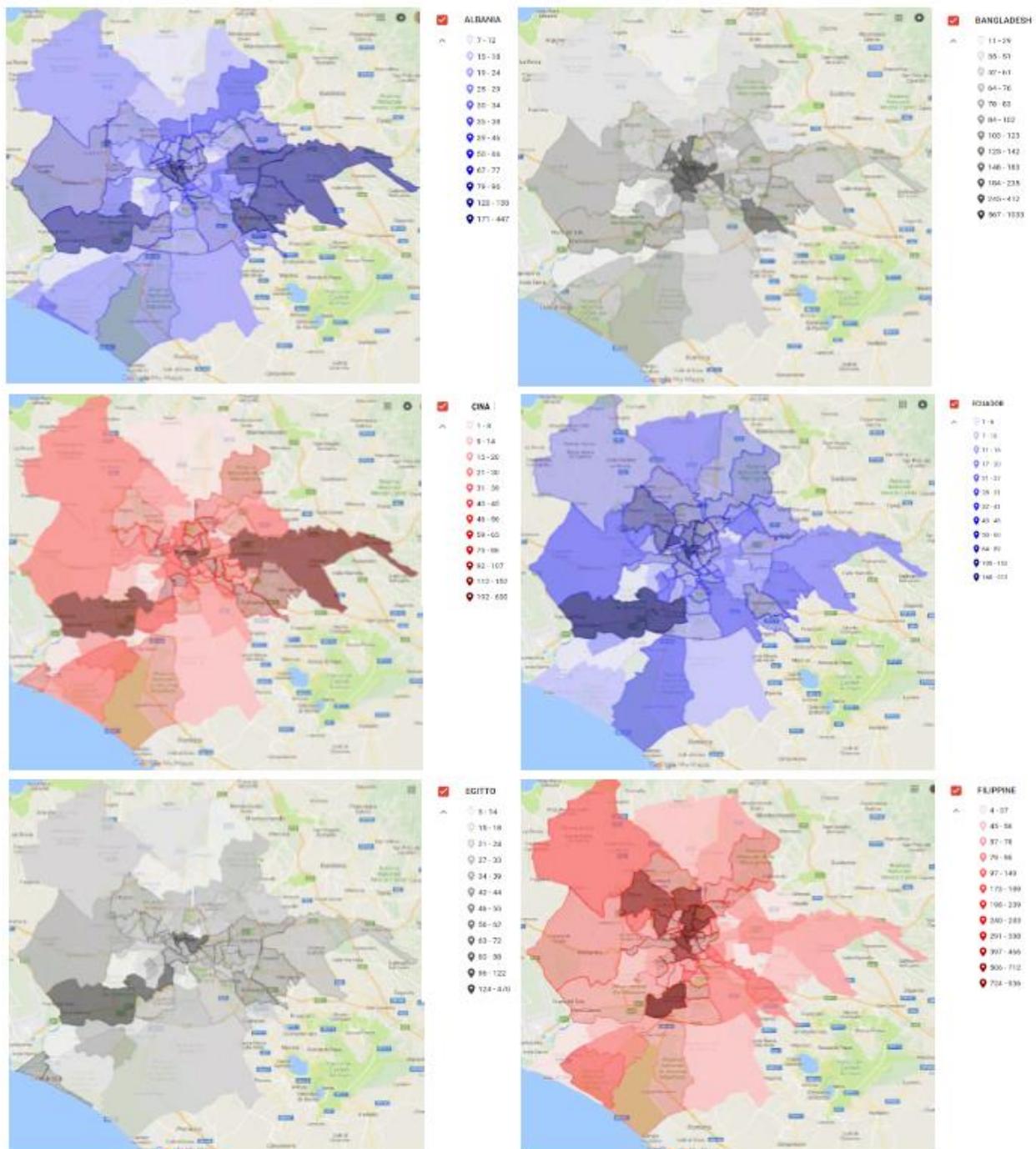


(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i rapporti con sede di lavoro "Estero"

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La granularità dei dati SISCO consente di distribuire il numero di assunzioni per cittadinanza e codice di avviamento postale. Le mappe riportate qui di seguito mostrano come la domanda di lavoratori extracomunitari appartenenti alle 15 comunità si distribuisce all'interno del territorio comunale. In ragione di specifiche "vocazioni" settoriali e professionali dei diversi gruppi etnici, il lavoro tende a ripartirsi eterogeneamente: in alcuni casi nelle zone centrali della città ovvero nelle aree periferiche o nei quartieri residenziali (figure 3.14a, 3.14b, 3.14c).

Figura 3.14a. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (principali comunità extracomunitarie)^(a) per codice di avviamento postale del comune di Roma (v.a.). Anno 2017

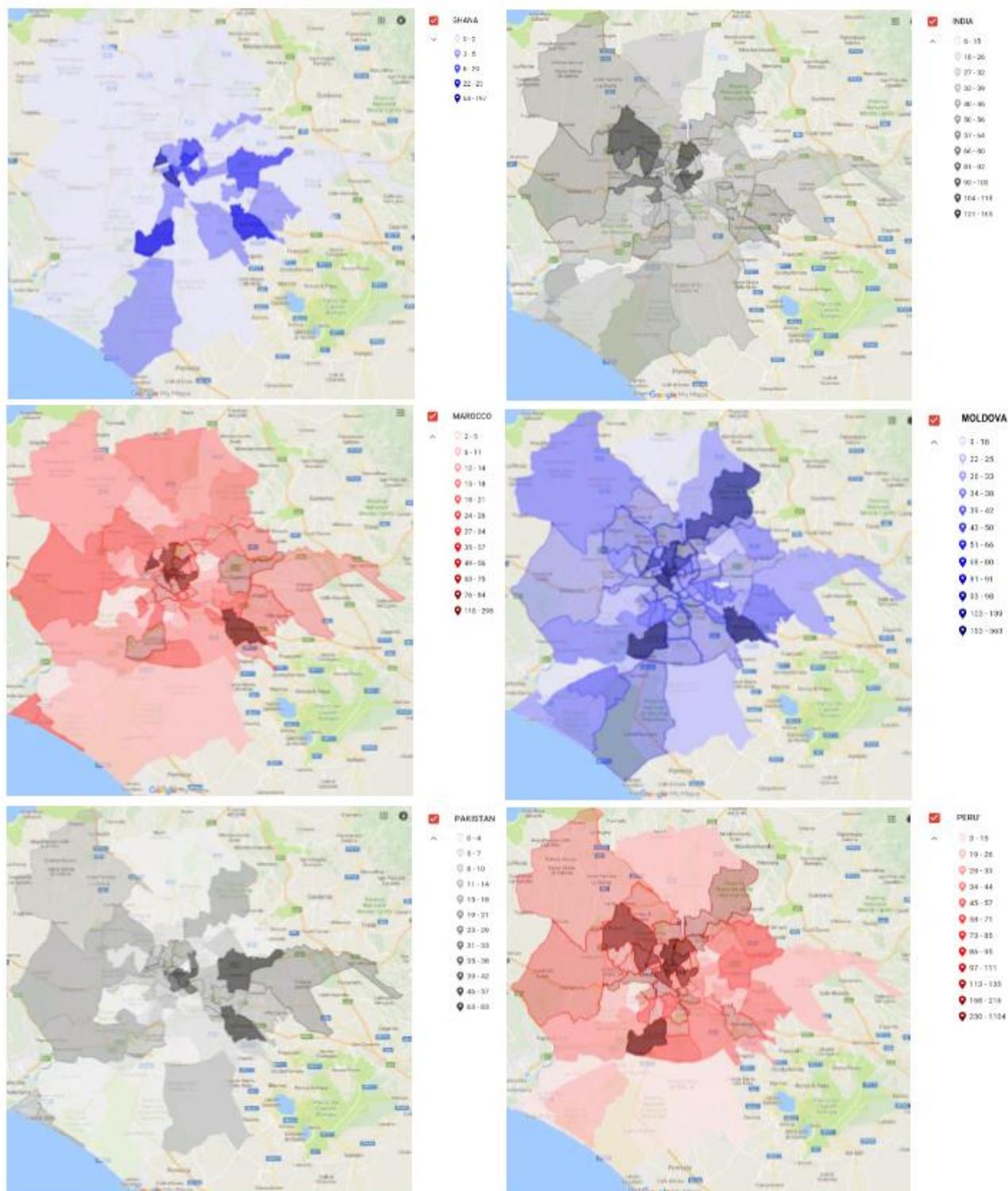


(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Si veda il numero di assunzioni che hanno interessato nel 2017 i cittadini albanesi: per questa comunità il flusso di contrattualizzazioni si addensa nelle zone sud-orientali di Tor Sapienza, Torre Angela, Romanina e, all'opposto geografico, nell'area sud-occidentale di Ponte Galeria-La Pisana.

Figura 3.14b. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (principali comunità extracomunitarie)^(a) per codice di avviamento postale del comune di Roma (v.a.) Anno 2017

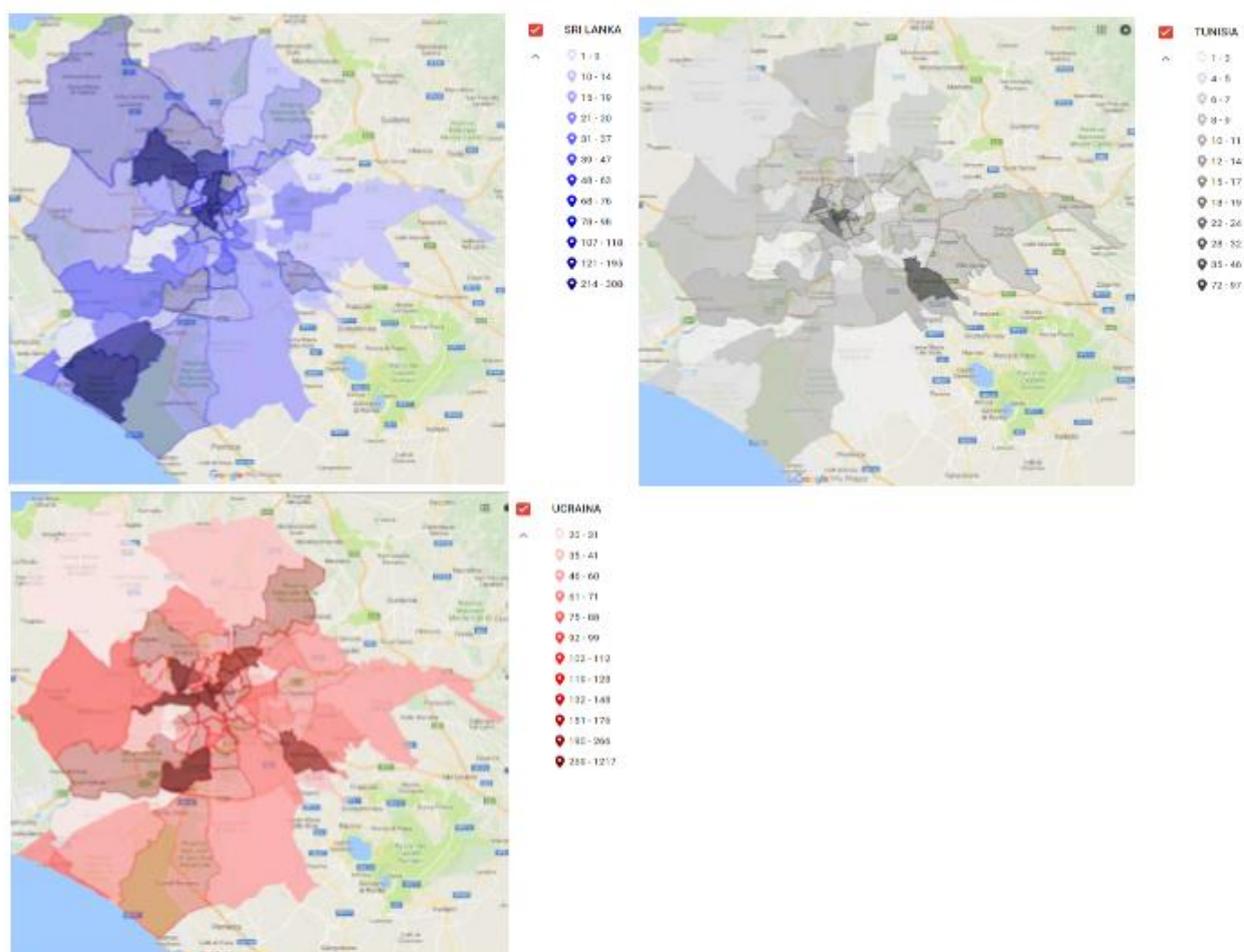


(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tuttavia, la frequenza più significativa si registra nel cosiddetto centro storico. La ragione è che la maggioranza dei rapporti di lavoro, per lo più a termine, è stata attivata per *Camerieri di ristorante* e *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*, in particolare nel micro settore economico di *Ristoranti e attività di ristorazione mobile*.

Figura 3.14c. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (principali comunità extracomunitarie)^(a) per codice di avviamento postale del comune di Roma (v.a.). Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La geografia della domanda di lavoro sub-comunale dei cinesi è ovviamente diversa, diversa anche sotto il profilo dei contratti utilizzati. I dati riportati in mappa confermano quanto è già noto: nei quartieri che si estendono attorno alla Stazione Termini e a Piazza Vittorio, tradizionalmente aree dove più forte è la presenza di esercizi commerciali con titolari stranieri e in particolare proprio di provenienza asiatica, la densità delle assunzioni è più marcata. Nondimeno emerge come zona della città rilevante per il lavoro cinese anche quella costituita dai quartieri che si sviluppano lungo l'asse delle via Collatina e Prenestina in direzione est: in questo quadrante della Capitale compreso tra le due arterie stradali, consistente è il numero di assunzioni (per circa 2/3 a tempo indeterminato) di *Commessi delle vendite al minuto* e *all'ingrosso* nei settori del *Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature* e *Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati*. Di tutt'altra distribuzione si può parlare, invece, nei casi di filippini e bangladesi. Per i primi i quartieri centrali nonché residenziali della città sono le aree di più evidente addensamento dei rapporti di lavoro. La comunità filippina è prevalentemente occupata, come

noto, nel settore delle *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico*. La quasi totalità delle assunzioni è, infatti, avvenuta con la qualifica di *Collaboratori domestici e professioni assimilate* nei quartieri dell'Eur, Prati, Quartiere Africano, Parioli, ricorrendo a tipologie contrattuali a termine di natura intermittente. Nel caso dei cittadini del Bangladesh il centro urbano è sempre il luogo dove più si concentra il flusso di assunzioni (prevalentemente a tempo determinato), ma diverso è il settore di impiego e il profilo professionale: le qualifiche *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione e Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* - nei micro-settori di *Ristoranti e attività di ristorazione mobile e Alberghi e strutture simili* - assorbono più dell'80% dei contratti attivati che hanno interessato lavoratori bangladesi nel comune di Roma nel 2017.

Quanto sin qui illustrato è un esempio del potenziale informativo delle Comunicazioni Obbligatorie e offre ai *policy maker* una strumentazione utile a definire e programmare azioni a misura del contesto sul quale si è chiamati ad intervenire. In questa sede ci si è limitati ad analizzare gli aspetti più ordinari della domanda di lavoro, ovvero si è quantificato e distribuito sul territorio il flusso delle assunzioni. La scomposizione micro-territoriale dei licenziamenti potrebbe, ad esempio, costituire un ulteriore filone di analisi utile a comprendere su scala locale dove si posizionano geograficamente i sistemi datoriali interessati dai processi di dismissione delle manodopera quantitativamente più rilevanti. La proiezione sub-comunale dei dati appare utile anche solo per disegnare, ad esempio, i circuiti dell'incontro domanda-offerta che caratterizzano i diversi bacini in cui si trovano ad operare i servizi per l'impiego pubblici e privati.

3.2 I rapporti di lavoro cessati

Il *trend* dei rapporti di lavoro cessati indica, nell'ultimo anno disponibile, così come per le attivazioni, un incremento complessivo pari a +11,3%, che nel caso dei comunitari si attesta a +1,9%, +13,0% nel caso degli extracomunitari e +12,0% nel caso degli italiani (tabella 3.8). Il tasso di crescita è dunque positivo in tutte le ripartizioni ad eccezione del Centro Italia, area geografica per la quale si osserva una contrazione pari a -2,4% dei rapporti di lavoro cessati che hanno interessato i cittadini UE.

Tabella 3.8. Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2017

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri				Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:		Tot.			di cui:	Totale		
			UE	Extra UE						UE	
Nord Ovest	1.672.723	500.124	137.643	362.481	2.172.847	12,7	9,5	6,1	10,8	11,9	
Nord Est	1.396.602	546.386	226.495	319.891	1.942.988	18,9	9,8	2,1	16,1	16,2	
Centro	3.225.830	458.529	203.621	254.908	3.684.359	11,5	7,2	-2,4	16,4	11,0	
Mezzogiorno	1.884.474	464.060	166.969	297.091	2.348.534	7,7	7,8	4,0	10,0	7,7	
Totale^(c)	8.183.237	1.969.617	735.036	1.234.581	10.152.854	12,0	8,6	1,9	13,0	11,3	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati presentati in tabella 3.9, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno coinvolto i lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e soprattutto le *Altre attività nei Servizi*: tali settori raccolgono rispettivamente il 29,0% e il 51,9% dei rapporti di lavoro.

Tabella 3.9. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati^(a) (v.a. e %). Anno 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri ^(a)			Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	
		Tot.	di cui:			Tot.	di cui:			
		UE	Extra UE		UE	Extra UE				
Agricoltura	1.024.772	572.005	260.148	311.857	1.596.777	3,8	2,9	-7,7	13,8	3,5
Industria in senso stretto	675.232	158.153	39.286	118.867	833.385	11,7	11,6	9,8	12,2	11,7
Costruzioni	431.428	128.298	47.623	80.675	559.726	6,4	6,0	3,0	7,8	6,3
Commercio e riparazioni	639.534	89.010	27.169	61.841	728.544	16,2	13,0	6,2	16,3	15,8
Altre attività nei Servizi	5.412.271	1.022.151	360.810	661.341	6.434.422	13,8	11,6	8,7	13,2	13,4
Totale	8.183.237	1.969.617	735.036	1.234.581	10.152.854	12,0	8,6	1,9	13,0	11,3

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In confronto al 2016, la riduzione delle cessazioni ha interessato solo i comunitari nel comparto agricolo (-7,7%); di contro, gli incrementi più alti si osservano, per l'insieme degli stranieri, nel *Commercio e riparazioni* (+13,0%), in *Altre attività nei Servizi* (+11,6%) e nell'*Industria in senso stretto* (+11,6%). Nell'ultimo anno disponibile si coglie una contrazione delle cessazioni solo per alcune tipologie di contratto, in particolare per il tempo indeterminato (-3,1% per la componente comunitaria e -4,4% per quella extracomunitaria) e per le collaborazioni (-1,1% nel caso degli UE e -2,0% nel caso degli italiani). In crescita, in particolare, le cessazioni a tempo determinato che hanno interessato gli Extra UE (+21,2%) e soprattutto, specularmente a quanto è stato osservato per le attivazioni, le altre tipologie contrattuali tra le quali è ricompreso il lavoro intermittente: per quest'ultime, la variazione tendenziale è stata pari a +67,1% per gli extracomunitari e pari a +36,0% per i comunitari nonché pari a +42,4% per gli italiani (tabella 3.10).

Tabella 3.10. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2017

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.				Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri ^(a)			Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	
		Tot.	di cui:			Tot.	di cui:			
		UE	Extra UE		UE	Extra UE				
Tempo Indeterminato	1.443.894	537.060	155.803	381.257	1.980.954	1,9	-4,0	-3,1	-4,4	0,2
Tempo Determinato	5.453.649	1.304.676	534.731	769.945	6.758.325	12,6	12,5	2,0	21,2	12,6
Apprendistato	150.952	27.311	8.248	19.063	178.263	21,3	13,3	11,9	13,9	20,0
Contratti di collab.	384.464	16.494	7.528	8.966	400.958	-2,0	3,7	-1,1	8,0	-1,8
Altro tipo di contratto (b)	750.278	84.076	28.726	55.350	834.354	42,4	55,0	36,0	67,1	43,6
Totale	8.183.237	1.969.617	735.036	1.234.581	10.152.854	12,0	8,6	1,9	13,0	11,3

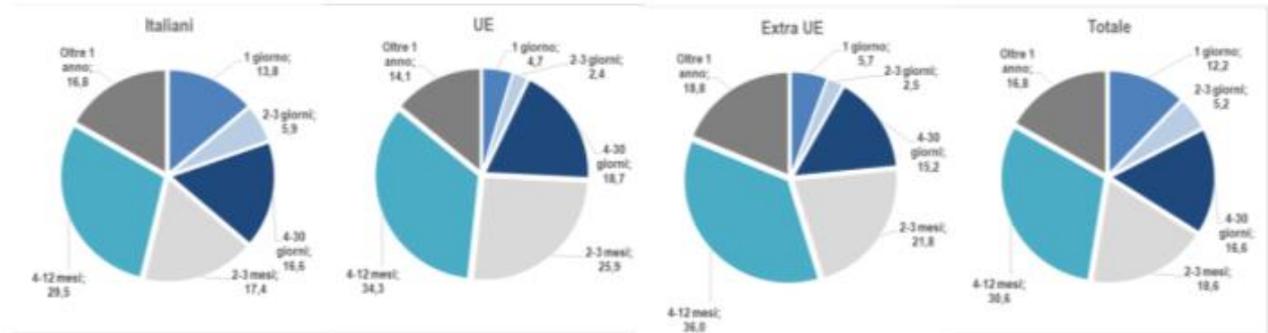
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quel che riguarda la durata effettiva, il 34,0% del totale dei rapporti cessati nel 2017 ha avuto una durata inferiore al mese (23,4% nel caso della componente Extra UE e 25,8% nel caso di quella UE; figura 3.15). In particolare, il 12,2% è cessato dopo appena 1 giorno, percentuale che scende al 4,7% del totale delle cessazioni degli UE e al 5,7% degli Extra UE. Il 18,6%, inoltre, è giunto a termine dopo 2-3 mesi

(25,9% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori comunitari) e il 30,6% dopo 4-12 mesi (36,0% nel caso dei rapporti che hanno riguardato extracomunitari).

Figura 3.15. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 2016, si osserva un decremento del numero di cessazioni dei soli contratti con durata effettiva 4-30 giorni che hanno interessato cittadini UE (-6,6%) e di contro un tasso di crescita positivo per tutte le altre classi di durata ed in particolare per i rapporti di 2-3 giorni (+26,4% nel caso degli extracomunitari e +12,3% nel caso dei comunitari) e di 4-30 giorni e 2-3 mesi sempre con riferimento alle cessazioni che hanno coinvolto lavoratori Extra UE (rispettivamente +22,2% e +20,5%; tabella 3.11).

Tabella 3.11. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2017

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	V.a.					Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri				Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:		Tot.			di cui:	Tot.		
			UE	Extra UE						UE	
Fino ad un mese	2.970.624	478.846	189.450	289.396	3.449.470	13,7	9,0	-2,7	18,3	13,1	
1 giorno	1.130.665	104.386	34.197	70.189	1.235.051	9,7	6,8	8,0	6,3	9,5	
2-3 giorni	479.504	48.753	17.766	30.987	528.257	23,4	20,8	12,3	26,4	23,1	
4-30 giorni	1.360.455	325.707	137.487	188.220	1.686.162	14,1	8,1	-6,6	22,2	12,9	
2-3 mesi	1.426.429	459.821	190.496	269.325	1.886.250	15,8	13,0	3,8	20,5	15,1	
4-12 mesi	2.413.366	695.793	251.785	444.008	3.109.159	12,5	8,8	4,3	11,6	11,6	
Oltre 1 anno	1.372.818	335.157	103.305	231.852	1.707.975	4,4	2,3	1,7	2,6	4,0	
Totale	8.183.237	1.969.617	735.036	1.234.581	10.152.854	12,0	8,6	1,9	13,0	11,3	

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Quali sono, invece, le principali cause di cessazione? Le cessazioni per *dimissioni* si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 16,2% del totale (11,0% nel caso dei comunitari), così come più alta è la quota di *licenziamenti* che hanno interessato cittadini con cittadinanza Extra UE rispetto agli UE (rispettivamente 16,3% e 12,8%; tabella 3.12).

Tabella 3.12. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2017

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	9,4	18,3	15,1	20,2	11,1
<i>Licenziamento</i>	7,3	15,0	12,8	16,3	8,8
Cessazione richiesta dal lavoratore	14,7	14,3	11,0	16,3	14,6
<i>Dimissioni</i>	13,6	14,3	11,0	16,2	13,8
Cessazione al Termine	69,3	54,2	56,8	52,6	66,4
Altre cause	6,6	13,2	17,0	11,0	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Da rilevare come nel 2017, rispetto all'anno precedente, si registri una contrazione delle cessazioni dovute a *licenziamento* nel caso dei lavoratori comunitari (-1,7%) e un incremento nel caso degli extracomunitari (+2,2%). Le *dimissioni* conoscono un aumento sia nel caso degli UE (+5,3%) che degli Extra UE (+0,4%).

Infine, decisamente alto il tasso di crescita delle "cessazioni al termine" che hanno interessato gli extracomunitari (+22,6%; tabella 3.13).

Tabella 3.13. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2017

MOTIVO DI CESSAZIONE	V.a.					Var. % 2017/2016				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	770.367	360.234	111.250	248.984	1.130.601	0,5	3,3	-0,2	4,9	1,3
<i>Licenziamento</i>	595.356	295.117	94.025	201.092	890.473	-2,6	0,9	-1,7	2,2	-1,5
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.202.107	281.840	81.079	200.761	1.483.947	17,5	1,8	5,3	0,5	14,1
<i>Dimissioni</i>	1.115.732	281.171	80.823	200.348	1.396.903	17,4	1,8	5,3	0,4	13,9
Cessazione al Termine	5.672.433	1.066.625	417.607	649.018	6.739.058	13,9	15,2	5,2	22,6	14,1
Altre cause	538.330	260.918	125.100	135.818	799.248	0,6	-0,3	-8,0	8,0	0,3
Totale	8.183.237	1.969.617	735.036	1.234.581	10.152.854	12,0	8,6	1,9	13,0	11,3

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

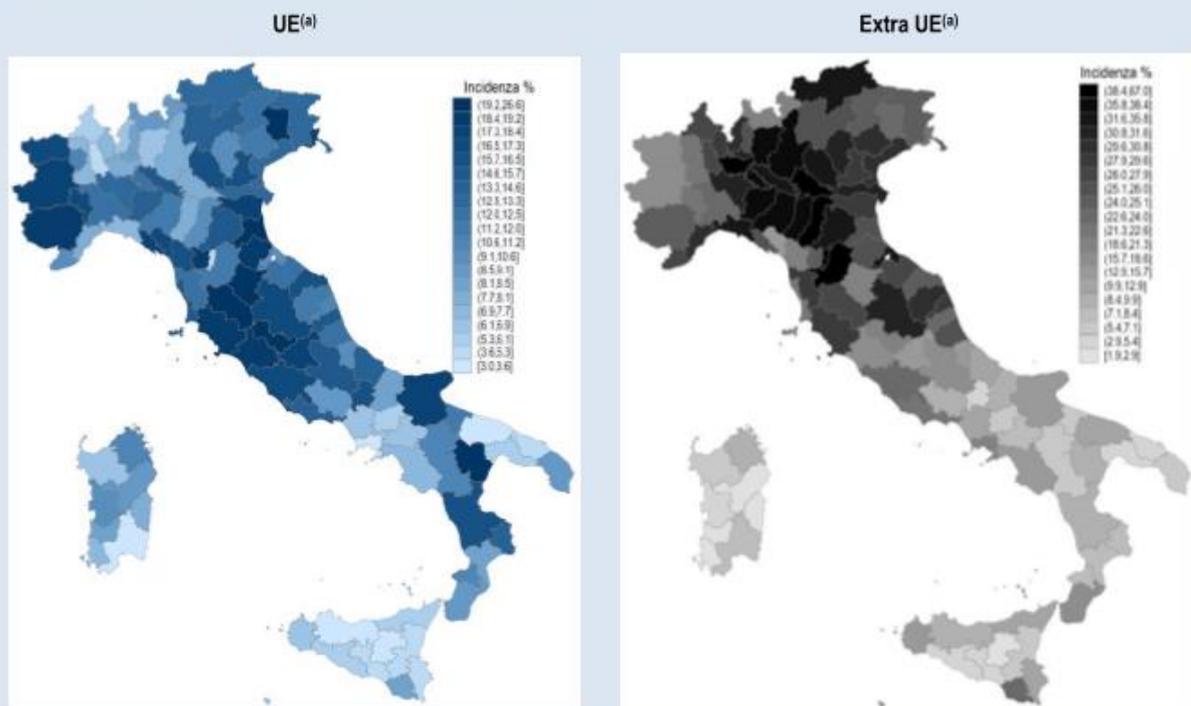
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

LA GEOGRAFIA DEI LICENZIAMENTI

I licenziamenti rappresentano il 15% delle cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri nel 2017. La distribuzione territoriale di questa particolare tipologia di causa di interruzione del rapporto di lavoro può essere utile per comprendere dove si colloca, a livello territoriale e per settore di attività economica, la platea di coloro che hanno perso il proprio impiego involontariamente e dunque per iniziativa promossa dal datore di lavoro. Naturalmente la localizzazione delle cessazioni è speculare a quella delle attivazioni, ovvero laddove più forte è la propensione alla contrattualizzazione di manodopera, più elevato sarà il numero di contratti giunti a conclusione per qualsivoglia causa. Pertanto, al fine di ricondurre il dato disponibile ad un quadro analitico che tenga in debita considerazione i volumi in gioco, è necessario tenere conto dell'incidenza percentuale dei licenziamenti che hanno interessato la forza lavoro con cittadinanza straniera sul totale. Tale approccio consente così di valutare quanto di un determinato insieme del flusso di espulsione della manodopera in uno specifico territorio colpisca personale non nativo e, indirettamente, quanto *turn over* della propria base occupazionale i soggetti datoriali esercitino in un periodo di 12 mesi.

Dai cartogrammi di figura I si evince come la territorializzazione dei licenziamenti che hanno colpito i lavoratori comunitari sia sensibilmente difforme da quella dei cittadini extracomunitari. Se per i primi la quota percentuale dei contratti dimessi sul totale rilevato nel 2017, è rilevante non solo nelle province del Nord Ovest e in quelle dell'area centrale, ma altresì in alcuni specifici contesti localizzati tra Puglia, Basilicata e Calabria, nel caso dei secondi, il peso delle cessazioni per licenziamenti è considerevolmente elevato in bacini occupazionali centro-settentrionali ed in particolare in distretti economici distribuiti tra Emilia Romagna, Lombardia fino al Trentino Alto Adige, passando per Toscana, Umbria e Marche ed infine Veneto. Ad esempio, soprattutto a Prato (67,0%), ma anche a Mantova (43,0%), Firenze (43,0%), Milano (40,8%), Modena (38,6%), la quota di licenziamenti riservata ai lavoratori stranieri è elevata.

Figura I. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro cessati per licenziamento che hanno interessato lavoratori stranieri sul totale dei licenziamenti per provincia sede di lavoro. Anno 2017



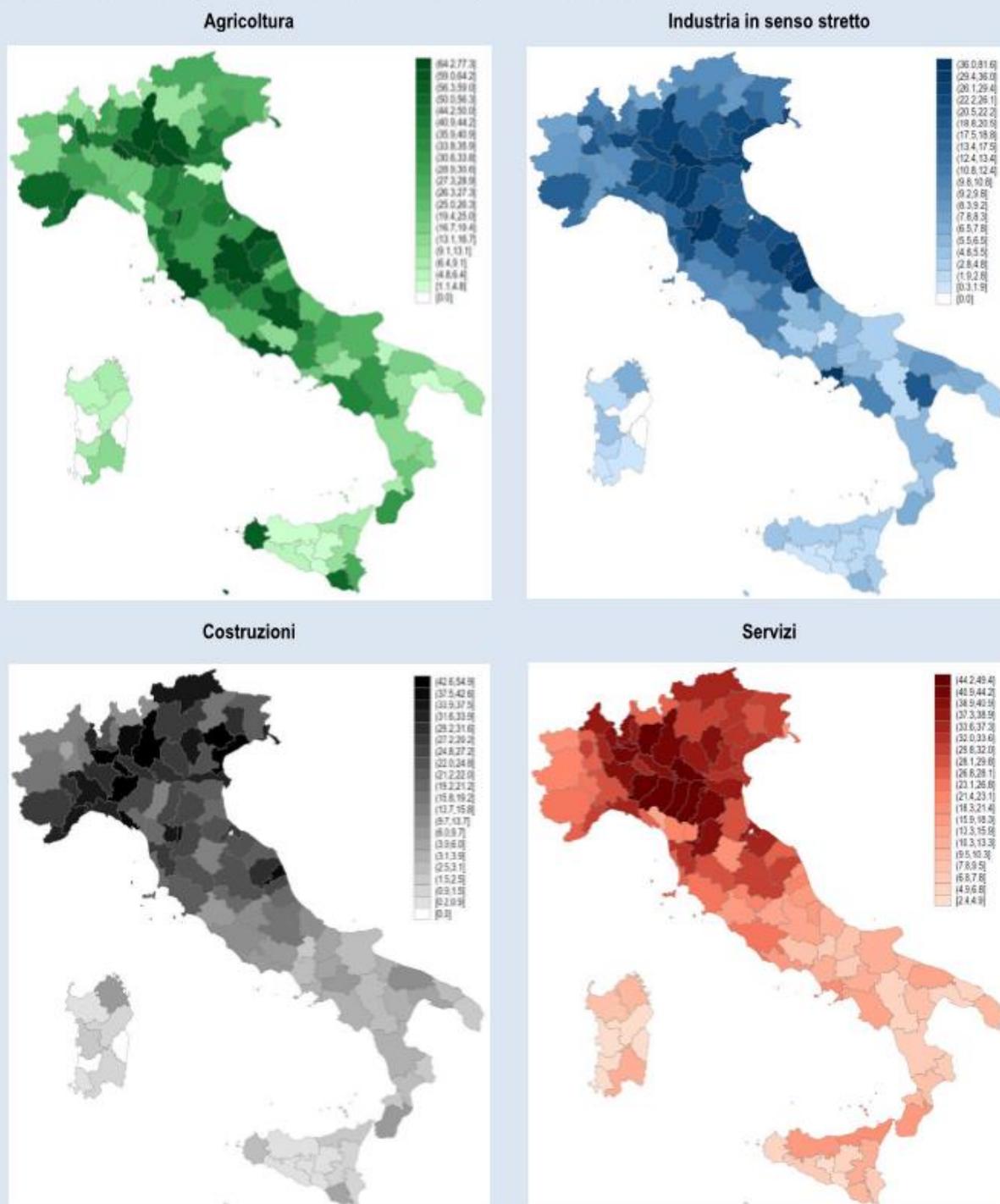
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Concentrando l'analisi sui soli Extra UE e considerando altresì i settori di attività economica, la geografia dei licenziamenti cambia sensibilmente.

Nel settore agricolo la dismissione di contratti in capo a lavoratori extracomunitari assorbe una porzione considerevole dei licenziamenti: tra Nord e Mezzogiorno, sono più del 50% a Perugia, Grosseto, Lodi, Brescia, Mantova, Ancona, Verona, Prato, L'Aquila, Latina, Cremona, Savona, Macerata, Trapani, Terni, Fermo, Novara, Pescara, Cuneo, Ragusa; con riferimento all'*Industria in senso stretto*, sono l'81,6% del totale nell'area di Prato e il 64,8% in quella di Firenze, così come nelle *Costruzioni* spiccano per valori percentuali le province di Lodi (54,9% del totale), Milano (50,5%), Treviso (47,3%), Brescia (45,2%) e, nel caso dei *Servizi*, ancora Prato (46,4%), Reggio Emilia (46,1%), Modena (45,7%), Parma (45,0%), Mantova (45,0%).

Figura II. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro cessati per licenziamento che hanno interessato lavoratori Extra UE^(a) sul totale dei licenziamenti per settore di attività economica e provincia sede di lavoro. Anno 2017



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto a 1.969.617 rapporti di lavoro cessati nel 2017, i lavoratori stranieri interessati sono stati complessivamente 1.266.248, di cui 796.273 extracomunitari e 469.975 comunitari (tabella 3.14). Quanto al numero medio di cessazioni *pro capite*, si colgono per il 2017 valori più bassi di quelli rilevati nel caso delle assunzioni e segnatamente 1,56 rapporti cessati per i lavoratori UE e 1,55 per gli Extra UE.

Tabella 3.14. Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(b), rapporti di lavoro cessati e numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore, per cittadinanza (v.a.). Anni 2016 e 2017

CITTADINANZA	2016			2017		
	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Num. medio di rapporti cessati per lavoratore	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Num. medio di rapporti cessati per lavoratore
Italiani	7.304.668	4.407.822	1,66	8.183.237	4.855.868	1,69
UE ^(a)	721.245	469.683	1,54	735.036	469.975	1,56
Extra UE ^(a)	1.092.084	729.461	1,50	1.234.581	796.273	1,55
Totale	9.117.997	5.583.868	1,63	10.152.854	6.093.518	1,67

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari

Tra le forme contrattuali soggette ad obbligo di comunicazione è presente anche il tirocinio extracurricolare. Benché l'attivazione e la cessazione di tale tipologia di contratto sia comunicata mediante il cosiddetto modello UNILAV, il tirocinio non costituisce un rapporto di lavoro. Il tirocinio extracurricolare è, infatti, «una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione» [Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, 2016, p. 71].

3.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2017 i tirocini extracurricolari attivati e registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie sono complessivamente 367.698, il 15,4% in più rispetto al 2016. Di questi, 37.566 (il 10,2% del totale) hanno interessato cittadini stranieri e, in particolare, 6.219 i comunitari (il 10,5% in più rispetto ai 12 mesi precedenti) e 31.347 gli extracomunitari (il 29,4% in più dell'anno precedente; tabella 3.15).

Tabella 3.15. Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2017

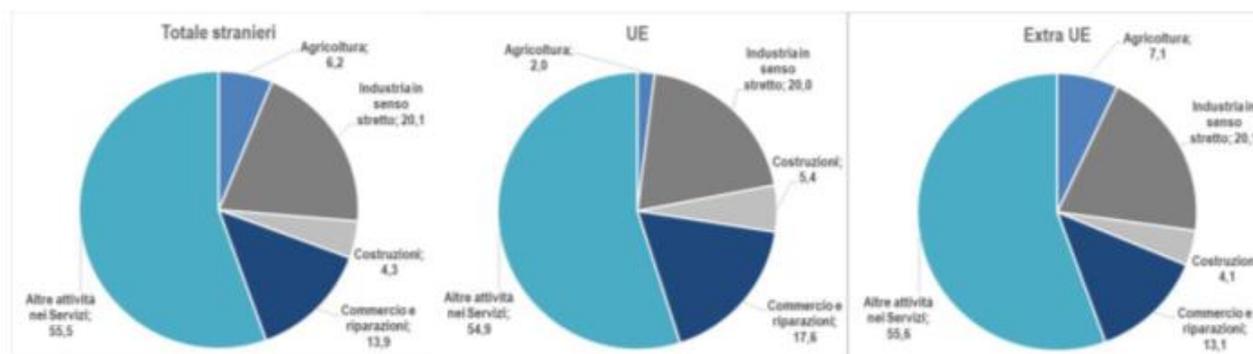
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.				Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Nord Ovest	108.575	14.759	2.323	12.436	123.334	16,8	34,0	17,5	37,6	18,6
Nord Est	75.788	11.857	1.775	10.082	87.645	12,7	16,2	0,3	19,6	13,2
Centro	64.219	5.519	1.417	4.102	69.738	8,5	14,3	10,3	15,8	8,9
Mezzogiorno	81.521	5.429	702	4.727	86.950	17,6	42,6	17,6	47,3	18,9
Totale^(c)	330.132	37.566	6.219	31.347	367.698	14,3	25,8	10,5	29,4	15,4

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei cittadini stranieri, gli incrementi tendenziali più cospicui si osservano nelle regioni del Mezzogiorno e del Nord Ovest: l'incremento registrato è stato rispettivamente pari a +42,6% e a +34,0%.

Nel 2017, il settore che assorbe la maggior parte dei tirocini attivati che hanno interessato cittadini stranieri è quello delle *Altre attività nei Servizi* che, con 20.851 attivazioni, rappresenta il 55,5% del totale (figura 3.16). Seguono l'*Industria in senso stretto* (20,1%), il *Commercio e riparazioni* (13,9%), l'*Agricoltura* (6,2%) e le *Costruzioni* (4,3%).

Figura 3.16. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2017


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I tassi di crescita più cospicui si rilevano nel comparto agricolo (+43,7%), in quello industriale (+32,4%), in quello edile (+31,6%) e a seguire in quello degli altri servizi (+23,1%) e in quello commerciale (+19,5%; tabella 3.16).

Tabella 3.16. Tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2017

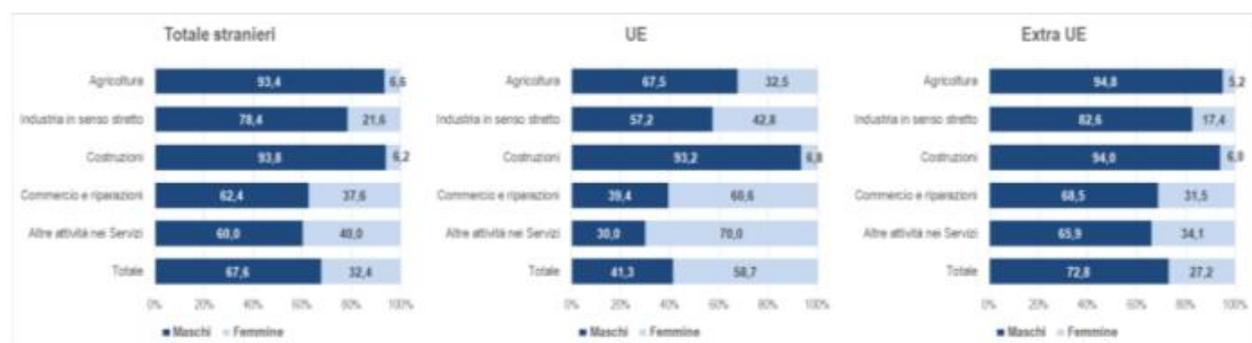
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE			UE	Extra UE			
Agricoltura	3.820	2.343	123	2.220	6.163	-4,6	43,7	29,5	44,5	9,3
Industria in senso stretto	60.723	7.540	1.246	6.294	68.263	10,0	32,4	12,1	37,3	12,1
Costruzioni	11.627	1.619	337	1.282	13.246	12,5	31,6	8,7	39,3	14,5
Commercio e riparazioni	78.529	5.213	1.096	4.117	83.742	14,6	19,5	9,2	22,6	14,9
Altre attività nei Servizi	175.433	20.851	3.417	17.434	196.284	16,4	23,1	10,0	26,1	17,1
Totale	330.132	37.566	6.219	31.347	367.698	14,3	25,8	10,5	29,4	15,4

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2017 (figura 3.17), si osserva che le attivazioni di tirocini che hanno interessato la componente straniera sono prevalentemente destinate a individui di genere maschile; gli uomini sono la maggioranza in tutti i settori e in particolare in *Agricoltura* (93,4%), *Industria in senso stretto* (78,4%) e *Costruzioni* (93,8%). La componente femminile assorbe una quota di attivazioni relativamente più cospicua in *Altre attività dei Servizi* (40,0%) e in *Commercio e riparazioni* (37,6%).

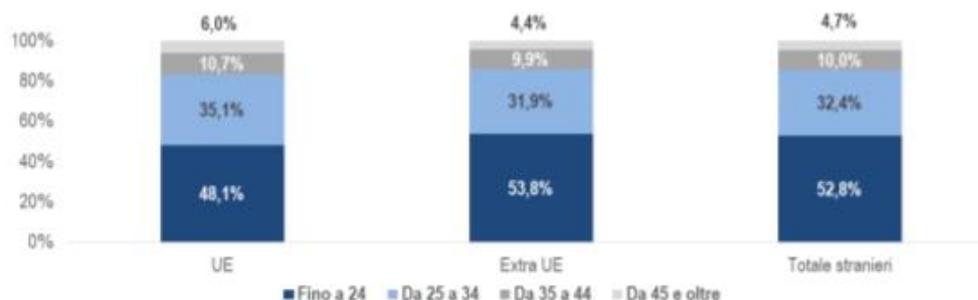
Figura 3.17. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica, genere e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione per classe d'età si mostra coerente con la natura del tirocinio extracurricolare, finalizzata ad agevolare l'inserimento professionale degli individui alla prima esperienza di lavoro (figura 3.18).

Figura 3.18. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per classe d'età e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La quasi totalità delle attivazioni, infatti, interessa le giovani generazioni e segnatamente il 52,8% dei lavoratori interessati ha meno di 24 anni e il 32,4% un'età compresa tra 25 e 34 anni.

Con riferimento alle qualifiche professionali, i tirocini che hanno interessato gli UE hanno riguardato in particolare *Commessi delle vendite al minuto* (9,1% del totale), *Camerieri e professioni assimilate* (7,6%), *Baristi e professioni assimilate* (5,5%), *Addetti agli affari generali* (5,0%), *Cuochi in alberghi e ristoranti* (4,0%), *Addetti a funzioni di segreteria* (3,1%; tabella 3.17).

Tabella 3.17. Tirocini extracurricolari attivati per le prime 15 qualifiche professionali per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2017

QUALIFICA PROFESSIONALE	UE ^(a)	
	V.a.	Comp.%
Commessi delle vendite al minuto	569	9,1
Camerieri e professioni assimilate	474	7,6
Baristi e professioni assimilate	340	5,5
Addetti agli affari generali	309	5,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	247	4,0
Addetti a funzioni di segreteria	195	3,1
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	136	2,2
Acconciatori	135	2,2
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	130	2,1
Tecnici del marketing	125	2,0
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	93	1,5
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	93	1,5
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	82	1,3
Estetisti e truccatori	73	1,2
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	70	1,1
<i>Altre qualifiche</i>	3.148	50,6
Totale	6.219	100,0

QUALIFICA PROFESSIONALE	Extra UE ^(a)	
	V.a.	Comp.%
Cuochi in alberghi e ristoranti	2.280	7,3
Commessi delle vendite al minuto	1.698	5,4
Camerieri e professioni assimilate	1.499	4,8
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.484	4,7
Braccianti agricoli	1.280	4,1
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.111	3,5
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	1.081	3,4
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	848	2,7
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	845	2,7
Baristi e professioni assimilate	740	2,4
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	698	2,2
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	675	2,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	674	2,2
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	557	1,8
Addetti agli affari generali	545	1,7
<i>Altre qualifiche</i>	15.332	48,9
Totale	31.347	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso degli Extra UE le professioni su cui si sono concentrate le attivazioni sono state: *Cuochi in alberghi e ristoranti* (7,3%), *Commessi delle vendite al minuto* (5,4%), *Camerieri e professioni assimilate* (4,8%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (4,7%), *Braccianti agricoli* (4,1%), *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (3,5%), *Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde* (3,4%).

3.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2017 le cessazioni di tirocini extracurricolari sono state 342.056, di queste 5.919 hanno riguardato cittadini UE e 27.524 cittadini Extra UE (tabella 3.18). La maggior parte ha avuto una durata di 4-12 mesi (complessivamente il 68,9% delle cessazioni nel caso dei comunitari e il 68,5% nel caso degli extracomunitari). Circa il 20% dei tirocini che hanno interessato gli stranieri è, invece, cessato dopo 2-3 mesi dall'attivazione mentre l'8,0% del volume delle cessazioni che hanno coinvolto cittadini UE e il 7,1% gli Extra UE, è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno rappresentano il 2% circa del totale⁷.

Tabella 3.18. Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2017

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani		UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Fino ad un mese	20.330	6,6	473	8,0	1.959	7,1	22.762	6,7
1 giorno	794	0,3	14	0,2	78	0,3	886	0,3
2-3 giorni	1.538	0,5	33	0,6	112	0,4	1.683	0,5
4-30 giorni	17.998	5,8	426	7,2	1.769	6,4	20.193	5,9
2-3 mesi	52.560	17,0	1.234	20,8	6.164	22,4	59.958	17,5
4-12 mesi	227.876	73,8	4.079	68,9	18.866	68,5	250.821	73,3
Oltre 1 anno	7.847	2,5	133	2,2	535	1,9	8.515	2,5
Totale	308.613	100,0	5.919	100,0	27.524	100,0	342.056	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In più di 7 casi su 10 i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione. I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 13,5% delle cessazioni che hanno riguardato i comunitari e l'8,4% di quelle che hanno interessato gli extracomunitari (tabella 3.19). Pochi, di contro, i tirocini cessati su iniziativa del datore. Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 16,1% dei tirocini in cui il tirocinante è straniero.

⁷ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono, invece, una durata massima di 6 mesi mentre i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo possono durare al massimo 12 mesi. Si veda a tal proposito: Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Tabella 3.19. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2017

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore	0,7	0,9	1,0	0,8	0,7
Cessazione richiesta dal tirocinante	13,0	9,3	13,5	8,4	12,6
Cessazione al termine	71,2	73,7	68,4	74,8	71,4
Altre cause	15,2	16,1	17,2	15,9	15,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4 I rapporti di lavoro in somministrazione

Il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra, oltre ai rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e ai tirocini (mediante il modulo UNILAV), anche i contratti in somministrazione attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM⁸. La specificità di questa comunicazione consiste nell'includere tutte le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, nonché le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

In questa sede verranno analizzati i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori stranieri e agenzie di somministrazione, e le cosiddette *missioni* che tracciano la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero registrano il settore economico della ditta utilizzatrice. Pertanto, i dati presentati nei paragrafi precedenti e relativi alle assunzioni comunicate mediante il modulo UNILAV, sommati ai dati del lavoro somministrato analizzati nel presente paragrafo, costituiscono l'insieme della domanda di lavoro che interessa i cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano.

3.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2017 sono stati registrati complessivamente 2.174.497 rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui 389.171 hanno interessato lavoratori stranieri (102.418 comunitari e 286.753 extracomunitari), il 17,9% del totale (tabella 3.20). Rispetto al 2016, il numero di assunzioni è in crescita complessivamente del 20,2% (+21,4% nel caso degli stranieri).

⁸ Per approfondimenti si rimanda a: Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2017. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Tabella 3.20. Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2017

CITTADINANZA	V.a.	Comp. %	Var. % 2017/2016
Italiani	1.785.326	82,1	20,0
Stranieri	389.171	17,9	21,4
UE ^(a)	102.418	4,7	13,4
Extra UE ^(a)	286.753	13,2	24,5
Totale	2.174.497	100,0	20,2

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione percentuale delle attivazioni per classe di età mostra una cospicua presenza di *under 35*, poiché circa il 50% di tutti rapporti in somministrazione che hanno interessato i cittadini stranieri è riservato proprio a lavoratori giovani; in particolare, il 19,4% degli Extra UE ha meno di 24 anni e il 32,6% degli UE ha un'età compresa tra 25 e 34 anni (tabella 3.21).

Tabella 3.21. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per classe d'età e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2017

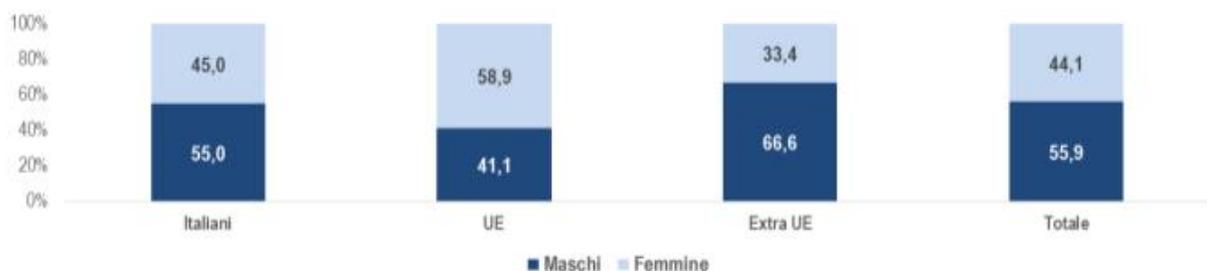
CLASSE D'ETA'	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Fino a 24	22,1	18,1	14,4	19,4	21,4
Da 25 a 34	30,3	33,4	32,6	33,8	30,8
Da 35 a 44	22,2	29,8	31,2	29,4	23,6
Da 45 a 54	19,1	15,0	17,3	14,2	18,4
Da 55 a 64	5,9	3,4	4,3	3,1	5,4
65 ed oltre	0,4	0,2	0,2	0,2	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Mediamente il 55,9% delle attivazioni interessa lavoratori uomini. Nel caso degli extracomunitari la componente maschile della forza lavoro contrattualizzata supera il 65%; di contro, nel caso dei comunitari le proporzioni s'invertono: la componente femminile è maggioritaria e assorbe, infatti, il 58,9% delle attivazioni rilevate (figura 3.19).

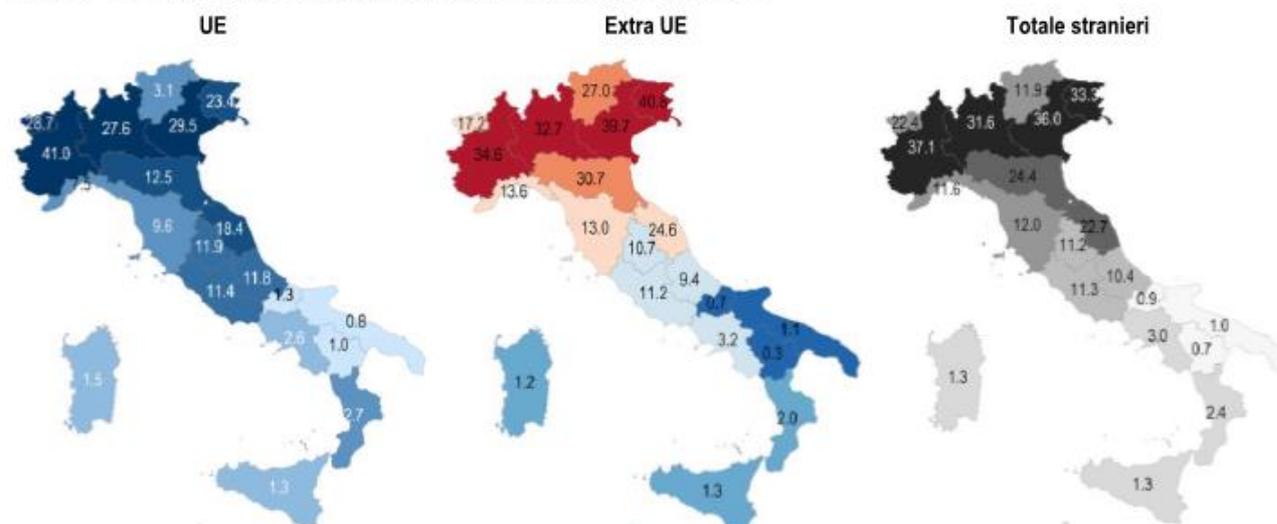
Figura 3.19. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per genere e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2017



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Un'ulteriore dimensione di analisi è quella territoriale. La figura 3.20 mostra l'incidenza percentuale delle attivazioni in somministrazione sul totale delle attivazioni (dunque considerate anche quelle rilevate attraverso il modulo UNILAV, esclusi i tirocini) per regione e cittadinanza.

Figura 3.20. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati in somministrazione che hanno interessato lavoratori stranieri^(b) sul totale dei rapporti attivati^(a) per regione sede di lavoro. Anno 2017



^(a) Il Totale dei rapporti di lavoro attivati è dato dalla somma dei movimenti di assunzione effettuati mediante il modulo UNILAV (ad eccezione dei tirocini) e il modulo UNISOMM; ^(b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Dai dati si evince una rilevante domanda di lavoro somministrato in alcune aree del Centro Nord. Il peso delle assunzioni in somministrazione dei cittadini stranieri è infatti elevato in Piemonte (37,1% delle attivazioni totali), Veneto (36,0%), Lombardia (31,6%), Friuli Venezia Giulia (33,3%). Nelle regioni del Mezzogiorno si osserva una quota di assunzioni effettuate in somministrazione, sul totale dei rapporti di lavoro stimati, inferiore alla media nazionale (pari al 20,6%). Si vedano, ad esempio, i casi i Basilicata (0,7%), Molise (0,9%), Puglia (1,0%).

Quanti sono i lavoratori interessati? A fronte di 2.174.497 rapporti attivati, gli individui interessati sono 684.280, di cui 34.145 comunitari e 86.105 extracomunitari. Il numero di medio di attivazioni in somministrazione *pro capite* è pari a 3,00 nel caso dei cittadini comunitari e 3,33 nel caso degli extracomunitari, in netta diminuzione rispetto ai 12 mesi precedenti (tabella 3.22).

Tabella 3.22. Lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro in somministrazione^(b), rapporti di lavoro attivati in somministrazione e numero medio di rapporti di lavoro attivati in somministrazione per lavoratore, per cittadinanza (v.a.). Anni 2016 e 2017

CITTADINANZA	2016			2017		
	Rapp. in somm. attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapp. in somm. attivati per lavoratore	Rapp. in somm. attivati	Lavoratori attivati	Num. medio di rapp. in somm. attivati per lavoratore
Italiani	1.487.930	456.806	3,26	1.785.326	566.356	3,15
UE ^(a)	90.291	27.552	3,28	102.418	34.145	3,00
Extra UE ^(a)	230.268	64.545	3,57	286.753	86.105	3,33
Totale	1.808.489	546.956	3,31	2.174.497	684.280	3,18

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione di rapporto di lavoro in somministrazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle cessazioni, nel 2017 si registrano 2.166.063 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, di cui 101.917 hanno interessato lavoratori comunitari e 285.000 lavoratori extracomunitari. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (96,7% del totale). Residuali, pertanto, i motivi legati alle *dimissioni* (1,4% del totale rilevato nel 2017 nel caso degli Extra UE e 2,5% nel caso degli UE) e al *licenziamento* (appena lo 0,2%; tabella 3.23).

Tabella 3.23. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2017

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani		UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Cessazione al Termine	1.719.941	96,7	97.850	96,0	275.959	96,8	2.093.750	96,7
Cessazione promossa dal datore di lavoro	8.236	0,5	757	0,7	1.970	0,7	10.963	0,5
<i>Licenziamento</i>	1.490	0,1	227	0,2	560	0,2	2.277	0,1
Cessazione richiesta dal lavoratore	42.529	2,4	2.504	2,5	4.084	1,4	49.117	2,3
<i>Dimissioni</i>	42.515	2,4	2.504	2,5	4.084	1,4	49.103	2,3
Altre cause ^(b)	8.440	0,5	806	0,8	2.987	1,0	12.233	0,6
Totale	1.779.146	100,0	101.917	100,0	285.000	100,0	2.166.063	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale; Pensionamento

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La durata dei rapporti cessati in somministrazione nel 74,6% dei casi non supera i 30 giorni effettivi (la quota ammonta per gli UE al 71,0% del totale, per gli Extra UE al 76,5%) e in particolare il 28,7% ha una durata di appena 1 giorno (22,5% nel caso dei lavoratori comunitari e 24,9% nel caso degli extracomunitari). Solo lo 0,9% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (0,9% per gli UE e 0,5% per gli Extra UE; tabella 3.24).

Tabella 3.24. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2017

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale
Fino ad un mese	74,4	71,0	76,5	74,6
<i>di cui: 1 giorno</i>	29,6	22,5	24,9	28,7
<i>2-3 giorni</i>	12,5	11,6	13,2	12,6
<i>4-30 giorni</i>	32,3	36,9	38,4	33,3
2-3 mesi	15,7	18,5	15,6	15,8
4-12 mesi	8,9	9,6	7,3	8,8
Oltre 1 anno	0,9	0,9	0,5	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Per le evidenze relative alle distribuzioni per classi d'età dei lavoratori interessati, cause di cessazione e durate effettive, valgono le considerazioni esposte nelle pagine precedenti, giacché il numero di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione è molto vicino a quello delle missioni: a ogni missione, infatti, corrisponde sostanzialmente un rapporto in somministrazione. Nel caso delle missioni, la dimensione di analisi di maggior interesse è quella settoriale, ovvero l'articolazione per comparto produttivo.

La tabella 3.25 mostra i settori che maggiormente ricorrono alle missioni in somministrazione. A fronte di un volume totale di 2.194.758 missioni attivate nel 2017, 392.796 unità hanno riguardato lavoratori stranieri (103.678 relative a cittadini UE e 289.118 ad Extra UE). Di questa sub-popolazione di missioni, 155.554 unità si concentrano nell'*Industria in senso stretto*, il 23,8% in più di quanto registrato nel 2016. Il comparto delle *Costruzioni* ne assorbe 9.316 ed è in crescita del 37,5%. In *Altre attività nei Servizi* le missioni attivate di lavoratori stranieri sono state 193.843, pari al 49,3% di tutte quelle registrate nell'anno, in crescita rispetto al 2016 del 20,4%.

Tabella 3.25. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. % 2017/2016					
	Italiani	Stranieri ^(a)			Italiani	Stranieri ^(a)				
		Tot.	di cui:			Tot.	di cui:			
		UE	Extra UE	Totale		UE	Extra UE	Totale		
Agricoltura	10.306	4.477	1.305	3.172	14.783	8,8	27,5	7,0	38,4	13,9
Industria in senso stretto	580.940	155.554	42.497	113.057	736.494	20,1	23,8	19,6	25,4	20,8
Costruzioni	34.316	9.316	3.097	6.219	43.632	28,4	37,5	20,1	48,2	30,3
Commercio e riparazioni	317.418	29.606	7.230	22.376	347.024	12,9	11,6	8,9	12,5	12,8
Altre attività nei Servizi	858.982	193.843	49.549	144.294	1.052.825	23,3	20,4	9,0	24,9	22,7
Totale	1.801.962	392.796	103.678	289.118	2.194.758	20,3	21,4	13,4	24,6	20,5

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle qualifiche professionali, le missioni che hanno interessato gli UE hanno riguardato in particolare *Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate* (12,3% del totale), *Camerieri e professioni assimilate* (11,1%), *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (6,7%), *Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali* (5,3%; tabella 3.26).

Nel caso degli Extra UE le professioni su cui si sono concentrate le missioni attivate sono state: *Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate* (14,2%), *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (11,5%), *Camerieri e professioni assimilate* (9,0%), *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (4,7%), *Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (4,4%), *Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate* (4,4%).

Tabella 3.26. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per le prime 15 qualifiche professionali per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2017

QUALIFICA PROFESSIONALE	UE ^(a)	
	V.a.	Comp.%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	12.747	12,3
Camerieri e professioni assimilate	11.499	11,1
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	6.904	6,7
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	5.538	5,3
Addetti all'assistenza personale	4.547	4,4
Commessi delle vendite al minuto	3.884	3,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	3.629	3,5
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	3.429	3,3
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2.917	2,8
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	2.658	2,6
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	2.137	2,1
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	1.724	1,7
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.693	1,6
Operatori di catene di montaggio automatizzate	1.561	1,5
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	1.436	1,4
<i>Altre qualifiche</i>	37.375	36,0
Totale	103.678	100,0
	Extra UE ^(a)	
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	41.164	14,2
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	33.131	11,5
Camerieri e professioni assimilate	25.908	9,0
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	13.548	4,7
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	12.796	4,4
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	12.775	4,4
Commessi delle vendite al minuto	11.912	4,1
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	10.084	3,5
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	7.947	2,7
Conciatori di pelli e di pellicce	7.806	2,7
Addetti all'assistenza personale	7.318	2,5
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	6.052	2,1
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	4.142	1,4
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	4.067	1,4
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	3.980	1,4
<i>Altre qualifiche</i>	86.488	29,9
Totale	289.118	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la dimensione territoriale e dunque la sede di lavoro, la Lombardia assorbe il 27,7% del totale rilevato nel 2017; seguono il Veneto (18,5%), l'Emilia-Romagna (16,0%), il Piemonte (11,0%; tabella 3.27).

Tabella 3.27. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per regione e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2017

REGIONE	UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Piemonte	19.019	18,3	24.023	8,3	43.042	11,0
Valle D'Aosta	863	0,8	755	0,3	1.618	0,4
Lombardia	20.618	19,9	88.000	30,4	108.618	27,7
Prov. Aut. Bolzano	843	0,8	6.520	2,3	7.363	1,9
Prov. Aut. Trento	1.239	1,2	3.925	1,4	5.164	1,3
Veneto	21.052	20,3	51.602	17,8	72.654	18,5
Friuli V.G.	4.053	3,9	9.134	3,2	13.187	3,4
Liguria	1.354	1,3	5.434	1,9	6.788	1,7
Emilia Romagna	11.285	10,9	51.459	17,8	62.744	16,0
Toscana	5.140	5,0	16.544	5,7	21.684	5,5
Umbria	1.373	1,3	2.198	0,8	3.571	0,9
Marche	2.332	2,2	7.741	2,7	10.073	2,6
Lazio	10.374	10,0	16.662	5,8	27.036	6,9
Abruzzo	1.600	1,5	2.110	0,7	3.710	0,9
Molise	59	0,1	45	0,0	104	0,0
Campania	450	0,4	959	0,3	1.409	0,4
Puglia	340	0,3	569	0,2	909	0,2
Basilicata	279	0,3	93	0,0	372	0,1
Calabria	820	0,8	484	0,2	1.304	0,3
Sicilia	422	0,4	675	0,2	1.097	0,3
Sardegna	161	0,2	179	0,1	340	0,1
Totale^(b)	103.678	100,0	289.118	100,0	392.796	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A fronte di un volume, come si è visto, di missioni attivate nel 2017 pari a circa 2,2 milioni di unità, se ne registrano 2.178.384 cessate, con un incremento rispetto al 2016 pari a +20,7 punti percentuali (tabella 3.28).

Tabella 3.328. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2017/2016				
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)		Totale	
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE			UE	Extra UE			
Agricoltura	10.340	4.403	1.284	3.119	14.743	9,8	24,9	6,5	34,6	14,0
Industria in senso stretto	574.461	153.944	42.220	111.724	728.405	20,3	23,6	19,9	25,1	21,0
Costruzioni	33.841	9.217	3.064	6.153	43.058	29,8	37,6	19,7	48,8	31,4
Commercio e riparazioni	314.969	29.280	7.192	22.088	344.249	12,6	11,2	9,0	11,9	12,5
Altre attività nei Servizi	855.176	192.753	49.140	143.613	1.047.929	23,7	21,1	9,2	25,8	23,2
Totale	1.788.787	389.597	102.900	286.697	2.178.384	20,5	21,7	13,6	24,8	20,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei cittadini stranieri, le missioni cessate sono state 389.597, per un tasso di variazione positivo del 21,7%.

La disaggregazione per settore è pressoché speculare a quella osservata nel caso delle missioni attivate; laddove più consistente è la concentrazione del numero di attivazioni dei cittadini stranieri, altresì elevato è il volume delle cessazioni.

4 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto

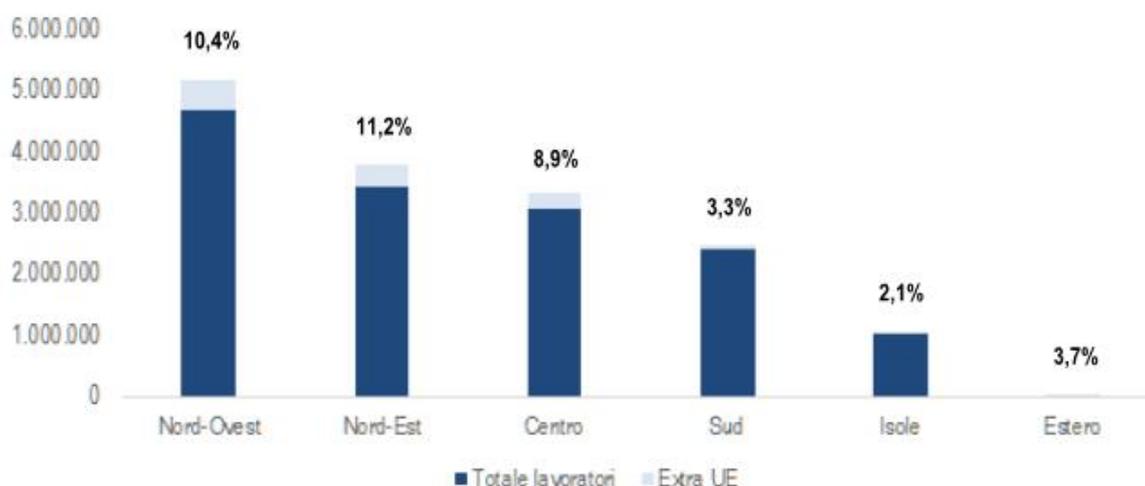
4.1 I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe d'età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il triennio 2015-2017.

I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni UNIEMENS). Si tratta quindi della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico (come ad esempio i supplenti nella scuola) per i quali è previsto il versamento delle sole contribuzioni minori alla gestione prestazioni temporanee. Il fenomeno è stato analizzato sia per il complesso dei lavoratori sia per tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro stagionale.

Nel 2017 il numero di lavoratori con cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.301.204 a fronte di un totale di 15.288.168. In termini percentuali gli extracomunitari rappresentano l'8,5% del totale dei lavoratori (10,0% uomini e 6,4% donne), in linea con i due anni precedenti. Nel 2017 il numero di extracomunitari è aumentato del 5,5%, nello stesso periodo il totale dei lavoratori dipendenti è aumentato del 4,1%.

Figura 4.1.1 Distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nel 2017, prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, si conferma l'andamento dei due anni precedenti, infatti l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima per gli uomini che lavorano nel Nord-Est con il 13,3%, ed è minima per le lavoratrici delle Isole (1,3%). Nella distribuzione territoriale l'incidenza dei lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia-Romagna (14,7% uomini; 9,4% donne), in Toscana (13,9% uomini; 10,1% donne), in Lombardia (14,4% uomini; 8,1%

donne) e in Veneto (13,0% uomini; 7,8% donne). Queste quattro regioni assommano i quasi 2/3 dei lavoratori extracomunitari, il 30,6% dei quali nella sola Lombardia.

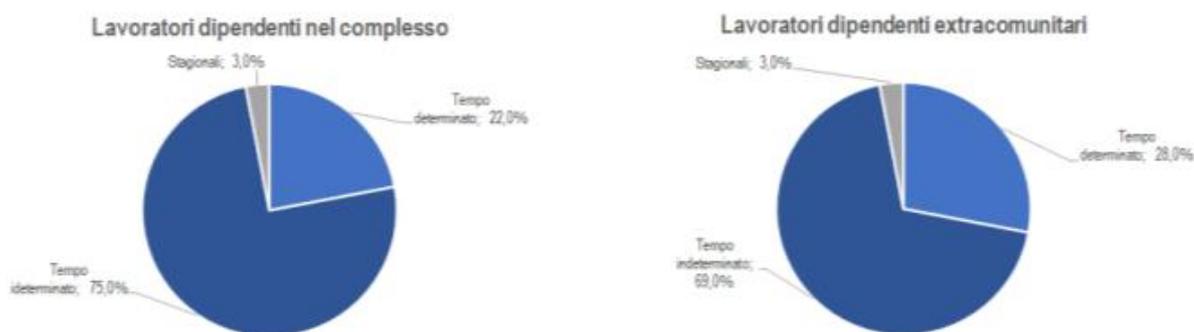
La retribuzione media annua nel 2017 dei lavoratori extracomunitari è inferiore del 35% a quella del complesso dei lavoratori (13.927 euro e 21.509 euro) e ciò può essere dovuto al minor numero di giornate lavorate e all'aver qualifiche corrispondenti a retribuzioni più basse.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2017, analogamente al biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi d'età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti circa il 55,1% dei lavoratori extracomunitari (58,1% nel 2015 e 56,5% nel 2016). Per la generalità dei lavoratori, invece, la quota dei giovani sotto i 40 anni nel 2017 non supera il 44,5%. Sempre nel 2017, la classe d'età più popolata tra gli extracomunitari è quella "30-39 anni" con il 32,3% di lavoratori, mentre per la generalità dei lavoratori la classe d'età più consistente è quella successiva, "40-49 anni" con il 28,6% del totale.

La retribuzione media annua in tutti gli anni analizzati è crescente al crescere dell'età, tranne che per la classe "60 e oltre", sia per i lavoratori extracomunitari sia per la generalità dei lavoratori.

Con riferimento alla cittadinanza, nel 2017 il 37,9% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre Paesi: Albania con il 15,2%, Cina con l'11,5% e Marocco con l'11,3%. I lavoratori extracomunitari maschi sono, negli anni considerati, pari ai 2/3 del totale, tranne nel caso della Cina, dove si rileva un equilibrio tra i generi (come anche per Perù e Ecuador) e si riscontra anche la retribuzione media annua più bassa, 9.244 euro rispetto a 13.927 euro del totale Paesi Extracomunitari. Il rapporto tra generi si capovolge nel caso delle lavoratrici extracomunitarie dell'Ucraina e del Brasile (rispettivamente 61,4% e 68,6%).

Figura 4.1.2 Distribuzione percentuale del complesso dei lavoratori dipendenti e dei soli extracomunitari per tipo di contratto. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Lavoratori a tempo indeterminato

Nell'anno 2017 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 887.447, pari al 7,8% degli 11.409.686 lavoratori complessivi, in linea con gli anni precedenti (7,9% nel 2015 e 7,9% nel 2016). Nel 2016 e 2017 si osserva una diminuzione dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato pari rispettivamente a -1,3% e -2,9%, superiore rispetto alla diminuzione (-1,0% e -1,6%) rilevata sul totale dei lavoratori a tempo indeterminato.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che, nel 2017, i lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato provenienti dalla Cina sono il 15,2%, seguiti dagli albanesi (14,8%) e dai marocchini (10,6%).

La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato nel 2017 è stata pari a 16.382 euro, quella del totale dei lavoratori a tempo indeterminato è stata pari a 26.545 euro.

Lavoratori a tempo determinato

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato nel 2017 gli extracomunitari sono 368.648 con una incidenza sul totale dei lavoratori pari al 10,7%, in misura inferiore rispetto agli anni precedenti (12,9% e 13,2% rispettivamente nel 2015 e 2016). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Emilia Romagna (16,4%), Lombardia (16,2%), Trentino-Alto Adige (15,0%) e Veneto (14,7%).

La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo determinato nel 2017 è stata pari a 8.692 euro, inferiore del 9% rispetto a quella del totale dei lavoratori a tempo determinato, che è stata pari a 9.550 euro.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che, nel 2017, i lavoratori extracomunitari a tempo determinato provengono prevalentemente da Albania (15,7%) e Marocco (12,7%), seguiti da Bangladesh (4,9%), Moldavia (4,4%) e Senegal e Ucraina (4,3%); in quest'ultimo Paese risulta importante la componente femminile (pari al 62,7%).

Si rileva, inoltre, che nel 2016 e 2017 i lavoratori dipendenti a tempo determinato presentano una ripresa sia nel complesso (+27,2% per il 2017), sia con riferimento ai soli extracomunitari (+32,3% per il 2017), a differenza di quanto successo negli anni 2014 e 2015, in cui è presente una diminuzione in parte collegata all'esonero contributivo per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato introdotto dalla Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015).

Lavoratori stagionali

Nel 2017 i lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari ammontano a 45.109, il 10,7% del totale dei lavoratori stagionali (420.406); tale incidenza è massima per gli uomini del Nord-Est (15,7%). La variazione tra il 2016 e il 2017 è positiva, con il +12,3% per il totale dei lavoratori dipendenti stagionali e con il +10,9% per gli extracomunitari. La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti stagionali nel 2017 è stata pari a 8.404 euro, superiore di più del 10% a quella del totale dei lavoratori stagionali, che è stata pari a 7.608 euro.

Le regioni in cui l'incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli stagionali è maggiore sono la Liguria (16,3%), il Veneto (15,7%) e la Lombardia (15,4%). Il Veneto con il 18,0%, il Trentino-Alto Adige con il 16,9% e l'Emilia-Romagna con il 12,8% sono le regioni che occupano il maggior numero di lavoratori stagionali extracomunitari. Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 40 e i 49 anni, con un peso del 20,6%, mentre per i lavoratori extracomunitari la classe modale è quella tra i 30 e i 39 anni, con un peso del 29,5%.

Nell'analizzare, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per Paese di provenienza si rileva che, per il 2017, la maggior parte proviene dall'Albania (19,8%; con il 14,9% per gli uomini e il 24,7% per le donne), dal Marocco (12,2%; con 13,9% per gli uomini e 10,6% per le donne), dall'Ucraina (8,4%; con 4,3% per gli uomini e 12,6% per le donne) e dalla Moldavia (6,0%; con 3,1% per gli uomini e 8,9% per le donne), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti.

4.2 I lavoratori domestici

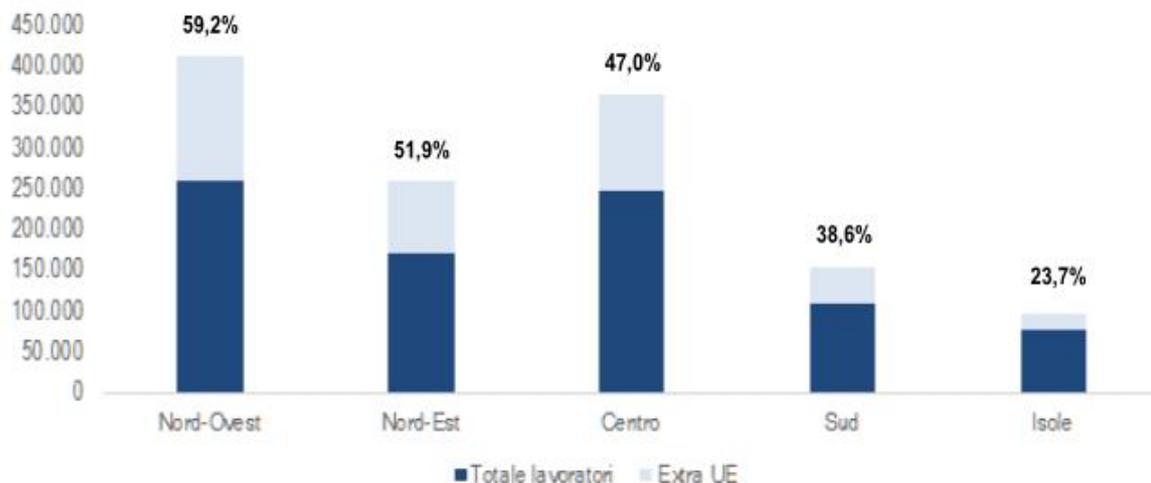
I dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie e dei versamenti contributivi effettuati dai datori di lavoro. L'unità di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno; l'analisi riguarda gli anni 2015, 2016, 2017.

Nel 2017 poco meno della metà dei lavoratori domestici è costituita da extracomunitari: se ne osservano 418.050 su un totale di 864.526 (48,4%). Tale percentuale è in flessione rispetto a quella del 2015 e del 2016, in cui rispettivamente si riscontra il 50,8% e il 49,9% dei lavoratori extracomunitari sul totale.

In questa categoria di lavoratori nel 2017 si conferma, come già visto nel biennio precedente, la netta prevalenza delle donne (82,8%); tuttavia, la percentuale di uomini extracomunitari è più alta rispetto a quanto si rileva per il complesso dei lavoratori (17,2% contro 11,7%).

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,4%) e al Centro (27,6%); nel Nord-Est ne troviamo il 21,3% mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente il 10,1% e il 4,6%. Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2015 e 2016. La regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (25,9%), seguita dal Lazio (15,9%), dall'Emilia-Romagna (10,5%), dal Veneto (7,9%) e dalla Toscana (7,5%).

Figura 4.2.1 Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuale di lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La retribuzione media annua nel 2017 dei lavoratori extracomunitari è superiore dell'11,4% a quella della generalità dei lavoratori (7.380 euro e 6.622 euro) e ciò può essere dovuto al maggior numero di ore lavorate per settimana. Inoltre la retribuzione media annua delle donne è superiore del 14,1% per i lavoratori extracomunitari, mentre per la generalità dei lavoratori del 3,4%.

Quasi la metà dei lavoratori domestici extracomunitari nel 2017, come nel biennio precedente, ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (49,9%). Il complesso dei lavoratori presenta un'analoga distribuzione per età.

La retribuzione media annua, in tutti gli anni analizzati, è crescente al crescere dell'età per i lavoratori extracomunitari, per la generalità dei lavoratori l'andamento è crescente fino alla classe "55-59 anni".

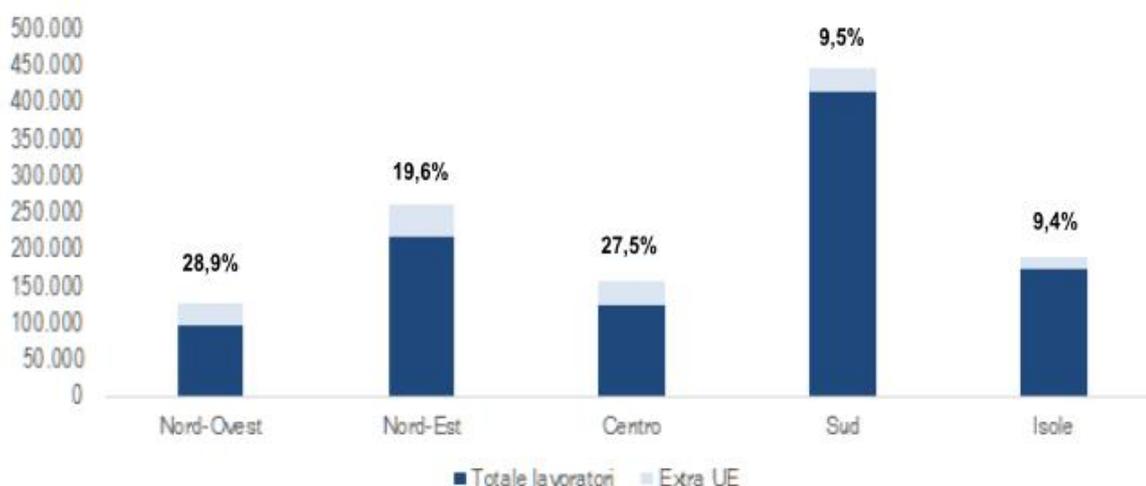
Con riferimento alla cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici proviene da cinque Paesi: Ucraina (22,3%), Filippine (16,7%), Moldavia (10,4%), Perù (7,0%) e Sri Lanka (6,6%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti.

4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2017 in Italia si registrano 165.982 operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 15,7% del totale. Nel Nord-Est si concentra il 27,1% dei lavoratori extracomunitari (contro il 21,8% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Sud il 24,1% (a fronte del 39,8% del complesso), nel Centro il 21,1% (a fronte del 12,1% del complesso), nel Nord-Ovest il 17,7% (contro il 9,7% del complesso) e nelle isole il 9,9% (contro il 16,7% del complesso). La regione Emilia-Romagna ha il maggior numero di lavoratori extracomunitari (14,8%). Rispetto al complesso dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le regioni che presentano la maggiore incidenza di extracomunitari sono la Liguria (40,1%), il Lazio (31,9%) e l'Umbria (30,6%).

La retribuzione media annua nel 2017 dei lavoratori extracomunitari è superiore del 5,7% a quella della generalità dei lavoratori (7.502 euro e 7.095 euro) e ciò può essere dovuto al maggior numero di giornate lavorate nell'anno.

Figura 4.3.1 Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento al genere, tra i lavoratori extracomunitari gli uomini risultano più numerosi con una percentuale pari all'81,6% (contro il 66,5% del totale dei dipendenti agricoli).

La retribuzione media annua nel 2017 delle uomini è superiore del 20,9% per i lavoratori extracomunitari, mentre per la generalità dei lavoratori del 36,4%.

La classe d'età "30-39 anni" è quella più consistente tra gli extracomunitari (32,8%), mentre per il complesso dei dipendenti agricoli la classe più popolata è quella "40-49 anni" (24,7%). Solamente il 3,1% degli extracomunitari ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 9,8% ha un'età inferiore a 25 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione per classi d'età distinta tra uomini e donne non si riscontrano

differenze significative per i lavoratori extracomunitari, ad eccezione della classe modale che per le femmine è "40-49 anni", mentre per i maschi è "30-39 anni".

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dal Marocco con il 18,9%, dall'India con il 18,5% e dall'Albania con il 17,4%; queste tre nazioni assommano oltre la metà dei lavoratori. Nel triennio 2015-2017 la distribuzione percentuale subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi 9 paesi, salvo lo scambio della prima posizione tra Marocco e India, resta invariato. Nel suddetto triennio si è registrato un aumento del numero degli operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 4,6%, mentre il corrispondente dato nazionale è aumentato dell'2,0%.

5 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale

5.1 Gli artigiani

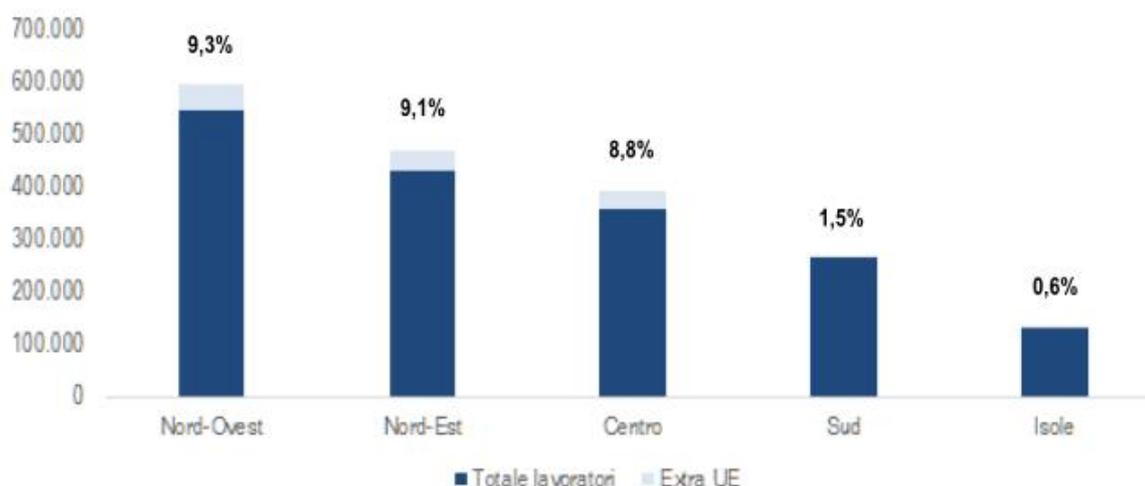
L'analisi riguarda gli artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2017 il 7,6% degli artigiani è extracomunitario: 128.429 su un totale di 1.700.816. La percentuale è in leggera crescita rispetto al 2016 (7,3%) e al 2015 (7,1%).

L'attività artigiana conferma una forte connotazione maschile sia in generale (79,4%) che tra gli extracomunitari (82,8%).

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale non si osservano significative differenze rispetto agli anni precedenti: la maggior parte degli artigiani extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (70,9%), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (56,4%). Al Centro sono localizzate il 25,1% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,8% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (3,9% contro il 22,9% del totale degli artigiani). Come nel biennio precedente, nel 2017 le regioni con la massima concentrazione di artigiani extracomunitari sono la Lombardia (25,2%), l'Emilia-Romagna (16,9%) e la Toscana (14,4%).

Figura 5.1.1 Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Gli artigiani extracomunitari sono sensibilmente più giovani rispetto al totale degli artigiani: nel 2017 circa metà di essi ha un'età inferiore a 40 anni (42,6% contro il 23,0% del totale), mentre solo il 9,5% degli artigiani extracomunitari ha un'età superiore ai 55 anni rispetto a un dato nazionale pari al 29,6%.

Con riferimento al Paese di cittadinanza, si riscontra che gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (25,1%), seguiti dai cinesi (14,9%), dai marocchini (10,5%), dagli egiziani (8,7%) e dai tunisini (6,3%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

5.2 I commercianti

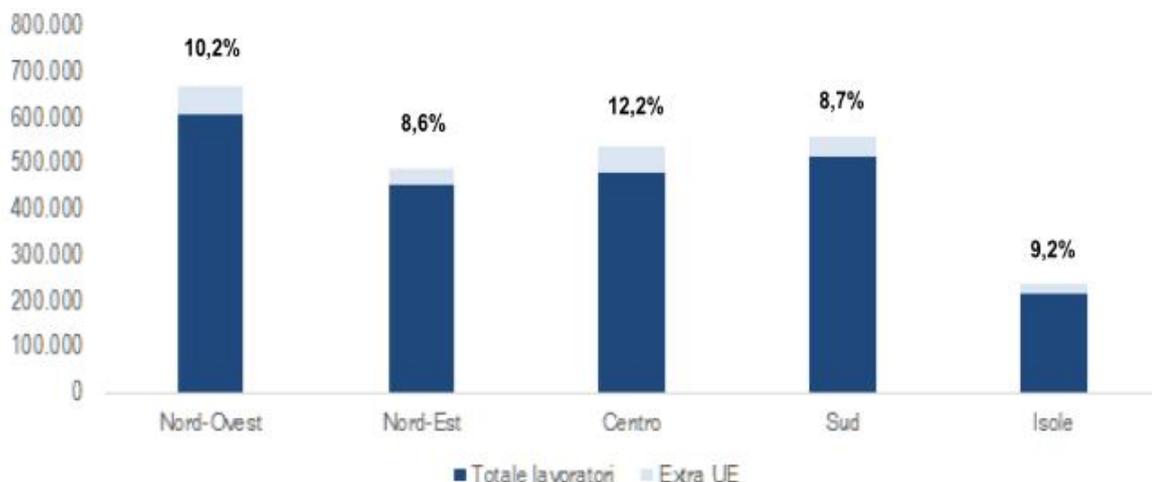
I dati statistici analizzati riguardano i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2017 il 9,9% del totale dei commercianti è extracomunitario: 221.524 lavoratori su un totale di 2.240.961 iscritti, tale percentuale è in leggera crescita sia rispetto al 2016 (9,6%) che al 2015 (9,2%).

Tra i commercianti si conferma una forte connotazione maschile, più evidente tra gli extracomunitari (73,6%), rispetto al dato nazionale (64,9%).

Nel 2017, senza significative differenze per gli anni precedenti, quasi la metà degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (44,9%), dato leggermente inferiore rispetto a quello nazionale (46,6%). Al Centro è localizzato il 26,1% delle aziende commerciali di extracomunitari (contro il 21,1% del complesso), mentre al Sud e nelle Isole riscontriamo il 29,0% dei commercianti contro il 32,3% del totale. La regione con la massima prevalenza di commercianti extracomunitari è la Lombardia (17,3%), seguita dal Lazio (14,8%) e dalla Campania (10,6%). A livello nazionale invece, troviamo in Lombardia una percentuale del 15,3%, in Campania il 9,9% e il 9,4% nel Lazio. Questa distribuzione è pressoché analoga nel 2016 e nel 2015.

Figura 5.2.1 Distribuzione territoriale degli commercianti e percentuale di commercianti extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2017

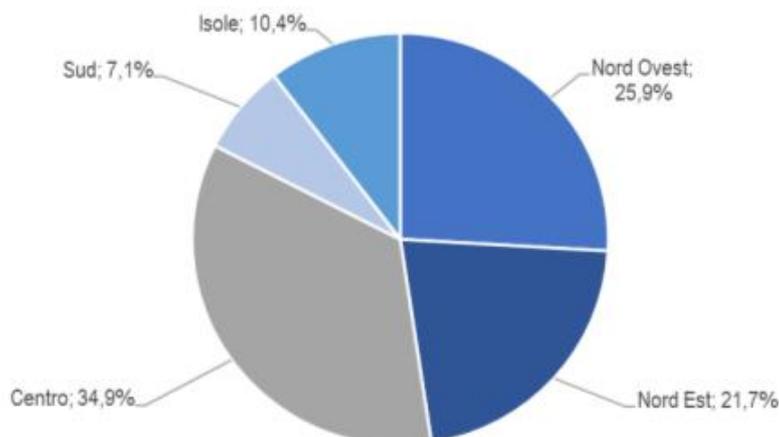


Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

5.3 I lavoratori agricoli autonomi

Nel 2017 in Italia si registrano 454.041 lavoratori agricoli autonomi di cui 1.952 extracomunitari, pari allo 0,4% del totale. Il 18,5% dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari si concentra in Toscana mentre la regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi è il Piemonte (11,0%).

Figura 5.3.1 Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La presenza femminile tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari è nettamente superiore (57,4%) a quella della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (34,1%). Il 36,4% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "40-49 anni" che è quella di massima frequenza, come per il complesso dei lavoratori agricoli autonomi la cui percentuale è però inferiore, pari al 21,6%.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si evidenzia che l'Albania è la nazione da cui proviene il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi con una percentuale pari al 21,0%, seguono la Tunisia con l'8,0%, l'India con il 7,7%, la Svizzera con il 7,1% e l'Ucraina con il 6,3%. Nel triennio 2015-2017 la distribuzione percentuale per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità, l'ordine dei primi quindici Paesi resta sostanzialmente invariato, con l'unica eccezione della Svizzera che passa dal secondo al quarto posto.

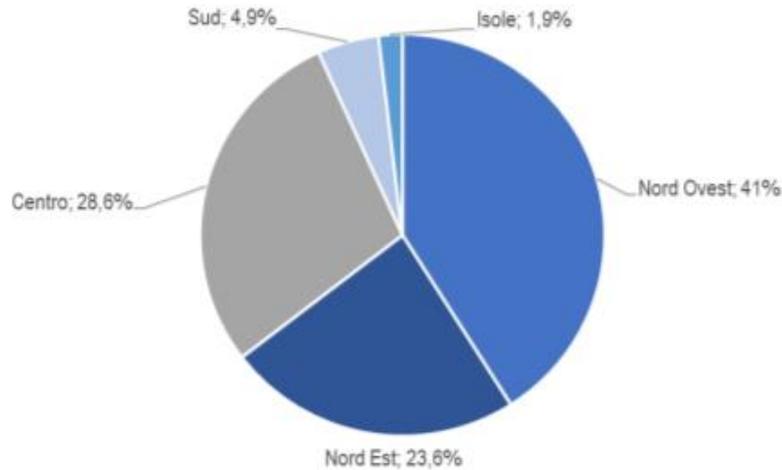
5.4 I parasubordinati

I lavoratori parasubordinati sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi con le stesse tempistiche e negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, il contribuente è classificato come "professionista".

La media annua dei lavoratori parasubordinati con cittadinanza di un Paese extracomunitario è nel triennio 2015-2017 pari rispettivamente a 18.375, 15.888, 14.999 (il dato del totale parasubordinati del 2017 è provvisorio, ancora incompleto).

Nell'ultimo anno in esame, i lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un Paese extracomunitario rappresentano il 2,1% del totale dei lavoratori parasubordinati, che è pari a 704.215. Il 64,6% dei lavoratori parasubordinati extracomunitari risiede nelle regioni del Nord, il 28,6% in quelle del Centro e il 6,8% nelle regioni del Sud. Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono la Toscana (2,82%) e la Liguria (2,80%).

Figura 5.4.1. Distribuzione territoriale dei lavoratori parasubordinati extracomunitari. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su 14.999 parasubordinati extracomunitari, 6.863 sono femmine e 8.136 maschi; la quota femminile è quindi pari al 45,8%, mentre tra il complesso dei lavoratori parasubordinati è del 36,3%. Tale proporzione si conferma stabile nel tempo.

La distribuzione per classi d'età mostra una collettività di parasubordinati extracomunitari più giovane del complesso dei parasubordinati. In particolare il 54,4% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 33,6% per il totale dei lavoratori.

Un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti otto Paesi: Albania (13,8%), Cina (11,4%), Marocco (5,1%), Russia (4,9%), Ucraina (4,3%), Iran (3,9%), Stati Uniti d'America (3,7%), India (3,2%). In particolare i primi cinque Paesi rappresentano il 39,5%, con differenze rilevanti tra maschi e femmine: la percentuale di femmine è infatti massima tra i parasubordinati di cittadinanza ucraina (76,2%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza indiana (21,5%).

6 Imprenditoria straniera

Dopo l'esame della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, si presenta qui un'elaborazione dei dati, forniti dal Centro Studi Unioncamere, relativi agli stranieri nati in paesi extracomunitari titolari di imprese.

Considerando l'anno 2017, la lettura della tabella 6.1 evidenzia che le imprese appartenenti a cittadini Extra UE – complessivamente 374.062 unità - rappresentano in Toscana il 17,2% del totale, in Lombardia il 16,8%, in Liguria il 16,6% e il 15,8% nel Lazio.

Tabella 6.1. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per regione (v.a. e %). Anni 2016 e 2017

REGIONE	2016		2017		Var. ass. 2017/2016	Var. % 2017/2016
	V.a.	Inc. % sul totale	V.a.	Inc. % sul totale		
Abruzzo	7.868	9,0	7.906	9,1	38	0,5
Basilicata	1.181	3,0	1.189	3,0	8	0,7
Calabria	11.023	9,1	11.317	9,3	294	2,7
Campania	32.931	10,7	34.966	11,3	2.035	6,2
Emilia Romagna	32.418	13,6	33.041	14,0	623	1,9
Friuli Venezia Giulia	6.867	12,0	6.891	12,2	24	0,3
Lazio	41.849	15,3	43.264	15,8	1.415	3,4
Liguria	14.068	16,0	14.507	16,6	439	3,1
Lombardia	69.625	16,3	71.478	16,8	1.853	2,7
Marche	9.955	10,3	10.304	10,8	349	3,5
Molise	1.107	4,7	1.117	4,8	10	0,9
Piemonte	24.336	9,7	25.149	10,1	813	3,3
Puglia	12.640	5,2	12.360	5,1	-280	-2,2
Sardegna	7.263	7,2	7.029	7,0	-234	-3,2
Sicilia	19.250	6,9	18.571	6,7	-679	-3,5
Toscana	35.891	16,7	36.578	17,2	687	1,9
Trentino Alto Adige	3.705	5,7	3.639	5,7	-66	-1,8
Umbria	4.802	9,5	4.737	9,5	-65	-1,4
Valle D'Aosta	362	5,3	358	5,3	-4	-1,1
Veneto	29.285	11,4	29.661	11,7	376	1,3
Totale	366.426	11,4	374.062	11,7	7.636	2,1

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Osservando la variazione percentuale registrata tra il 2017 e il 2016 si delinea a livello nazionale un aumento di 2,1 punti percentuali (pari a +7.376 unità) riguardo all'avvio di imprese da parte dei cittadini non comunitari, mentre nel dettaglio regionale l'aumento più cospicuo si è verificato in Campania (+6,2%). In termini di valori assoluti, si tratta di un aumento pari a +2.035 nuove imprese individuali con titolare extracomunitario. Decrementi si osservano in Sicilia (-3,5%), Sardegna (-3,2%), Puglia (-2,2%), Valle d'Aosta (-1,1%), Umbria (-1,4%), Trentino Alto Adige (-1,8%).

Con riferimento alla distribuzione per settore di attività economica, gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati in *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (il 44,6% del totale) e nelle *Costruzioni* (il 20,9%), mentre il restante 30% circa delle imprese individuali non comunitarie si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (8,2%), in *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (6,3%) e nel settore delle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (5,8%).

Il peso che le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno sul totale delle imprese individuali è pari all'11,7%, in crescita rispetto all'11,4% dell'anno precedente, mentre una quota superiore al 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (24,1%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc.* (17,3%), *Costruzioni* (16,3%), *Attività manifatturiere* (13,5%) *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (11,1%) e *Servizi di informazione e comunicazione* (10,8%; tabella 6.2)

Tabella 6.2. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per settore di attività economica (v.a. e %). Anni 2016 e 2017

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2016		2017		Var. ass. 2017/2016	Var. % 2017/2016	Inc. % sul totale dei titolari (Anno 2017)
	V.a.	Comp. %	V.a.	Comp. %			
Agricoltura, silvicoltura, pesca	7.873	2,1	8.174	2,2	301	3,8	1,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,0	6	0,0	0	0,0	0,9
Attività manifatturiere	29.895	8,2	30.641	8,2	746	2,5	13,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. etc.	40	0,0	48	0,0	8	20,0	2,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione etc.	197	0,1	184	0,0	-13	-6,6	8,3
Costruzioni	76.897	21,0	78.187	20,9	1.290	1,7	16,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di aut. etc.	166.213	45,4	166.978	44,6	765	0,5	17,3
Trasporto e magazzinaggio	6.222	1,7	6.277	1,7	55	0,9	6,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20.488	5,6	21.641	5,8	1.153	5,6	11,1
Servizi di informazione e comunicazione	4.399	1,2	4.385	1,2	-14	-0,3	10,8
Attività finanziarie e assicurative	1.554	0,4	1.581	0,4	27	1,7	1,9
Attività immobiliari	711	0,2	744	0,2	33	4,6	2,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.516	1,2	4.716	1,3	200	4,4	7,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	22.150	6,0	23.387	6,3	1.237	5,6	24,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	314	0,1	328	0,1	14	4,5	5,1
Sanità e assistenza sociale	334	0,1	393	0,1	59	17,7	8,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.223	0,3	1.278	0,3	55	4,5	5,4
Altre attività di servizi	13.177	3,6	14.303	3,8	1.126	8,5	7,9
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	5	0,0	10	0,0	5	100,0	58,8
Imprese non classificate	10.212	2,8	10.801	2,9	589	5,8	17,1
Totale	366.426	100,0	374.062	100,0	7.636	2,1	11,7

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra un aumento in particolare per i settori *Sanità e assistenza sociale* (+17,7%) e *Altre attività di servizi* (+8,5%), escludendo *Fornitura di energia elettrica, gas, vapore etc.*

Da una lettura di genere dei titolari di imprese (tabella 6.3), si delinea una cospicua presenza di donne nel caso di alcune nazionalità. Ad esempio la componente femminile è molto elevata tra i cittadini provenienti da Ucraina (56,7% del totale), Cina (46,4%), Nigeria (43,6%), Brasile (39,7%).

Tabella 6.3. Titolari di imprese secondo il paese Extra UE di nascita e genere (v.a. e %). Anno 2017

STATO DI NASCITA	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	28.302	3.471	31.773	89,1	10,9	100,0
Algeria	3.615	200	3.815	94,8	5,2	100,0
Argentina	2.850	1.177	4.027	70,8	29,2	100,0
Bangladesh	29.173	1.936	31.109	93,8	6,2	100,0
Brasile	3.025	1.994	5.019	60,3	39,7	100,0
Cina	27.900	24.175	52.075	53,6	46,4	100,0
Ecuador	2.441	824	3.265	74,8	25,2	100,0
Egitto	17.459	1.153	18.612	93,8	6,2	100,0
India	6.178	894	7.072	87,4	12,6	100,0
Macedonia	3.968	451	4.419	89,8	10,2	100,0
Marocco	59.510	8.749	68.259	87,2	12,8	100,0
Moldavia	3.589	1.622	5.211	68,9	31,1	100,0
Nigeria	7.707	5.949	13.656	56,4	43,6	100,0
Pakistan	15.216	777	15.993	95,1	4,9	100,0
Perù	2.436	1.033	3.469	70,2	29,8	100,0
Senegal	17.807	1.687	19.494	91,3	8,7	100,0
Serbia e Montenegro	5.054	1.301	6.355	79,5	20,5	100,0
Svizzera	10.854	5.016	15.870	68,4	31,6	100,0
Tunisia	13.420	1.248	14.668	91,5	8,5	100,0
Ucraina	1.976	2.585	4.561	43,3	56,7	100,0
Totale	293.568	80.494	374.062	78,5	21,5	100,0

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

All'opposto le donne pakistane, egiziane, bangladesi, algerine, tunisine, macedoni, senegalesi e albanesi registrano le incidenze percentuali più basse.

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

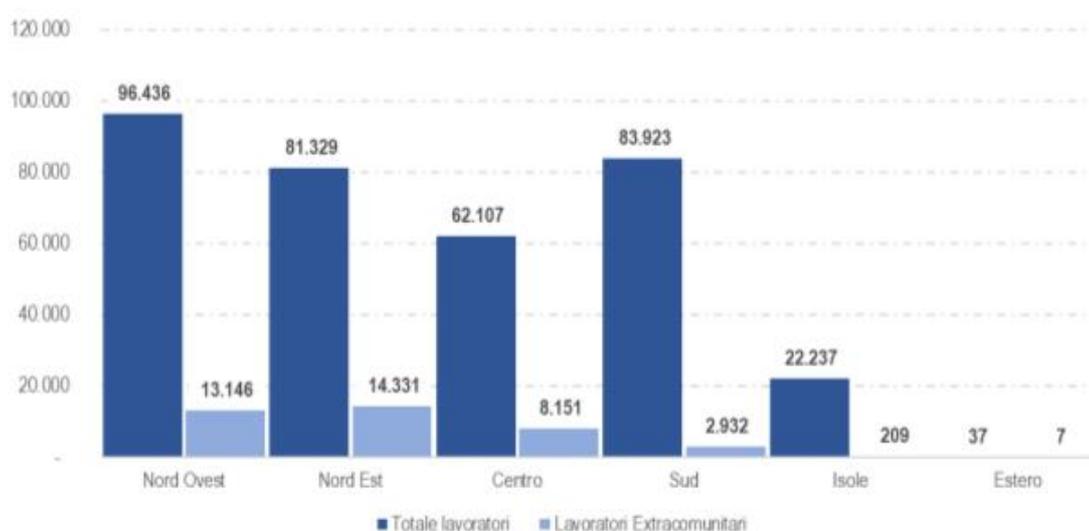
7 | Gli ammortizzatori sociali

7.1 La Cassa Integrazione Guadagni

L'istituto dell'integrazione salariale rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori e alle aziende, caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Se l'interruzione o riduzione è dovuta a eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel 2017 il numero di beneficiari⁹ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in Paesi extracomunitari è di 38.776 unità. Essi rappresentano l'11,2% del totale dei beneficiari (346.069).

Figura 7.1.1. Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è presente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, rispettivamente il 17,6% e il 13,6%. A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Liguria (23,5%), Umbria (19,3%) e Veneto (18,2%), e più modesta in Sardegna (0,7%). Le regioni caratterizzate da un numero maggiore di extracomunitari sono la Lombardia, dove lavora il 21,5% dei beneficiari extracomunitari, il Veneto (16,1%) e l'Emilia-Romagna (11,9%).

Su 38.776 beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, 37.306 sono maschi e 1.470 femmine; la quota di maschi è del 96,2% mentre nel complesso dei beneficiari è pari all'87,3%, con una differenza di circa 9 punti percentuali.

⁹ Nel corso dell'anno uno stesso lavoratore può beneficiare sia di interventi ordinari che di interventi straordinari per cui può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria privilegia, sia per i maschi che per le femmine, le età che vanno dai 30 ai 49 anni più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le classi d'età 30-39 e 40-49 infatti, racchiudono il 67,7% della distribuzione contro il 54,4% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per cittadinanza mostra che i primi tre Paesi - Albania, Marocco e Repubblica di Macedonia - assommano il 57,0% dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, mentre da Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia e Cina proviene il maggior numero di beneficiari di sesso femminile, ossia il 2,1% del totale dei beneficiari extracomunitari.

Passando a esaminare gli interventi straordinari, si osserva che nel 2017 i beneficiari con cittadinanza di Paesi extracomunitari sono 9.116 e rappresentano il 3,3% del totale dei beneficiari (276.649).

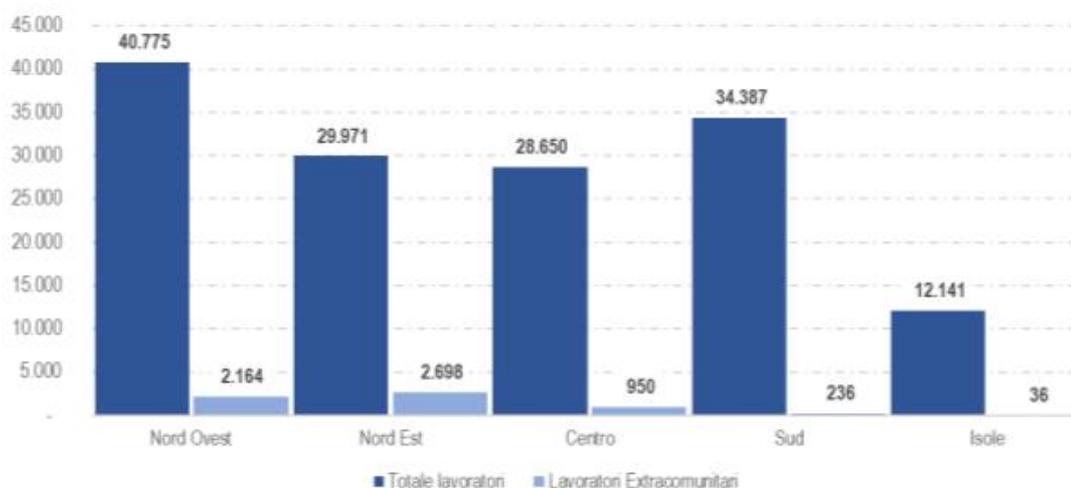
La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (7,9%), seguita dal Nord-Ovest (4,2%) e dal Centro (2,1%). Le regioni con una maggiore percentuale di beneficiari extracomunitari sono la Lombardia (25,0%), il Veneto (21,6%) e l'Emilia-Romagna (20,7%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno, a parte il Molise e la Valle d'Aosta (dove non sono presenti beneficiari di integrazione salariale straordinaria), sono la Basilicata e la Sardegna (0,1%), e la Calabria (0,2%).

7.2 L'indennità di mobilità

Nel 2017 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità sono pari a 145.924 unità, di cui 6.084 (4,2%) con cittadinanza extracomunitaria. Rispetto al 2016, si evidenzia un'importante diminuzione sia del numero globale dei beneficiari di tale prestazione (-36,8%) sia del numero di lavoratori extracomunitari (-43,3%), effetto dovuto principalmente all'abrogazione dell'indennità di mobilità dal 1° gennaio 2017 (Legge 92/2012).

L'analisi della distribuzione per genere dei beneficiari extracomunitari conferma la notevole prevalenza degli uomini rispetto alle donne (circa l'84,5% nel 2017).

Figura 7.2.1 Distribuzione territoriale dei beneficiari di indennità di mobilità. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Il Nord-Ovest è l'area del Paese in cui maggiormente si concentrano i lavoratori che fruiscono del sussidio di mobilità, per gli extracomunitari però il Nord-Est resta la ripartizione geografica più coinvolta da questo fenomeno. A livello regionale l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Emilia-Romagna (10,1%) e in Trentino Alto Adige (9,7%) mentre, ad eccezione dell'Abruzzo, le regioni del Sud e Isole presentano una percentuale al di sotto dell'1%.

Rispetto all'età e nei tre anni di osservazione, sono prevalenti i beneficiari extracomunitari con meno di 50 anni che usufruiscono dell'indennità di mobilità; in particolare per il 2017 si osserva che al di sotto dei 50 anni si trova il 43,3% degli extracomunitari, contro il 32,7% del complesso dei beneficiari. La classe modale è diversa per le due distribuzioni: "40-49 anni" (31,4%) per gli extracomunitari e "55-59" (26,5%) per il totale dei beneficiari.

I dati di composizione rispetto alla cittadinanza rimangono pressoché inalterati nel triennio di osservazione. I Paesi più interessati sono il Marocco (19,9%), l'Albania (13,9%) e il Senegal (8,7%), che per il 2017 rappresentano il 42,6% dei Paesi extracomunitari.

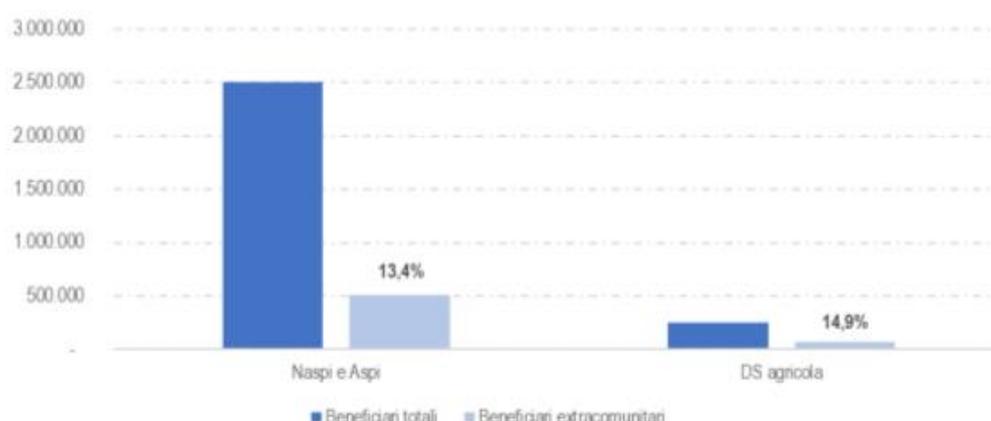
7.3 Trattamenti di disoccupazione

L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di NASpl, ASpl, mini-ASpl e di disoccupazione agricola. I dati sono relativi al triennio 2015-2017, tranne che per la disoccupazione agricola (2014-2016) che si riferisce al periodo in cui si è verificato l'evento.

NASpl, ASpl e Mini ASpl

Possiamo analizzare congiuntamente NASpl, ASpl e Mini-ASpl, e rilevare che nel 2017 sono risultati nel complesso 2.474.953 i beneficiari di queste prestazioni (in aumento del 9,0% rispetto al 2016), dei quali 330.652 con cittadinanza extracomunitaria, il 13,4% del totale.

Grafico 7.3.1 Beneficiari di Indennità di disoccupazione e percentuale di beneficiari extracomunitari. Anno 2017⁽¹⁾.



⁽¹⁾ per la disoccupazione agricola l'anno di riferimento è il 2016

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl dal 2016 subiscono un forte calo, in quanto dal 1° maggio 2015 sono state sostituite dalla NASpl (D.Lgs. 22/2015). Rispetto alla composizione per genere dei beneficiari extracomunitari, si evidenzia nel tempo un leggero, ma graduale, incremento della percentuale

femminile, che passa dal 49,2% del 2015 al 50,9% del 2017. Osservando invece la distribuzione per area geografica, nel 2017 le regioni di residenza con una maggiore incidenza di beneficiari extracomunitari risultano essere l'Emilia-Romagna (23,4%), la Lombardia (23,0%), la Liguria (21,6%) e il Veneto (20,5%).

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi d'età simile a quella del totale dei beneficiari. Per entrambi la classe modale è "30-39 anni" (nel 2017 la percentuale è pari al 27,7% per il complesso dei beneficiari e al 29,1% per i cittadini extracomunitari) e circa il 54% della totalità dei beneficiari che usufruisce delle prestazioni di disoccupazione ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni.

Con riferimento alla cittadinanza, anche nel 2017 l'Ucraina, l'Albania, il Marocco e la Moldavia si confermano i quattro Paesi in cui si concentra quasi la metà dei beneficiari extracomunitari (47,9%) che percepiscono l'indennità di disoccupazione. In particolare è prevalente la componente femminile tra i beneficiari dell'Ucraina (88,3%) e della Moldavia (80,8%), a differenza di quelli provenienti dall'Albania e dal Marocco, dove risulta maggiore la componente maschile.

Disoccupazione agricola

Per l'anno 2016 i cittadini extracomunitari beneficiari di disoccupazione agricola sono 79.856, il 14,9% della totalità dei beneficiari, che ammonta a 534.365 unità. Tale percentuale è in lieve crescita rispetto ai due anni precedenti (13,5% del 2014 e 14,4% del 2015).

Con riferimento alla regione di residenza, l'incidenza dei beneficiari extracomunitari anche nel 2016 si conferma più accentuata in Liguria con il 54,8%, in Lombardia con il 46,7% e in Piemonte con il 42,1%. Emilia-Romagna, Sicilia, Lazio, Puglia e Toscana sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (circa il 53,9% del totale).

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari fa emergere in generale una maggiore presenza di soggetti con età al di sotto dei 50 anni, circa l'82,7% per i beneficiari extracomunitari e il 67,5% per i beneficiari nel complesso. La classe modale non è la stessa per le due distribuzioni: per gli extracomunitari risulta essere quella dei "30-39" anni con il 35,7%, mentre per il totale dei beneficiari la classe è "40-49" con il 29,8%.

Con riferimento alla cittadinanza e per ogni anno della serie, l'India, l'Albania e il Marocco si confermano i tre Paesi in cui si concentra il più alto numero di disoccupati agricoli extracomunitari (per il 2016 quasi il 60,2%).

8 Infortuni e malattie professionali

8.1 Infortuni

Alla data di rilevazione del 31.12.2017 risultano pervenute all'Inail (fonte Inail Open Data), nel periodo di avvenimento gennaio-dicembre 2017, oltre 635mila denunce d'infortunio, con un decremento dello 0,2% rispetto all'analogo periodo del 2016 (circa 1.400 casi in meno). I dati si riferiscono alle tre gestioni Inail principali (Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato); per quest'ultima sono compresi i dipendenti statali e gli studenti delle scuole pubbliche statali.

Sempre nel periodo di accadimento gennaio-dicembre 2017, risultano pervenute all'Inail 1.029 denunce d'infortunio con esito mortale, 1.018 nell'analogo periodo del 2016 (aumentate di 11 casi).

I numeri degli infortuni, sia in complesso che mortali, sono da considerarsi provvisori e destinati a crescere per effetto dei tempi tecnici di protocollazione/archiviazione; quelli definitivi saranno pubblicati in occasione della presentazione della Relazione annuale Inail 2017 a metà dell'anno in corso, con data di rilevazione al 30.04.2018.

Se si focalizza l'analisi sugli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri, nel biennio 2016-2017 si evidenzia un aumento del 2,4% (dati che, come suddetto, sono ancora provvisori e non consolidati), dalle oltre 95mila denunce del periodo gennaio-dicembre 2016 ai circa 98mila dello stesso periodo del 2017; in particolare si è avuto un incremento del 2,9% per gli extra-comunitari e dell'1% per quelli comunitari. 168 sono state le denunce con esito mortale pervenute all'Inail nel 2017, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente (+10,2% per i lavoratori extra-UE, invariata la situazione per quelli dell'UE). Nel periodo gennaio-dicembre 2017, gli infortuni ai danni degli stranieri, in rapporto al totale dei lavoratori, hanno rappresentato il 15,4% di quelli in complesso (97.622 casi contro i 635.433) e il 16,3% di quelli mortali (168 casi contro i 1.029). Tra i lavoratori stranieri, i nativi dei Paesi extra-UE hanno registrato il 74,4% degli infortuni (oltre 72mila) e quelli dei Paesi UE il rimanente 25,6% (circa 25mila); per i decessi si è avuta una quota rispettivamente del 70,8% e del 29,2% (119 e 49 casi).

Tabella 8.1. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Periodo Gennaio-Dicembre 2016-2017

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Gennaio- Dicembre 2016*		Gennaio- Dicembre 2017*	
	In complesso	di cui esito mortale	In complesso	di cui esito mortale
Italia	541.440	861	537.808	861
Unione Europea (esclusa Italia)	24.747	49	24.985	49
Extra UE	70.623	108	72.637	119
Totale (**)	636.812	1.018	635.433	1.029

(*) I dati confrontati riguardano le denunce mensili del periodo gennaio-dicembre rilevate al 31 dicembre di ciascun anno. Si fa presente che i dati mensili di gennaio-dicembre 2016 differiscono da quelli nelle pagine successive (a partire dalla tavola 3), che fanno invece riferimento all'anno 2016 con la rilevazione semestrale del 31/10/2017.

(**) Il totale comprende i casi indeterminati per gli stranieri.

Fonte: Open Data Inail, tabelle con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31 dicembre di ciascun anno. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

Prendendo in considerazione le gestioni assicurative Inail, la quasi totalità degli infortuni occorsi agli stranieri nel 2017 ha interessato la gestione Industria e servizi (oltre l'89% contro il 78,2% per il totale lavoratori), seguita dal Conto Stato (5,4% contro 16,4%) e dall'Agricoltura (5,2% contro 5,3%).

Tabella 8.2. Denunce d'infortunio occorse ai lavoratori stranieri per gestione. Periodo Gennaio- Dicembre 2016

GESTIONE	Totale		di cui esito mortale	
	N.	%	N.	%
Agricoltura	5.077	5,2	32	19,0
Industria e servizi	87.273	89,4	136	81,0
Per Conto dello Stato	5.275	5,4	-	-
In complesso	97.625	100,0	168	100,0

Fonte: Open Data Inail, tabelle con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31 dicembre di ciascun anno.

Dati infortunistici 2015-2016

Per analizzare le caratteristiche del fenomeno infortunistico dei lavoratori stranieri (genere, età, modalità di accadimento, settore di attività, territorio e paese di nascita) sono stati considerati i dati statistici riferiti al biennio 2015-2016 (aggiornati al 31.10.2017), in quanto ormai definitivi e consolidati.

L'andamento infortunistico di questa tipologia di lavoratori, nel periodo considerato, ha evidenziato un aumento del 3,9% (da oltre 92mila a 96mila casi), superiore a quello verificatosi per il totale dei lavoratori, pari allo 0,7% (da 637mila casi a oltre 641mila).

Per gli eventi mortali, invece, le denunce di infortunio pervenute all'Istituto nel biennio 2015-2016 hanno registrato un decremento sia per i lavoratori stranieri (-13,5%; da 200 a 173 casi) che per quelli in complesso (-12,7%; da 1.294 a 1.130 casi).

Tabella 8.3. Denunce di infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2015-2016

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	In complesso		di cui esito mortale	
	2015	2016	2015	2016
Italia	544.630	545.327	1.094	957
Paesi Esteri	92.568	96.217	200	173
<i>di cui: Paesi U.E.</i>	24.824	24.972	73	54
<i>Paesi Extra U.E.</i>	67.744	71.245	127	119
Infortuni totali	637.198	641.544	1.294	1.130

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail. Dati aggiornati al 31.10.2017. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

Dai dati per classe di età e genere, si evince che nel 2016 la fascia che va dai 30 ai 49 anni, per i lavoratori stranieri, ha registrato un 58% circa di infortuni (55.363 casi), il 59% (40.145) per gli uomini e circa il 54% (15.218) per le donne, con un aumento del 2,6%, rispetto all'anno precedente (2,7% per gli uomini e 2,4% per le donne), contro una diminuzione dell'1,7% per i lavoratori in complesso (-2,4% per le donne e -1,4% per gli uomini). La fascia di età dai 60 anni e oltre (2.951 casi) ha registrato un incremento del 17,2% (oltre il 15% per le donne e circa il 19% per gli uomini); per gli infortunati totali si è avuto un aumento del 7% (11,4% per le donne e 4,6% per gli uomini).

Nel 2016, il 79% circa degli eventi con esito mortale ha interessato la fascia di età tra i 30 e i 59 anni (136 casi), 77% per gli uomini (112 casi) e circa 86% per le donne (24 casi). Da un confronto con l'anno precedente, le lavoratrici straniere hanno avuto un andamento crescente (da 11 casi a 24), mentre gli uomini hanno registrato un decremento (da 144 a 112 casi). In generale, nel 2016, l'analisi per genere dei lavoratori stranieri ha mostrato un incremento del 3,7% per le donne (da 27.362 casi a 28.381) e del 4% per gli uomini (da 65.205 a 67.836), così come per i lavoratori in complesso, in particolare le donne sono passate da 227.175 casi a 230.372 (1,4%) e gli uomini da 410.024 a 411.172 (0,3%).

Tabella 8.4. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per classe di età e genere. Anni di accadimento 2015-2016

CLASSE DI ETÀ	Infortuni in complesso					
	2015			2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 14 anni	1.681	1.294	2.975	1.431	1.129	2.560
Da 15 a 19 anni	2.200	1.093	3.293	2.150	1.110	3.260
Da 20 a 24 anni	4.630	1.340	5.970	5.197	1.402	6.599
Da 25 a 29 anni	7.599	2.126	9.725	7.602	2.222	9.824
Da 30 a 34 anni	9.679	2.809	12.488	9.695	2.735	12.430
Da 35 a 39 anni	10.869	3.673	14.542	11.150	3.632	14.782
Da 40 a 44 anni	9.966	4.219	14.185	10.289	4.385	14.674
Da 45 a 49 anni	8.576	4.156	12.732	9.011	4.466	13.477
Da 50 a 54 anni	5.581	3.325	8.906	6.262	3.569	9.831
Da 55 a 59 anni	3.040	2.194	5.234	3.405	2.424	5.829
Da 60 a 64 anni	1.155	939	2.094	1.388	1.061	2.449
Da 65 a 69 anni	199	166	365	227	210	437
Da 70 a 74 anni	19	21	40	21	28	49
75 anni e oltre	11	7	18	8	8	16
Totale	65.205	27.362	92.567	67.836	28.381	96.217
	<i>di cui esito mortale</i>					
Fino a 14 anni	-	-	-	-	-	-
Da 15 a 19 anni	4	1	5	2	1	3
Da 20 a 24 anni	9	4	13	9	1	10
Da 25 a 29 anni	12	2	14	9	1	10
Da 30 a 34 anni	12	2	14	14	5	19
Da 35 a 39 anni	30	3	33	16	2	18
Da 40 a 44 anni	21	3	24	17	3	20
Da 45 a 49 anni	28	2	30	21	3	24
Da 50 a 54 anni	31	1	32	29	5	34
Da 55 a 59 anni	22	-	22	15	6	21
Da 60 a 64 anni	7	-	7	9	1	10
Da 65 a 69 anni	2	1	3	4	-	4
Da 70 a 74 anni	1	1	2	-	-	-
75 anni e oltre	1	-	1	-	-	-
Totale	180	20	200	145	28	173

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2017. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, per Conto dello Stato

A livello territoriale, nel 2016, il 75,1% degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri (72.237 casi) si sono verificati nel Nord del Paese (33,1% nel Nord-ovest e 42% nel Nord-est), il 17,3% (16.678) al Centro e il 7,6% (7.302) nel Mezzogiorno.

Nel biennio 2015-2016, i lavoratori stranieri hanno registrato un incremento in tutte le aree geografiche; in particolare nel Nord-est l'aumento è stato più consistente, del 5,3% (da 38.349 a 40.391), a seguire il Mezzogiorno con il 5,2% (da 6.942 a 7.302 casi), il Nord-ovest con il 3% (da 30.905 a 31.846) e infine il Centro con un incremento dell'1,9% (da 16.370 a 16.678).

Nel 2016, i casi con esito mortale mostrano una riduzione in tutte le aree geografiche, sia per i lavoratori stranieri che per quelli italiani; si evidenzia però un aumento nel Nord-est per gli italiani (36 casi in più), contro una diminuzione per gli stranieri (8 casi in meno).

Tabella 8.5. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per ripartizione geografica e genere. Anni di accadimento 2015-2016

Infortuni in complesso						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2015			2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	21.655	9.250	30.905	22.280	9.566	31.846
Nord-est	27.759	10.590	38.349	29.193	11.198	40.391
Centro	11.070	5.300	16.370	11.316	5.362	16.678
Mezzogiorno	4.722	2.220	6.942	5.047	2.255	7.302
Totale	65.206	27.362	92.568	67.836	28.381	96.217

di cui esito mortale						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2015			2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	42	2	44	36	3	39
Nord-est	61	8	69	52	9	61
Centro	47	8	55	37	11	48
Mezzogiorno	30	2	32	20	5	25
Totale	180	20	200	145	28	173

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2017. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, per Conto dello Stato

Se si analizzano i dati per modalità di accadimento, è possibile distinguere tra gli infortuni In occasione di lavoro, ossia quelli verificatisi in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore, e quelli In itinere, occorsi al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi) o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale). Tenendo presenti le suddette definizioni, nel 2016 gli infortuni dei lavoratori stranieri in occasione di lavoro (circa 86% del totale) sono aumentati di circa il 4% (da poco più di 79mila a oltre 82mila) rispetto al 2015; in particolare quelli avvenuti con mezzo di trasporto (autotrasportatori merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.) hanno avuto un aumento del 5,5% (da 2.324 casi a 2.452); per coloro che svolgono il lavoro in ambiente ordinario si è avuto un incremento del 3,9% (da quasi 77mila a poco più di 80mila casi). Gli infortuni in itinere, nel 2016, hanno segnato un aumento pari al 3,8% rispetto all'anno precedente, da 13.246 a 13.751 casi, maggiore del 2,8% rispetto a quello dei lavoratori nel complesso.

Nel biennio 2015-2016, gli eventi con esito mortale, avvenuti durante l'esercizio dell'attività lavorativa, sono diminuiti di oltre il 16% (da 154 a 128 casi), e tale riduzione ha raggiunto il 34,2% (da 38 a 25 casi) per quelli con mezzo di trasporto; per i decessi in seguito ad infortunio in itinere si è passati da 46 a 45 casi, mentre per quelli senza mezzo di trasporto da 4 a 6 casi.

Tabella 8.6. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per modalità e anni di accadimento 2015-2016

MODALITÀ DI ACCADIMENTO	Infortuni in complesso		
	2015	2016	Variazione % 2016/2015
In occasione di lavoro	79.322	82.466	4,0
<i>di cui: senza mezzo di trasporto</i>	76.998	80.014	3,9
<i>con mezzo di trasporto</i>	2.324	2.452	5,5
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	13.246	13.751	3,8
<i>di cui: senza mezzo di trasporto</i>	2.963	3.093	4,4
<i>con mezzo di trasporto</i>	10.283	10.658	3,6
Totale	92.568	96.217	3,9
	<i>di cui esito mortale</i>		
In occasione di lavoro	154	128	-16,9
<i>di cui: senza mezzo di trasporto</i>	116	103	-11,2
<i>con mezzo di trasporto</i>	38	25	-34,2
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	46	45	-2,2
<i>di cui: senza mezzo di trasporto</i>	4	6	50,0
<i>con mezzo di trasporto</i>	42	39	-7,1
Totale	200	173	-13,5

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2017. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, per Conto dello Stato

Gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri, nel biennio 2015-2016, hanno avuto un aumento sia nella gestione Inail Industria e servizi (5%) che nell'Agricoltura (2%) mentre per il Conto Stato si continua a registrare un andamento decrescente dell'8,5%.

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e occupati Istat, risulta notevolmente più elevata per i lavoratori stranieri rispetto al complesso dei lavoratori. Tutto ciò mostra come il lavoratore straniero venga spesso impiegato in settori particolarmente rischiosi con maggiore attività manuale (Costruzioni, Trasporto e magazzinaggio, Industria dei metalli e Agricoltura). Nel biennio 2015-2016, per tali settori è stato registrato un aumento infortunistico - Agricoltura (2%), Metallurgia e Fabbricazione dei prodotti di metalli (1%), Trasporto e magazzinaggio (0,3%) - con l'eccezione delle Costruzioni (decremento del 2,9%).

Tabella 8.7. Denunce di infortunio per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2015-2016

Gestione/Settore Istat Ateco 2007	2015					2016				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	32.719	1.798	3.342	5.322	38.941	38.793	1.882	3.624	5.426	36.219
Industria e servizi	412.368	21.163	68.968	81.231	493.739	413.437	21.418	63.878	85.288	508.745
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.938	136	278	414	3.352	2.891	127	280	407	3.088
Estrazione di minerali da cave e miniere	532	13	42	55	587	589	24	35	59	628
Attività manifatturiere	74.859	3.893	13.832	17.525	92.184	73.187	3.844	13.782	17.826	90.813
di cui:										
Industria alimentare	8.198	483	1.658	2.121	10.319	8.023	515	1.787	2.282	10.305
Industria delle bevande	679	22	63	85	764	594	27	40	67	651
Industria del tabacco	27	0	0	0	27	21	0	2	2	23
Industrie tessili	1.647	60	258	318	1.965	1.716	48	278	326	2.042
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.352	54	155	209	1.561	1.272	37	181	218	1.490
Fabbricazione di articoli in pelle e simil	1.472	46	385	431	1.903	1.370	46	401	447	1.817
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia etc.	3.205	165	458	623	3.828	3.054	153	446	599	3.653
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.057	57	188	245	1.302	1.014	60	178	238	1.852
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.390	39	144	183	1.573	1.410	44	153	197	1.607
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	155	8	4	12	167	159	2	5	7	166
Fabbricazione di prodotti chimici	1.739	69	247	316	2.075	1.810	71	237	308	2.118
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.057	10	40	50	1.107	1.017	21	42	63	1.080
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.981	171	909	1.080	4.941	3.745	182	925	1.107	4.852
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.373	203	681	884	5.257	4.349	195	646	841	5.190
Metallurgia	4.157	187	955	1.142	5.299	4.091	249	944	1.193	5.284
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	14.873	1.130	3.679	4.809	19.692	14.531	1.023	3.795	4.818	19.349
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali; apparecchi di misurazione etc.	1.260	35	95	130	1.390	1.214	24	73	97	1.311
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.690	116	347	463	3.153	2.653	115	359	474	3.127
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non	0.917	419	1.571	1.990	11.507	0.604	419	1.530	1.958	11.562
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.554	136	372	508	3.062	2.635	120	370	490	3.125
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.892	106	288	394	2.286	1.530	91	254	345	1.875
Fabbricazione di mobili	2.779	164	530	694	3.473	2.680	133	523	656	3.316
Altre industrie manifatturiere	1.963	54	187	241	1.904	1.490	71	201	272	1.752
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2.548	179	418	597	3.145	2.645	198	423	621	3.266
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.335	21	33	54	1.389	1.304	11	44	55	1.359
Fornitura di acque, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.272	209	589	778	10.050	9.104	220	607	827	9.931
Costruzioni	33.025	2.267	5.421	7.688	40.713	31.343	2.141	5.321	7.462	38.805
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45.456	1.205	3.197	4.402	49.858	44.735	1.313	3.327	4.640	49.375
Trasporto e magazzinaggio	33.296	2.044	6.333	8.377	41.676	33.297	2.077	6.327	8.404	41.701
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20.384	1.463	4.220	5.883	26.067	20.528	1.403	4.473	5.876	26.404
Servizi di informazione e comunicazione	5.181	90	181	271	5.432	5.083	75	188	261	5.344
Attività finanziarie e assicurative	5.000	46	100	146	5.146	5.022	54	104	158	5.180
Attività immobiliari	2.529	155	619	774	3.303	2.438	150	589	749	3.185
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7.928	292	810	1.102	9.030	8.673	272	871	1.143	9.816
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	20.763	1.213	4.679	5.892	26.655	20.655	1.170	4.880	6.050	26.705
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	17.315	217	391	608	17.923	15.216	211	314	525	15.741
Istruzione	4.641	167	466	633	5.274	4.580	178	493	671	5.251
Sanità e assistenza sociale	37.668	1.627	3.306	4.933	42.601	33.148	1.519	3.611	5.130	38.279
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.571	233	475	708	4.279	3.723	255	505	780	4.483
Altre attività di servizi	6.482	290	983	1.273	7.405	6.283	235	654	889	7.152
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni etc.	51	3	5	8	59	48	5	4	9	57
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	82	11	8	19	101	84	7	15	22	108
Non determinato	80.477	5.598	14.640	20.715	100.715	93.767	6.119	17.448	23.585	117.332
Per cento dello Stato	99.343	1.882	4.134	6.016	185.359	99.877	1.768	3.743	5.583	184.588
Totale	544.636	24.825	87.744	92.569	637.199	545.327	24.972	71.245	96.217	641.544

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2017. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, per Conto dello Stato

In merito agli eventi con esito mortale, dei 173 casi denunciati nell'anno 2016, oltre l'85% (148) ha interessato la sola gestione Industria e servizi e il rimanente 15% l'Agricoltura (25). I settori dell'Industria e servizi che hanno registrato il maggior numero di infortuni, circa il 53%, sono Costruzioni e Trasporto e magazzinaggio (28 casi ciascuno), Attività di servizi di alloggio e ristorazione (14) e Commercio (8). Per i lavoratori nel complesso, tali comparti hanno invece registrato circa il 48% di casi (452). I dati elaborati, sembrano ancora una volta confermare come la pericolosità delle attività svolte, la scarsa esperienza, la giovane età, la maggiore possibilità di essere impiegati in aziende nelle quali sono poco attivi strumenti, organismi e politiche per la sicurezza e l'inadeguata formazione/preparazione professionale, rappresentino i tratti caratteristici del lavoro immigrato in Italia.

Tabella 8.8. Denunce di infortunio con esito mortale per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2015-2016

Gestione/Settore Istat Alaco 2007	2015					2016				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Totale Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Totale Complesso Lavoratori
Agricoltura	132	18	17	35	167	116	6	19	25	141
Industria e servizi	925	54	188	162	1.887	791	48	188	148	939
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	2	2	11	14	-	1	1	15	
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	-	1	1	7	7	-	-	-	7
Attività manifatturiere	193	11	21	32	225	156	6	14	20	176
di cui:										
Industria alimentare	19	1	2	3	22	14	1	2	3	17
Industria delle bevande	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Industria tessile	5	-	-	-	5	3	-	2	2	5
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	2	-	1	1	3	4	-	1	1	3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	-	1	1	4	1	-	-	-	1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc.	7	-	1	1	8	13	-	-	-	13
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	5	-	-	-	5	1	-	-	-	1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	6	-	-	-	6	5	-	1	1	6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1	-	-	-	1	2	-	-	-	2
Fabbricazione di prodotti chimici	13	2	3	5	18	7	-	-	-	7
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	-	-	-	2	1	-	-	-	1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	-	2	2	6	5	-	2	2	7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11	-	2	2	13	12	-	-	-	12
Metallurgia	7	-	-	-	7	5	1	-	1	6
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	42	6	5	11	53	34	4	3	7	41
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, etc. /	7	-	-	-	7	2	-	-	-	2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	6	1	-	-	7	2	-	-	-	2
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non	21	1	-	1	22	20	-	-	-	20
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7	-	-	-	7	3	-	-	-	3
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	3	-	2	2	5	1	-	-	-	1
Fabbricazione di mobili	5	-	1	1	6	9	-	1	1	10
Altre industrie manifatturiere	5	-	1	1	6	3	-	-	-	3
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	11	-	-	-	11	9	-	2	2	11
Forniture di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10	-	-	-	10	2	-	-	-	2
Forniture di acqua, nel fognario, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	22	-	2	2	24	16	1	1	2	18
Costruzioni	165	12	25	37	202	150	10	18	28	178
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	89	3	11	14	103	83	3	5	8	91
Trasporto e magazzinaggio	117	7	20	27	144	97	10	18	28	125
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	52	5	9	14	66	44	2	12	14	58
Servizi di informazione e comunicazione	11	-	-	-	11	10	-	1	1	11
Attività finanziarie e assicurative	6	-	-	-	6	5	-	-	-	5
Attività immobiliari	2	1	2	3	5	2	-	-	-	2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	1	2	3	21	23	-	-	-	23
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	52	2	-	2	54	37	2	4	6	43
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	29	-	-	-	29	24	-	-	-	24
Istruzione	3	-	-	-	3	1	-	-	-	1
Sanità e assistenza sociale	29	-	2	2	31	22	3	1	4	28
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	8	1	-	1	9	8	-	3	3	11
Altre attività di servizi	14	-	-	-	14	12	-	1	1	13
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico etc.	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali										
Non determinato	90	9	13	22	112	77	11	21	32	109
Per conto dello Stato	37	1	2	3	48	58	-	-	-	58
Totale	1.894	73	127	288	1.294	997	54	119	173	1.139

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2017. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

Se si osservano i dati infortunistici in relazione al Paese di nascita del lavoratore, nel biennio 2015-2016, sia gli infortunati italiani che quelli stranieri hanno registrato un incremento rispettivamente dello 0,1% (da 544.630 a 545.327 casi) e del 3,9% (da 92.569 a 96.217 casi); gli eventi mortali hanno avuto invece una diminuzione rispettivamente del 12,5% (da 1.094 a 957 casi) e del 13,5% (da 200 a 173 casi).

Nel 2016 la maggior parte dei lavoratori infortunati dell'area UE proviene dalla Romania (con il 63% circa dei casi), mentre per quelli extra-UE sono i lavoratori marocchini a essere maggiormente coinvolti dall'evento infortunistico (oltre il 15%), seguiti da quelli albanesi (circa 13%). Anche per i casi con esito mortale, la Romania occupa il primo posto con 35 decessi nel 2016, anche se in calo rispetto al 2015 (16 in meno); seguono, per gli extra-UE, le nazionalità albanese e marocchina, rispettivamente con 23 e 14 casi.

Tabella 8.9. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2015

Infortuni in complesso				di cui esito mortale			
Luogo di nascita dell'Infortunato	2015			Luogo di nascita dell'Infortunato	2015		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	344.818	199.812	544.630	ITALIA	999	95	1.094
UE	15.411	9.413	24.824	UE	64	9	73
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	10.195	5.200	15.395	Romania	45	6	51
Germania	1.663	948	2.611	Germania	4	1	5
Repubblica di Polonia	645	941	1.586	Repubblica di Polonia	2	2	4
Francia	757	598	1.355	Bulgaria	4	-	4
Bulgaria	375	302	677	Belgio	2	-	2
Belgio	326	268	594	Francia	2	-	2
G. Bretagna e Irlanda Del Nord	244	227	471	Croazia	1	-	1
Croazia	307	114	421				
Spagna	130	175	305	EXTRA - UE	116	11	127
Slovacchia	129	100	229	<i>di cui:</i>			
Ungheria	115	101	216	Albania	21	1	22
				Marocco	14	2	16
EXTRA - UE	49.795	17.949	67.744	India	13	1	14
<i>di cui:</i>				Moldavia	7	-	7
Marocco	9.009	1.968	10.977	Filippine	2	4	6
Albania	7.010	1.985	8.995	Iugoslavia (Ante 1991)	5	-	5
Moldavia	1.741	1.267	3.008	Macedonia	5	-	5
India	2.696	290	2.986	Senegal	5	-	5
Svizzera	1.640	992	2.632				
Tunisia	2.244	323	2.567	Totale	1.179	115	1.294
Perù	1.123	1.382	2.505				
Senegal	1.974	235	2.209				
Egitto	1.949	103	2.052				
Ucraina	841	1.192	2.033				
Bangladesh	1.933	57	1.990				
Pakistan	1.853	56	1.909				
Ecuador	915	826	1.741				
Totale (*)	410.024	227.175	637.199				

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2017. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

Degli oltre 85mila infortuni registrati nel 2016 nella sola gestione Industria e servizi, il 50% ha riguardato i lavoratori europei (esclusi gli italiani), in particolare rumeni (primi in assoluto con 13.460 casi). A seguire, con oltre il 25% gli africani (circa la metà marocchini), con il 14% gli americani (il 45% tra Perù, Ecuador e Brasile), con circa il 10% gli asiatici (quasi il 50% indiani e pakistani) e, con lo 0,3%, gli oceaniani, quasi tutti australiani.

L'analisi sulle cause e circostanze relative all'accadimento degli infortuni non fa che riconfermare concetti già espressi in passato. Perdita di controllo di macchinari e attrezzature, movimenti del corpo con e senza sforzo fisico e scivolamento o inciampamento con caduta di persona rappresentano, infatti, le principali cause e circostanze degli infortuni sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri.

Tabella 8.10. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2016

Infortuni in complesso				di cui esito mortale			
Luogo di nascita dell'infortunato	2016			Luogo di nascita dell'infortunato	2016		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	343.336	201.991	545.327	ITALIA	879	78	957
UE	15.443	9.529	24.972	UE	43	11	54
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	10.342	5.305	15.647	Romania	27	8	35
Germania	1.611	990	2.601	Repubblica di Polonia	5	2	7
Repubblica di Polonia	562	932	1.494	Germania	5	-	5
Francia	706	573	1.279	Francia	1	1	2
Bulgaria	364	306	670	Bulgaria	2	-	2
Belgio	317	228	545	G. Bretagna e Irlanda Del Nord	2	-	2
G. Bretagna e Irlanda Del Nord	257	204	461	Belgio	1	-	1
Croazia	321	119	440				
Spagna	142	206	348				
Slovacchia	159	104	263	EXTRA - UE	102	17	119
Ungheria	120	112	232	<i>di cui:</i>			
EXTRA - UE	52.393	18.852	71.245	Albania	20	3	23
<i>di cui:</i>				Marocco	13	1	14
Marocco	9.004	1.969	10.973	Egitto	8		8
Albania	7.005	1.983	8.988	Svizzera	6	1	7
Moldavia	1.735	1.266	3.001	Ucraina	1	5	6
India	2.694	291	2.985	India	5		5
Svizzera	1.640	992	2.632	Cina Rep. Popolare	3	1	4
Tunisia	2.243	323	2.566	Perù	2	2	4
Perù	1.122	1.381	2.503				
Senegal	1.975	235	2.210	Totale	1.024	106	1.130
Egitto	1.949	103	2.052				
Ucraina	840	1.190	2.030				
Bangladesh	1.930	57	1.987				
Totale (*)	411.172	230.372	641.544				

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2017. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

8.2 Malattie professionali

L'analisi delle denunce di malattie professionali è stata fatta considerando la loro data di protocollazione. I dati provvisori riferiti al periodo gennaio-dicembre 2017 mostrano che le denunce pervenute all'Inail al 31 dicembre 2017 sono 58.129, in diminuzione del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (60.347 al 31.12.2016). Nel biennio 2015-2016 si è registrato un aumento del fenomeno tecnopatico pari al 2,3% (da 58.914 a 60.244 casi), leggermente inferiore rispetto a quello verificatosi nel biennio precedente 2014-2015 (2,7%). L'aumentata presa di coscienza del fenomeno e della possibilità di denunciarlo (si pensi alle attività di informazione e sensibilizzazione e alle novità legislative introdotte negli ultimi anni) spiega tale andamento. Nel tempo, infatti, si sono intensificate le attività d'informazione/formazione e prevenzione, anche da parte dell'Inail, e la diffusione di approfondimenti divulgativi attraverso vari canali. La sensibilizzazione dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici di famiglia e dei patronati ha sicuramente dato impulso all'emersione delle malattie "perdute", attenuando lo storico fenomeno di sotto denuncia (causato sia dai lunghi periodi di latenza di alcune patologie che dalla difficoltà di dimostrarne il nesso causale con l'attività lavorativa svolta).

Tabella 8.11. Denunce di malattie professionali contratte da lavoratori stranieri per ripartizione geografica, genere. Anni di protocollo 2015-2016

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2015			2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord Ovest	468	147	615	463	150	613
Nord Est	821	501	1322	988	559	1.547
Centro	686	350	1036	776	402	1.178
Mezzogiorno	372	189	561	335	192	527
Totale	2.347	1.187	3.534	2.562	1.303	3.865

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail. Dati aggiornati al 31.10.2017

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono di talune problematiche che portano a una sottostima del fenomeno. Accade che si contraggano malattie senza che esse si manifestino istantaneamente data la latenza delle patologie; i tempi di esposizione della malattia possono essere molto lunghi; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e a volte i lavoratori stranieri che si ammalano tendono a tornare nel paese di origine.

Dai dati a disposizione, per il biennio consolidato 2015-2016, si osserva un incremento del 9,4% delle malattie professionali dei lavoratori stranieri, che passano da 3.534 a 3.865 casi. L'analisi per gestione ha evidenziato un incremento del 10,6% nell'Industria e servizi (da 3.268 casi a 3.615), contro una diminuzione nel Conto Stato del 38,5% (da 26 casi a 16) e nell'Agricoltura del 2,5% (da 240 casi a 234).

A livello territoriale (ci si riferisce alla sede Inail competente) il maggior numero di malattie manifestatesi nei lavoratori stranieri, protocollate nel 2016, si registra al Nord (55,9%, 2.160 casi), seguito dal Centro (30,5%, 1.178) e dal Mezzogiorno (13,6%, 527). Se si analizza la variazione percentuale 2016 su 2015, Centro e Nord hanno registrato un incremento rispettivamente del 13,7% (da 1.036 a 1.178 casi) e dell'11,5% (da 1.937 a 2.160 casi), mentre il Mezzogiorno ha avuto un decremento pari al 6,1% (da 561 a 527 casi). In

particolare il Nord-est del Paese ha avuto un incremento del 17% mentre il Nord-ovest un decremento dello 0,3%.

Tabella 8.12. Malattie professionali per gestione/settore attività economica (Ateco 2007) e ripartizione geografica. Protocate nel periodo 2015-2016

Gestione/settore totali Ateco 2007	2015					2016				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	12.021	101	130	240	12.261	12.333	93	141	234	12.567
Industria e servizi	42.375	974	2.294	3.268	45.643	43.338	1.962	2.553	3.915	45.253
<i>di cui:</i>										
Agricoltura, allevamento e pesca	488	11	18	29	515	327	9	16	25	352
Estrazione di minerali da cave e miniere	237	7	12	19	256	237	4	10	14	251
Attività manifatturiere	8.024	236	695	931	9.955	8.822	240	823	1.072	9.894
<i>di cui:</i>										
Industria alimentare	1.044	87	142	199	1.243	1.140	72	196	260	1.408
Industria delle bevande	39	1	2	3	42	35	2	2	2	40
Industria del tabacco						1				1
Industria tessile	130		17	17	147	165	4	19	21	186
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	448	5	17	22	480	380	8	21	29	409
Fabbricazione di articoli in pelle e simil	581	12	32	44	625	870	5	29	34	904
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili, ecc.)	394	12	16	28	422	401	5	23	28	429
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	142	4	5	9	151	142	2	13	15	157
Stampa e riproduzione di supporti registrati	125	2	2	4	129	114	2	8	8	122
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	28		2	2	30	41				41
Fabbricazione di prodotti chimici	149	3	12	15	164	176	3	10	13	189
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	22	2	3	5	28	26	1	1	2	28
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	312	2	52	54	368	299	12	48	60	359
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	849	21	50	71	920	769	13	39	52	820
Metallurgia	404	5	41	46	450	460	6	29	35	495
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.324	45	121	166	1.490	1.448	49	148	197	1.645
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e simil. ecc.	82	2	7	9	91	82	2	2	4	88
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	256	5	23	28	284	326	2	24	26	352
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non	660	16	52	68	728	688	26	102	128	816
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	378	18	34	40	416	420	11	34	45	465
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	486	7	12	19	505	425	3	19	22	447
Fabbricazione di mobili	361	11	29	40	401	361	8	26	34	394
Altre industrie manifatturiere	156	4	20	24	180	158	4	16	20	180
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	219	6	12	18	235	204	9	11	20	224
Settore servizi										
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	201	1	2	3	204	242	3	2	5	247
Fornitura di acqua, nel fognario, attività di gestione dei rifiuti e trattamento	479	10	20	30	509	554	4	19	23	577
Costruzioni	7.084	111	368	479	7.563	7.690	152	418	570	8.260
Commercio all'ingrosso e di dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.084	66	106	171	3.227	2.752	47	158	165	2.917
Trasporto e magazzinaggio	2.419	49	119	168	2.587	2.529	57	118	175	2.704
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.177	42	88	130	1.307	1.017	39	95	134	1.151
Servizi di informazione e comunicazione	95	3	1	4	100	104	3	3	3	107
Attività finanziarie e assicurative	39	1	1	2	41	41	2	5	7	48
Attività immobiliari	208	4	19	23	228	196	4	19	23	228
Attività professionali, scientifiche e tecniche	357	5	22	28	385	475	36	32	67	537
Trasporti, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.054	36	87	123	1.177	1.127	47	109	156	1.283
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.037	8	19	27	1.064	929	5	13	21	945
Istruzione	82	3	4	7	89	92	1	1	1	93
Sanità e assistenza sociale	1.894	75	119	194	2.090	1.808	91	118	189	2.027
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	102	1	3	4	106	101	3	7	10	111
Altre attività di servizi	1.171	28	37	65	1.236	1.153	19	43	62	1.215
Attività di famiglia e conviventi come datore di lavoro per personale domestico ecc.	2			2	2	1			1	1
Organizzazioni ed organismi extrarientari	5	1	1	2	7	5			5	5
Attività di intermediazione	12.714	275	538	813	13.527	12.064	297	601	898	13.962
Per conto dello Stato	784	12	14	26	810	716	5	11	16	732
Totale	55.389	1.987	2.447	3.534	58.914	56.379	1.160	2.795	3.885	60.244

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail. Dati aggiornati al 31.10.2017

Nel 2016 il maggior numero di lavoratori stranieri che hanno contratto malattie professionali ha interessato i settori delle Costruzioni, dell'Industria alimentare, della Sanità e della Fabbricazione di metalli.

Nel biennio 2015-2016, gli incrementi percentuali maggiori sono stati registrati nel settore Manifatturiero (15,1%, +141 casi), nelle Costruzioni (13,8%, +69 casi), nella Sanità (4,7%, +9 casi) e nel Trasporto e magazzinaggio (4,2%, +7 casi); per contro delle diminuzioni si sono avute in particolare nel settore del Commercio all'ingrosso (9,4%, 16 casi in meno).

Tra il 2015 e il 2016, le malattie professionali denunciate, per classificazione ICD-X, che hanno segnalato delle variazioni positive significative, sono quelle del sistema nervoso (11,3%) e quelle del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (10,7%); mentre quelle con variazioni negative sono le malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (17,5%), quelle dell'apparato respiratorio (11,5%) e quelle dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (5,6%). Nel 2016, oltre il 70% delle malattie professionali manifestatesi continua a interessare le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (2.742 casi), dovute prevalentemente a sovraccarico biomeccanico e movimenti ripetuti.

Circa un terzo delle malattie denunciate risulta essere stato accertato dall'Ente (1.219 casi). Rispetto all'anno precedente si è avuta una riduzione dell'1,2% (da 1.234 a 1.219 casi) e in particolare per le malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (50%; da 28 casi a 14) e per quelle dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (circa 14%; da 109 casi a 94). Per le malattie del sistema respiratorio, contrariamente al biennio precedente 2014-2015, si è invece registrato un aumento (19,2%, da 26 a 31 casi).

Tabella 8.13. Malattie professionali occorse ai lavoratori stranieri per ICD-X denunciate e accertate. Anni di protocollo 2015 – 2016

ICD-X Denunciato	2015	2016
In complesso	3.534	3.865
<i>di cui:</i>		
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	2.476	2.742
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	373	415
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	287	271
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	113	100
Tumori (C00-D48)	53	69
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	45	59
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	57	47
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	14	26
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	16	8
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	5	5
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	3
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	2	2
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	1	2
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	-	2
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	2	1
Non Determinato	90	113
ICD-X Accertato	2014	2015
In complesso	1.234	1.219
<i>di cui:</i>		
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	168	173
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	873	868
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	109	94
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	26	31
Tumori (C00-D48)	20	18
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	28	14
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	3	5
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	2	1
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	-	1
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	-
Non Determinato	4	14

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL. Dati aggiornati al 31.10.2017. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato

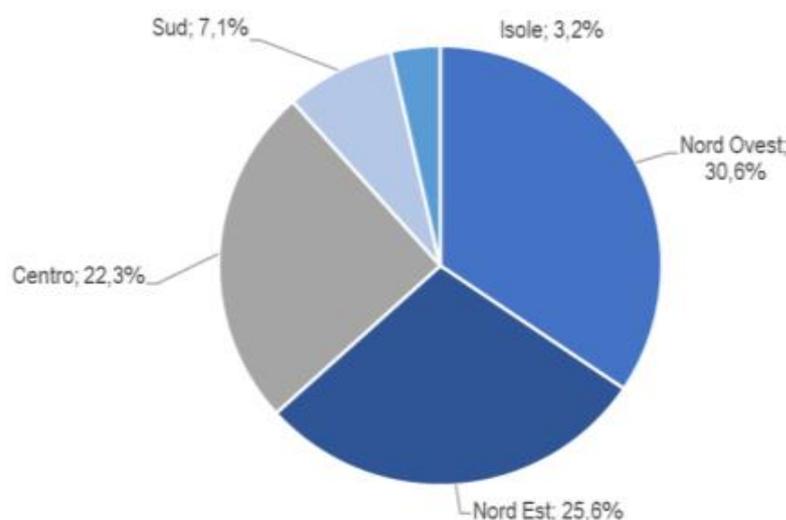
9 Previdenza e assistenza sociale

9.1 Pensioni previdenziali del settore privato

Le pensioni IVS¹⁰ erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2017 sono 48.813, pari allo 0,35% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (13.979.136); di esse 17.531 (35,9%) vengono erogate a uomini e 31.282 (64,1%) a donne. Tra il 2015 e 2016 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 10,6%; tra il 2016 e il 2017 dell'11,3% e complessivamente, nel triennio, del 23,1%.

L' 88,7% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 43.301 pensioni, delle quali il 64,1% è erogato a donne.

Figura 9.1.1 Distribuzione territoriale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'esame territoriale si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato a extracomunitari nel Nord-Ovest (30,6%), seguito dal Nord-Est (25,6%), dal Centro (22,3%) e infine dal Sud (7,1%) e dalle Isole (3,2%). Le regioni con una maggior presenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Lazio, rispettivamente con il 23,9%, il 13,8% e l'11,9%. Quelle con minor presenza sono invece la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Molise (complessivamente 0,7%). In Campania, Calabria e Basilicata si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2017. Infatti, mentre nel complesso solo il 4,2% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli extracomunitari tale percentuale arriva al 39,2%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati uomini con età inferiore ai sessant'anni

¹⁰ IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti.

è pressoché uguale a quella rilevata per le donne, nell'ambito dei pensionati extracomunitari si evidenzia una concentrazione più marcata per le donne, il 42,8%, contro il 32,8% per gli uomini.

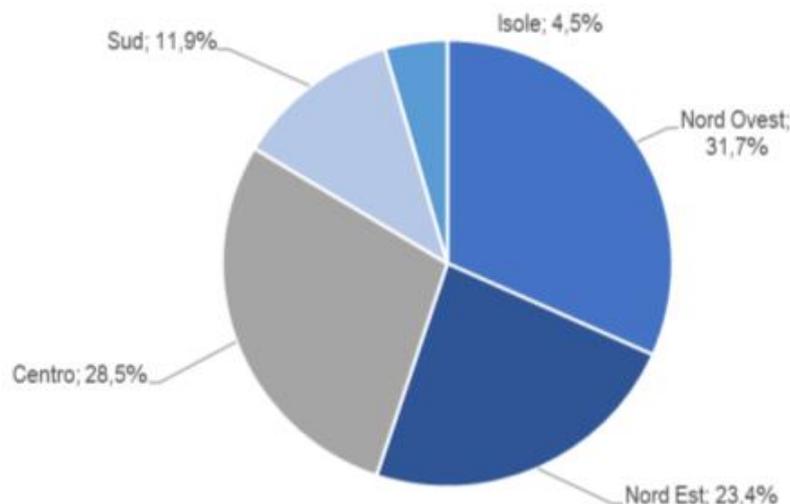
Dall'analisi per cittadinanza si riscontra che il numero maggiore di pensioni è percepito dai cittadini dell'Ucraina (5.270), seguono quelli del Marocco (4.793), delle Filippine (4.253), dell'Albania (4.042).

Nell'esaminare infine le pensioni IVS per tipo di prestazione e Paese di cittadinanza si osserva che in alcuni Paesi prevalgono le pensioni di vecchiaia (Eritrea, Svizzera, Etiopia e Filippine), in altri le pensioni di invalidità (Tunisia, Macedonia e Ghana) e in altri ancora le pensioni ai superstiti (Russia, Repubblica Dominicana e Brasile).

9.2 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2017 l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 70.746 pensioni assistenziali, pari all'1,8% del totale (3.907.487); di esse 31.700 (44,8%) vengono erogate a uomini e 39.046 (55,2%) a donne. La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord-Ovest (31,7%), seguita dal Centro (28,5%), dal Nord-Est (23,4%), e infine dal Sud (11,9%) e dalle Isole (4,5%). Il 19,8% delle prestazioni assistenziali a stranieri non comunitari viene erogata in Lombardia (14.002), seguono Lazio (8.761) ed Emilia Romagna (7.804). Nel Nord-Est le prestazioni assistenziali agli extracomunitari costituiscono il 3,4% del totale, con un picco in Emilia-Romagna, dove si raggiunge una percentuale del 4,0%; al Sud e nelle isole, tale percentuale è molto più bassa (mediamente lo 0,5%), e il valore più basso viene riscontrato in Sardegna, dove la consistenza di tali prestazioni è dello 0,4%.

Figura 9.2.1 Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari. Anno 2016



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La presenza femminile per le prestazioni assistenziali agli extracomunitari è in generale più alta di quella maschile in tutte le regioni italiane, eccetto che in Sicilia e Sardegna.

Con riferimento alla classe di età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva al 40,2%, tale percentuale nel complesso è pari al 31,8%.

Dall'analisi per classe d'età e sesso si evidenzia che le prestazioni assistenziali agli extracomunitari di età inferiore ai 60 anni sono equamente ripartite per genere mentre per età superiori c'è una preponderanza di donne e il tasso di mascolinità scende al 41,6%; tale divario è comunque meno accentuato rispetto al complesso delle prestazioni, dove si riscontra un tasso di mascolinità del 33,2%.

Per quanto riguarda la cittadinanza, si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (18.829) e del Marocco (12.470); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini, russi, brasiliani, dominicani.

Nell'osservare infine le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e Paese di cittadinanza, si evidenzia che tra le prestazioni assistenziali erogate ai cittadini di Albania, Ucraina, Filippine, Perù, Marocco prevalgono pensioni e assegni sociali, mentre nei restanti Paesi sono preponderanti le prestazioni di invalidità civile che costituiscono in media il 67,1% del complesso delle prestazioni assistenziali. E' comunque interessante notare che la percentuale di prestazioni assistenziali legate al reddito (pensioni sociali, assegni sociali e pensioni di invalidità civile) erogata a cittadini extracomunitari risulta essere complessivamente molto più elevata di quella nazionale (82,6% contro 45,9%).

9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie attengono all'indennità di maternità obbligatoria, all'indennità per il congedo parentale e agli assegni per il nucleo familiare.

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2017 è pari a 29.293; su un totale di 336.935 beneficiarie, le extracomunitarie rappresentano una quota dell'8,7%.

La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratrici extracomunitarie è il Nord-Est (12,1% dei beneficiarie della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (11,0%), dal Centro (8,6%) e infine dal Sud (3,1%) e dalle Isole (2,4%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratrici extracomunitarie rispetto al totale regionale sono la l'Emilia Romagna (15,6%), la Liguria (12,3%), la Lombardia (11,6%) e la Toscana (11,6%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono la Calabria (2,4%), il Molise (2,3%) e la Sardegna (1,9%).

Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 29.293 beneficiarie extracomunitarie il 18,8% proviene dall'Albania, il 13,2% dal Marocco, l'8,2% dalla Moldavia, il 6,0% dalla Cina e dalle Filippine. Questi cinque Paesi rappresentano il 52,2% dei lavoratrici extracomunitarie che nel 2017 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Congedi parentali

Il numero di beneficiari con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2017 è pari a 20.412; su un totale di 323.277 beneficiari dell'indennità, gli extracomunitari rappresentano una quota del 6,3%.

Le ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Nord-Est con il 10,4% della ripartizione e il Nord-Ovest con il 7,3%; seguono il Centro con il 3,9%, il Sud con il 2,3% e le Isole con il 2,0%.

Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia-Romagna (12,6%), il Trentino Alto Adige (11,0%), il Veneto (8,7%) e la Lombardia (8,1%), mentre le regioni in cui l'incidenza è minima sono il Molise (1,6%), la Campania (1,5%) e la Sardegna (0,6%).

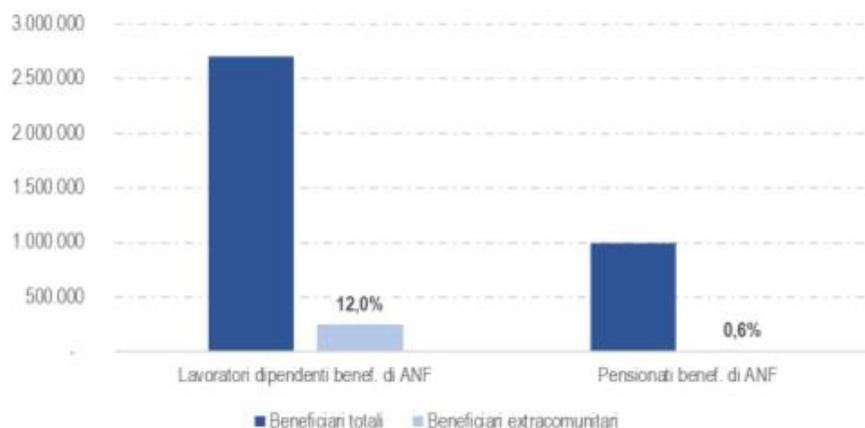
Su 20.412 beneficiari dell'indennità di congedo parentale, 6.951 sono uomini e 13.461 sono donne. La quota di extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 5,1%, mentre per gli uomini è dell'11,8%.

Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che dei 20.412 beneficiari dell'indennità il 19,9% proviene dal Marocco, il 14,5% dall'Albania, il 5,3% dal Perù, il 5,0% dalla Moldavia e il 4,3% dal Senegal. Questi cinque Paesi rappresentano il 48,9% dei lavoratori extracomunitari che nel 2017 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Figura 9.3.1 Lavoratori dipendenti e Pensionati delle gestioni del settore privato beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2017



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su un totale di 2.822.744 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2017, 337.423 sono extracomunitari, pari al 12,0% del totale, con un'incidenza del 19,3% nel Nord-Est, del 17,7% nel Nord-Ovest, dell'11,2% al Centro, del 2,8% al Sud e dell'1,8% nelle Isole. Le regioni caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale regionale sono l'Emilia-Romagna (21,5%), la Lombardia (20,1%), il Trentino Alto Adige (19,8%) e il Veneto (17,9%).

Il 75,3% dei lavoratori dipendenti extracomunitari svolge la propria attività prevalentemente al Nord; la percentuale di beneficiari extracomunitari che lavorano al Sud e nelle Isole è pari al 6,6%, mentre al Centro è pari al 18,1%. Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 105.080

beneficiari extracomunitari di ANF, pari al 31,1 del totale, seguita dall'Emilia Romagna con il 14,2% e dal Veneto con il 14,0%.

Su 337.423 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 274.107 sono uomini e 63.316 donne, pari rispettivamente all'81,2% e al 18,8%; la quota di extracomunitarie tra le beneficiarie di ANF è del 7,4%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nella classe tra i 40 e i 49 anni, con un valore pari al 39,7% del totale dei beneficiari extracomunitari. Inoltre il 43,2% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni, mentre se si considera il complesso dei beneficiari tale valore è pari a 33,6%.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque Paesi raggruppano quasi il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (19,0%), Marocco (17,5%), India (5,1%), Moldavia (3,8%) ed Egitto (3,7%).

Nell'anno 2017, su un totale di 1.050.353 pensionati beneficiari di assegni al nucleo, soltanto 5.974 sono extracomunitari, lo 0,6% del totale.

Da un punto di vista territoriale la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Veneto sono le regioni che concentrano il 46,1% di extracomunitari pensionati che godono dell'assegno al nucleo familiare.

Su 5.974 pensionati extracomunitari, 3.813 sono uomini e 2.161 donne, rispettivamente il 63,8% e il 36,2%.

Dall'analisi per classi d'età, emerge una concentrazione di pensionati extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare in quelle "40-49 anni" e "60 anni e oltre" (rispettivamente pari al 23,6% e al 41,2%). Sul complesso dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare, invece, il 94,0% è concentrato nella classe "60 anni e oltre".

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che il 54,2% dei beneficiari extracomunitari proviene da quattro Paesi: Marocco (24,7%), Albania (14,3%), Tunisia (9,8%) e Serbia e Montenegro (5,3%).

10 | Politiche per l'inclusione lavorativa

Nel presente capitolo viene fornito un sintetico quadro statistico della partecipazione dei cittadini stranieri alle politiche attive del lavoro. Da un lato, grazie ai microdati della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro di Istat, si analizzeranno i livelli di accesso ai servizi pubblici per l'impiego, il tipo di servizi richiesti ed erogati; dall'altro, il livello di partecipazione alla formazione professionale regionale.

10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro

Nel 2017 dichiarano di aver avuto almeno un contatto con i servizi pubblici per l'impiego 224.678 stranieri in cerca di lavoro già presenti sul territorio italiano e regolarmente residenti, di cui poco più di 74mila di provenienza UE e 150.580 Extra UE. L'incidenza percentuale sul totale delle persone in cerca di lavoro con cittadinanza comunitaria è pari al 60,7%, al 53,1% nel caso degli extracomunitari (tabella 10.1).

Tabella 10.1. Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per cittadinanza (v.a. e %). Anno 2017

CITTADINANZA	Hanno avuto contatti con un CPI	Non hanno avuto contatti con un CPI	Non sa	Totale	<i>Inc.% di coloro che hanno avuto contatti con un CPI sul tot. delle persone in cerca di occupazione</i>
Italiani	1.970.210	505.551	25.306	2.501.067	78,8
UE	74.098	47.639	283	122.020	60,7
Extra UE	150.580	131.235	1.982	283.796	53,1
Totale	2.194.888	684.425	27.570	2.906.883	75,5

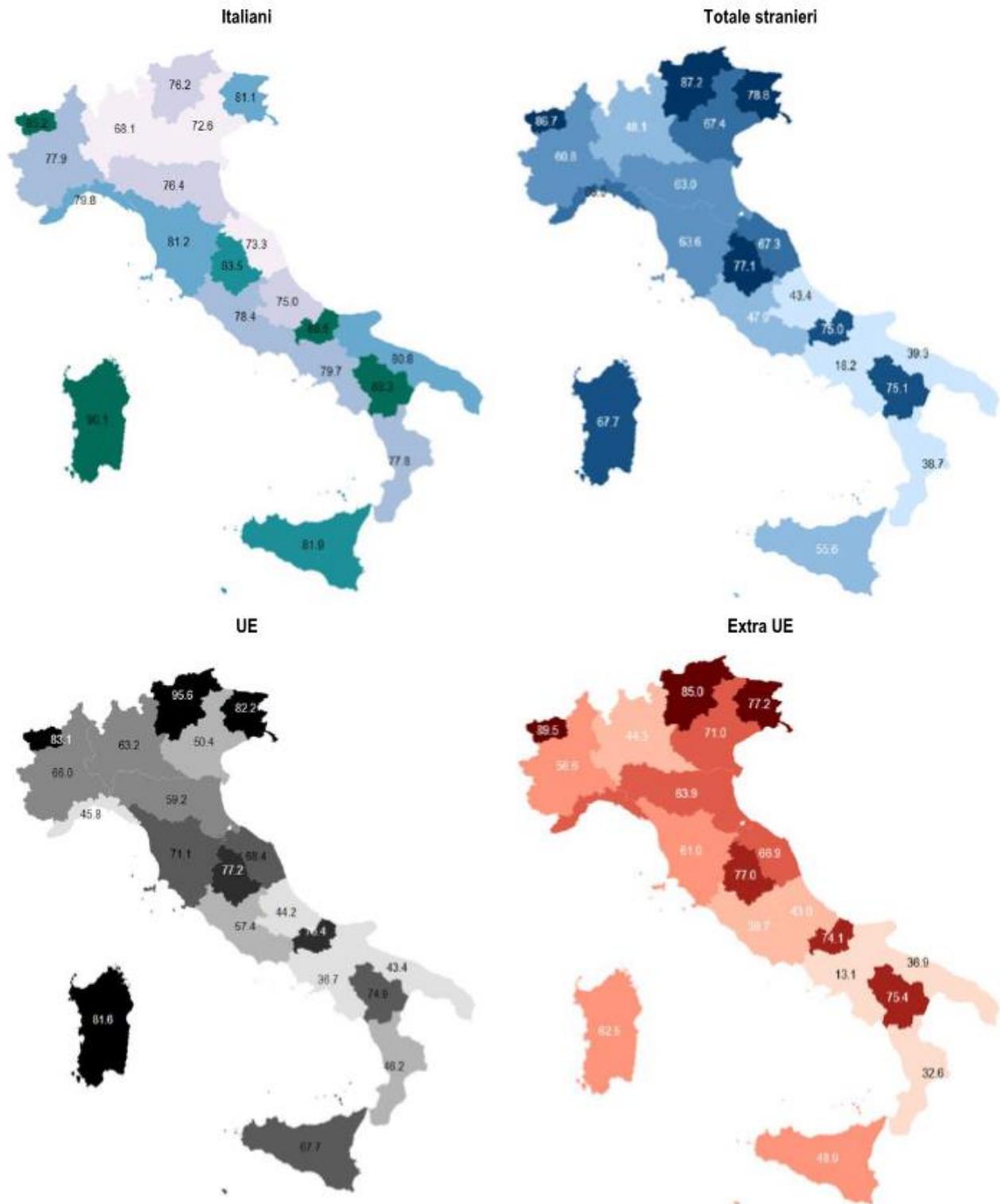
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Il tasso di contatto con i CPI (Centro Pubblico per l'Impiego) assume valori diversi a seconda del contesto regionale di riferimento (figura 10.1). Il valore dell'indicatore è particolarmente elevato per i disoccupati UE residenti in Trentino Alto Adige (95,6% del totale), in Valle d'Aosta (83,1%), in Friuli Venezia Giulia (82,2%), in Sardegna (81,6%), in Umbria (77,2%), in Molise (76,4%).

La percentuale di extracomunitari in cerca di lavoro è elevata nelle medesime regioni pocanzi elencate - segnatamente Valle d'Aosta (89,5%), Trentino Alto Adige (85,0% del totale), Friuli Venezia Giulia (77,2%), Umbria (77,0%), Molise (74,1) - ad eccezione della Sardegna; si nota al Sud il valore registrato per gli Extra UE senza lavoro residenti in Basilicata (75,4%). Tuttavia, circa 179mila disoccupati stranieri non hanno mai contattato un Servizio pubblico per l'impiego.

Tra coloro che entrano in contatto con i servizi, una quota rilevante ha un'interazione abbastanza sistematica con i Centri.

Figura 10.1. Incidenza percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego sul totale per regione e cittadinanza. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Infatti, il 56,6% dei lavoratori stranieri in cerca di lavoro si è recato presso una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi, un valore, questo, più alto rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana (40,2%; tabella 10.2).

In particolare il 24,2% dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro ha avuto un contatto nell'ultimo mese. Anche una quota significativa dei disoccupati di nazionalità UE ha rapporti frequenti con i Centri e

nel 18,9% dei casi il contatto è avvenuto da meno di 30 giorni. Parallelamente, il 27,6% degli stranieri in cerca di lavoro ha avuto contatti con la rete dei servizi da più di un anno e per il 14,8% l'ultimo contatto risale almeno a tre anni orsono, a fronte del 31,0% dei disoccupati italiani.

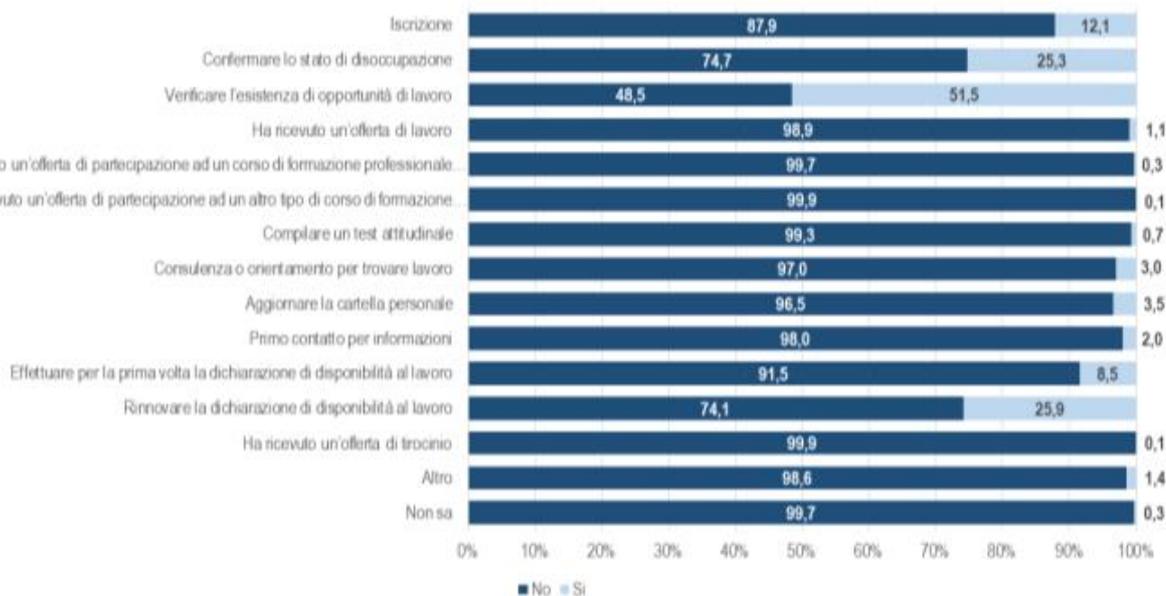
Tabella 10.2 Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per ultimo contatto temporale e cittadinanza. Anno 2017

ULTIMO CONTATTO	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE	
Meno di 1 mese	13,0	22,4	18,9	24,2	14,0
Da 1 a meno di 4 mesi	27,2	34,2	29,4	36,6	27,9
Da 4 a meno di 7 mesi	7,0	8,5	9,7	7,9	7,1
Da 7 mesi a meno di 1 anno	7,3	7,2	9,0	6,3	7,2
Da 1 a meno di 2 anni	8,5	8,4	11,0	7,2	8,5
Da 2 a meno di 3 anni	4,2	3,7	2,5	4,2	4,1
Da 3 o più anni	31,0	14,8	18,8	12,8	29,4
Non sa	2,0	0,8	0,7	0,8	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La gran parte dell'utenza straniera in cerca di occupazione (figura 10.2) si è recata presso un Centro pubblico per l'impiego al fine di *verificare l'esistenza di opportunità lavorative* (51,5%), mentre una quota altrettanto rilevante lo ha fatto per ragioni di natura amministrativa ossia per *confermare lo stato di disoccupazione* (25,3%) o per rinnovarlo (25,9%) oppure per *isciversi* (12,1%) o effettuare *per la prima volta la DID – Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro* (8,5%).

Figura 10.2. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) ^(a) con cittadinanza straniera che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per motivo dell'ultimo contatto. Anno 2017



^(a) Sono escluse le persone in cerca di occupazione che hanno avuto l'ultimo contatto con un Cpi da tre anni e oltre

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Solo una quota minoritaria dei lavoratori stranieri in cerca di lavoro che è entrato in contatto con un CPI ha beneficiato di servizi di consulenza ed orientamento, solo l'1,1% ha ricevuto un'offerta di lavoro e lo 0,4% opportunità di formazione.

10.2 La partecipazione alla formazione professionale

Con specifico riferimento alla partecipazione a corsi regionali di formazione professionale, solo una porzione minoritaria della popolazione straniera occupata o priva di un impiego è stata interessata. Nel caso degli occupati stranieri tra 15 e 64 anni il tasso di partecipazione si attesta al 6,4% per i comunitari e al 5,8% per gli extracomunitari, a fronte di un valore pari al 9,9% stimato per la componente italiana (tabella 10.3). Anche nel caso delle persone in cerca di lavoro, gli stranieri fanno registrare un tasso di partecipazione contenuto (4,6% nel caso degli UE e 4,3% degli Extra UE) e ancora più basso nel caso degli inattivi in età da lavoro (poco più del 2%).

Tabella 10.3. Popolazione 15-64 anni che ha partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per condizione occupazionale e cittadinanza (v.a. e inc. % sul totale di riferimento). Anno 2017

CITTADINANZA	Occupati		Persone in cerca		Inattivi		Totale	
	V.a.	Inc.%	V.a.	Inc.%	V.a.	Inc.%	V.a.	Inc.%
Italiani	1.985.965	9,9	227.749	9,1	467.838	3,8	2.681.552	7,7
UE	50.310	6,4	5.583	4,6	6.765	2,1	62.659	5,1
Extra UE	92.643	5,8	12.010	4,3	18.949	2,3	123.602	4,6
Totale	2.128.919	9,5	245.342	8,5	493.553	3,7	2.867.813	7,4

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Tenendo conto dei soli individui senza un impiego, le attività formative hanno richiesto un impegno non superiore a 600 ore (meno di 6 mesi) nel 55,5% circa dei casi, valore che sale al 59,3% per i cittadini UE e al 61,7% per gli Extra UE privi di occupazione (figura 10.3).

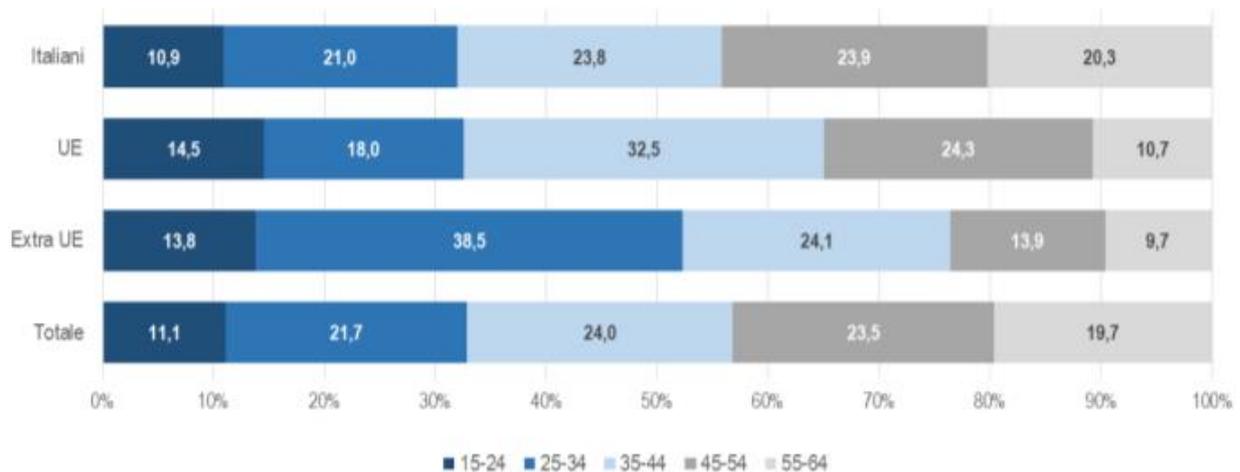
Figura 10.3. Composizione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15-64 anni che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e durata della formazione. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Inoltre, la quota di extracomunitari senza lavoro che hanno svolto un corso di formazione professionale regionale con età compresa tra 15 e 24 anni è pari al 13,8% del totale, valore che nel caso dei comunitari si attesta su una percentuale di poco più alta (14,5%) e nel caso degli italiani scende al 10,9% (figura 10.4).

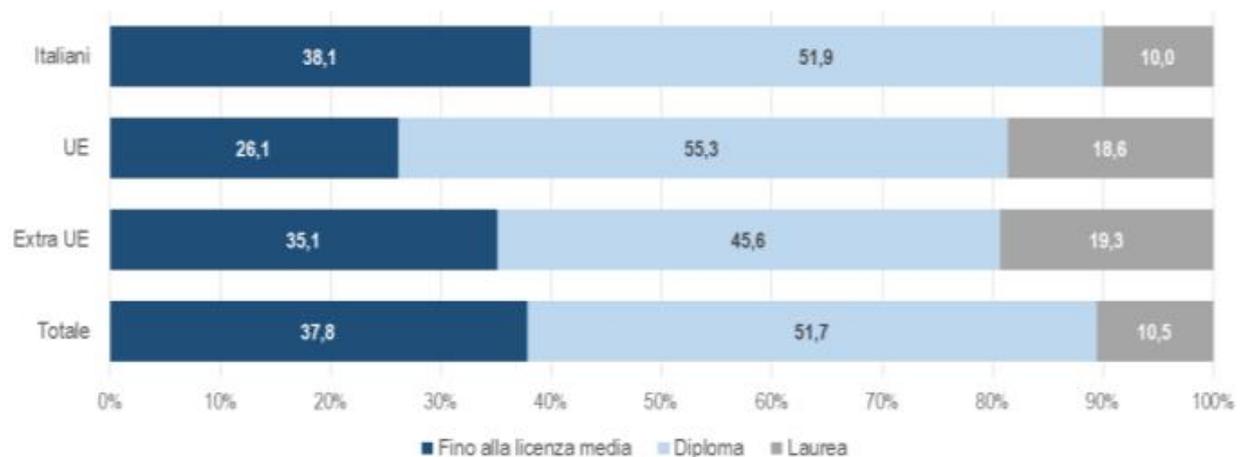
Figura 10.4. Distribuzione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15-64 anni che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e classe d'età. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento al titolo di studio, la quota di individui privi di occupazione in età da lavoro che ha partecipato a corsi di formazione professionale con al massimo la licenza media si attesta al 35,1% nel caso dei cittadini extracomunitari, al 26,1% nel caso dei comunitari e al 38,1% nel caso degli italiani (fig. 10.5). La percentuale più alta di laureati, infine, si osserva tra gli stranieri (19,3% degli Extra UE e 18,6% degli UE, a fronte del 10,0% dei nativi).

Figura 10.5. Distribuzione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15-64 anni che hanno partecipato a un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e titolo di studio. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Nota metodologica

FLUSSI MIGRATORI E DATI DEMOGRAFICI

Nelle elaborazioni della sezione del rapporto dedicata all'inquadramento del fenomeno dell'immigrazione regolare sotto il profilo demografico (cfr. Capitolo 1, "La popolazione straniera: i dati di contesto") sono presenti:

- ✓ dati sullo stock dei cittadini stranieri residenti in Italia e negli altri paesi dell'UE;
- ✓ dati sullo stock di permessi di soggiorno rilasciati in Italia a cittadini di paesi non comunitari (*regolarmente soggiornanti*);
- ✓ dati sui flussi anagrafici/trasferimenti di residenza in entrata (iscrizioni) *dall'estero* ed in uscita (cancellazioni) in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sui flussi dei permessi di soggiorno rilasciati in un determinato anno dal nostro Ministero dell'interno.

Il *Saldo totale* per la popolazione straniera è la somma del saldo naturale (nascite-morti), del saldo migratorio di competenza (tenuto dunque conto dell'emigrazione di cittadini stranieri dal nostro paese) e del saldo per altri motivi (rettifiche anagrafiche, proporzionalmente molto più rilevanti per i cittadini stranieri che per quelli italiani), detratte le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia è per definizione un immigrato. I cittadini italiani, nati all'estero e trasferiti in Italia, oppure trasferiti all'estero e successivamente rientrati in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati, ma rientrano tuttavia nei flussi migratori e contribuiscono a determinare il saldo migratorio complessivo. I cittadini stranieri immigrati possono successivamente acquisire la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non sono concetti intercambiabili: un immigrato non è necessariamente (più) uno straniero, e uno straniero residente può essere nato in Italia.

Non tutti i *regolarmente soggiornanti* sono iscritti alle anagrafi comunali, e quindi alcuni di essi non risultano tra i residenti in Italia. A partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia, il Ministero dell'Interno ha reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre e anche se si tratta di permessi plurimi concessi a uno stesso individuo.

MERCATO DEL LAVORO

La sezione del rapporto dedicata al mercato del lavoro contiene dati desunti da quattro fonti: Eurostat – Database LFS, Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS.

- Il Capitolo 2 "La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri" è stato redatto utilizzando dati campionari di fonte Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat ed Eurostat–Database LFS per la parte di confronto europeo. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), che come noto è un'indagine condotta su un campione trimestrale di circa 180mila individui residenti

iscritti presso le liste anagrafiche comunali, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolar modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio-anagrafiche. La RCFL di Istat non rileva però informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui cosiddetti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.

- Con riferimento al Capitolo 3, "La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso", sono stati utilizzati dati amministrativi di fonte SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. SISCO gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta delle informazioni, giungono a un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente¹¹ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei modelli Unificato LAV. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.

Il paragrafo 3.4, "I rapporti di lavoro in somministrazione", è stato redatto utilizzando i dati riferiti alle informazioni contenute nel modulo Unificato Somm. Il modulo Unificato Somm consente la gestione delle comunicazioni inerenti a: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro, le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a tempo indeterminato o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata. Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta

¹¹ Art. 4-bis del D.Lgs. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006.

utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

- Il Capitolo 4, "I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto" e il Capitolo 5, "I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale", sono stati redatti sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondi pensionistici di pertinenza, gestiti dall'INPS. I dati di natura amministrativa raccolti negli archivi previdenziali, relativi ai lavoratori assicurati presso l'INPS, permettono di inquadrare in modo organico l'andamento del mercato occupazionale italiano e, grazie al dettaglio delle aree di nascita degli assicurati, di valutare l'impatto e il ruolo che al suo interno gioca la componente di origine immigrata.

Il criterio di definizione di lavoratore non comunitario non è sempre la cittadinanza estera, ma più spesso la nascita in un Paese estero: gli archivi INPS, infatti, sono integrati con informazioni provenienti da diverse amministrazioni, quali il Ministero dell'Interno per i permessi di soggiorno e l'Inail. Ne consegue che, nel caso dei lavoratori riconducibili all'archivio ministeriale sui permessi di soggiorno, la cittadinanza è desunta direttamente dal passaporto del richiedente (o da un documento equipollente), nei casi restanti la si riconduce al Paese di nascita dedotto dal codice fiscale. In una certa misura (non meglio definibile, per quanto minoritaria), potrebbe quindi trattarsi di italiani nati all'estero e rientrati in Italia; questa considerazione vale soprattutto per i nati nei principali Paesi (non comunitari) di sbocco dell'emigrazione italiana (Argentina, Brasile, Canada, Stati Uniti, Svizzera, Venezuela). Per lo stesso motivo, potrebbe sfuggire una certa quota di migranti di seconda generazione inseriti nel mondo del lavoro. Infine, va ricordato che l'INPS gestisce quattro diversi archivi (fondi previdenziali), che di riflesso rappresentano le principali categorie occupazionali cui vengono ricondotti i lavoratori assicurati: l'archivio dei lavoratori dipendenti dalle aziende del Paese, che include in un'apposita sezione anche gli interinali; quello dei lavoratori domestici, dipendenti dalle famiglie presso le quali prestano servizio (anche se composte da una sola persona); l'archivio dei lavoratori autonomi, distinti in artigiani e commercianti (suddivisi al loro interno in titolari e collaboratori familiari), e coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali; quello degli operai agricoli (addetti alla coltivazione di fondi e all'allevamento del bestiame o altra attività di sostegno alla produzione agricola), dipendenti di un'azienda del settore o di un agricoltore autonomo, distinti in operai a tempo determinato (per lo più stagionali) e operai a tempo indeterminato.

I dati degli archivi INPS si riferiscono ai lavoratori assicurati che abbiano versato almeno un contributo nel corso dell'anno, ma non ai loro versamenti contributivi.

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

- Il Capitolo 7 "Gli ammortizzatori sociali" contiene dati di fonte INPS. I dati sono relativi, inoltre, ai lavoratori di un Paese esterno all'Unione Europea, fruitori dei sussidi di disoccupazione (non agricola, edile e agricola), delle prestazioni di mobilità e della cassa integrazione guadagni, Aspi e Mini-Aspi. Si tratta di tutte quelle prestazioni a carattere assicurativo che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva. Si tratta, quindi, di ammortizzatori sociali finanziati dai beneficiari stessi e dai loro datori di lavoro attraverso i versamenti contributivi.
- Il Capitolo 8 "Infortuni e malattie professionali" contiene dati di fonte INAIL (Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato). L'area Infortuni/Malattie professionali della banca dati

INAIL contiene i dati sugli infortuni sul lavoro denunciati (di cui mortali), definiti e indennizzati dall'INAIL per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato e i dati sulle malattie professionali per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura, Dipendenti Conto Stato.

- Il Capitolo 9 "Previdenza e assistenza sociale" è stato redatto utilizzando dati di fonte INPS. Le tutele di competenza dell'INPS riguardano la sfera familiare (tutela della maternità, della paternità, dei familiari disabili, dei nuclei familiari numerosi a basso reddito), i lavoratori in caso di invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia, disabilità e i lavoratori in situazioni di difficoltà legate alla cessazione o alla sospensione del rapporto di lavoro, vale a dire alla diminuzione della capacità lavorativa.

Bibliografia

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014), *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015), *Quinto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2016), *Sesto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2016b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2017a), *Settimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2017b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2013), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2014), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2015), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2015. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2016), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2017), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2017. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Isfol (2016), *Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia*, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

- Istat (2011), *Il futuro demografico del paese*, in "Statistiche report", 28 dicembre, Roma.
- Istat (2013a), *La popolazione straniera residente in Italia - bilancio demografico. Anno 2012*, Roma.
- Istat (2016a), *Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese*, Roma.
- Istat (2016b), *Bilancio demografico nazionale. Anno 2015*, Roma.
- Istat (2017a), *Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza*, Roma.
- Istat (2017b), *Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese*, Roma.
- Istat (2018), *Indicatori demografici. Stime per l'anno 2017*, Roma.



ANPAL
Servizi

www.anpal.gov.it

www.anpalservizi.it